

REGIONE LOMBARDIA

PROVINCIA DI BRESCIA

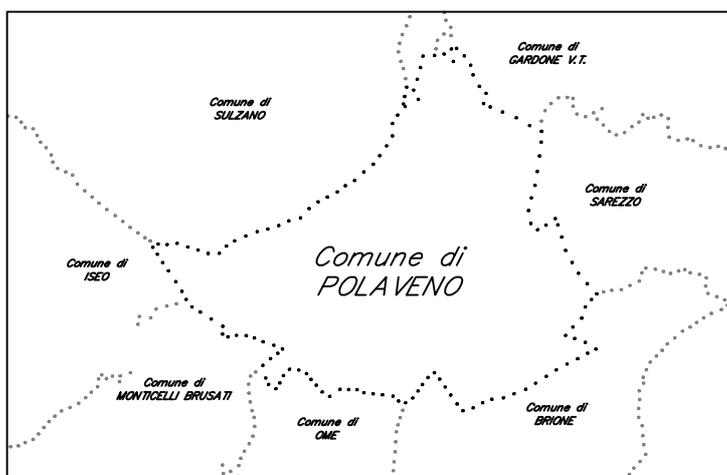


COMUNE DI POLAVENO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ai sensi della L.R. 11.03.2005, n.12 e s.m.i.

QUADRO D'UNIONE E INQUADRAMENTO COMUNALE



DOCUMENTO DI PIANO

DP 22

RELAZIONE TECNICA

DATA:

FEBBRAIO 2011

DATA AGGIORNAMENTO:

OTTOBRE 2011

IL SINDACO

IL PROGETTISTA

IL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO

PIANI URBANISTICI

Progettista: Ing. Luca Campana
Collaboratori tecnici: Arch. Maria Borghetti
Ing. Cristina Cavaliere
Dott.ssa Lucia Mondini

PIANI DI SETTORE

Valutazione ambientale strategica: Dott.ssa Paola Antonelli
Studio geologico: Geol. Davide Martello

ADOZIONE C.C. CON
DELIBERA

DEPOSITO DEGLI ATTI
E PUBBLICAZIONE

CONTRODEDUZIONI
ALLE OSSERVAZIONI

APPROVAZIONE C.C. CON
DELIBERA

n. 18

dal 12/05/2011

dal 10/07/2011

n. 37

data 12/04/2011

al 10/07/2011

al 04/10/2011

data 04/10/2011

Studio tecnico ing. Luca Campana - Via dello Stadio, 45 - BRESCIA - tel. 030.2090369 fax 030.2096796

Indice

Premessa

- 1. La legge regionale per il governo del territorio**
 - 1.1 Il sistema di pianificazione proposto con il P.G.T.
 - 1.2 Contenuti del documento di piano
 - 1.3 Obiettivi del documento di piano

- 2. Indirizzi di programmazione del nuovo PGT di Polaveno da indicare nel documento di piano**

- 3. Le previsioni del PGT per il comune di Polaveno**

- 4. Gli strumenti urbanistici vigenti**
 - 4.1 Il Piano Regolatore Generale (PRG) e varianti
 - 4.2 Il Regolamento Edilizio
 - 4.3 I Piani di Settore
 - 4.3.1 Lo studio geologico, sismico ed individuazione del reticolo idrico minore
 - 4.3.2 Il piano paesistico
 - 4.3.3 Il piano dei servizi
 - 4.3.4 Il piano del commercio
 - 4.3.5 Il piano del traffico
 - 4.3.6 Il piano cimiteriale comunale
 - 4.3.7 Il piano di illuminazione pubblica
 - 4.3.8 Il piano urbano generale del sottosuolo
 - 4.3.9 Lo studio degli edifici in zona agricola
 - 4.3.10 La zonizzazione acustica
 - 4.4 Provvedimenti di Giunta e Consiglio Comunale
 - 4.5 Istanze pervenute

- 5. I Piani sovracomunali**
 - 5.1 Il Piano Territoriale Regionale
 - 5.2 Il Piano Territoriale Provinciale
 - 5.2.1 Rete ecologica
 - 5.2.2 Viabilità
 - 5.2.3 Rischi idraulici ed idrogeologici, dissesti
 - 5.2.4 Paesaggio
 - 5.2.5 Siti di Rete Natura 2000
 - 5.3 Progetti di riqualificazione dei comuni confinanti

- 6. Conoscenza del territorio**
 - 6.1 Inquadramento territoriale
 - 6.2 Evoluzione del sistema urbano
 - 6.2.1 La storia Antica
 - 6.2.2 La storia Medievale
 - 6.2.3 La storia Moderna
 - 6.2.4 La storia Contemporanea
 - 6.3 I numeri del comune
 - 6.4 L'economia del comune
 - 6.4.1 I valori del mercato immobiliare
 - 6.5 I Vincoli
 - 6.6 Le indagini geologiche ed idrogeologiche
 - 6.7 Gli insediamenti a rischio di incidenti rilevanti
 - 6.8 Le indagini sul rischio archeologico
 - 6.9 La carta di zonizzazione acustica, l'inquinamento elettromagnetico e il piano comunale delle antenne

- 7. Welfare**
 - 7.1 La popolazione
 - 7.2 Il sistema dei servizi esistenti
 - 7.3 Il sistema mobilità
 - 7.3.1 La mobilità su gomma
 - 7.3.2 I percorsi di valore paesistico ed ambientale
 - 7.3.3 La mobilità su ferro
 - 7.4 Il sistema energetico
 - 7.4.1 Obiettivi strategici
 - 7.4.2 Ecobilancio
 - 7.4.3 Fonti di energia rinnovabili o assimilate
 - 7.4.4 Cogenerazione e teleriscaldamento
 - 7.4.5 Risparmio energetico
 - 7.4.6 Interventi nel settore dell'edilizia
 - 7.4.7 Stima del risparmio energetico
 - 7.4.8 Gli impianti di illuminazione pubblica

- 8. Sintesi delle criticità, delle potenzialità e delle criticità**
 - 8.1 Novità metodologiche nella redazione dei piani comunali
 - 8.1.1 Criticità
 - 8.1.2 Potenzialità e opportunità
 - 8.1.3 Competizione, cooperazione, coesione
 - 8.2 Enunciazione delle politiche di intervento del piano del governo del territorio
 - 8.2.1 Direttive ed indirizzi per il piano dei servizi
 - 8.2.2 Direttive ed indirizzi per il piano delle regole
 - 8.2.3 Direttive ed indirizzi per i Piani Attuativi
 - 8.2.4 Indirizzi per l'azione di governo dell'amministrazione comunale
 - 8.3 Azioni espletate dal P.G.T. per attuare le politiche individuate

- 9. Il piano di governo del territorio**
 - 9.1 Gli ambiti strategici
 - 9.1.1 Il sistema delle montagne
 - 9.1.2 Il sistema della viabilità
 - 9.1.3 Il sistema dei servizi
 - 9.1.4 Il sistema degli spazi centrali
 - 9.1.5 Il sistema dei corsi d'acqua
 - 9.2 Le aree sistema
 - 9.3 Valutazione delle quantità di aree da attuare nel periodo di validità del Documento di Piano
 - 9.4 Compensazione e Perequazione
 - 9.4.1 Perequazione diffusa
 - 9.4.2 Standards di qualità
 - 9.4.3 Compensazione
 - 9.4.4 Incentivi per funzioni ecologiche

- 10. Dimensionamento del P.G.T.**
 - 10.1 Valutazione dell'andamento demografico
 - 10.2 Il fabbisogno rilevato alla luce degli studi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
 - 10.2.1 Calcolo del fabbisogno esogeno ed endogeno totale per popolazione e famiglie
 - 10.3 Lo stato di attuazione della pianificazione vigente
 - 10.4 Confronto fra il fabbisogno di stanze per i prossimi 5 anni e il consumo di suolo ammissibile secondo gli studi del P.T.C.P. del 2001
 - 10.5 Le previsioni del Documento di Piano

- 11. Schede tecniche degli ambiti di espansione**

Premessa

La legge regionale 12/2005 nasce in un periodo di cognizione delle problematiche territoriali più consapevoli che si improntano su tematiche urbanistiche, ma anche sociali, politiche ed economiche.

Il principio ispiratorio dell'innovativo ordinamento è di definire forme e modalità delle competenze degli enti locali per la pianificazione urbanistica, soprattutto nel rispetto delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano il territorio lombardo, utilizzando i criteri di sussidiarietà, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza.

Le novità espresse nella legge puntano ad un piano di governo del territorio e non ad un mero e solo un piano urbanistico. Si tratta, quindi, di uno strumento che ha lo scopo di coordinare ed integrare tutte le azioni e le politiche che hanno effetti rilevanti sul territorio e contribuiscono alla sua evoluzione. Gli obiettivi legislativi trovano riscontro anche nell'articolazione gli strumenti che compongono il piano comunale: il Documento di Piano, infatti, è al tempo stesso piano strategico e strutturale, e fornisce gli indirizzi per la realizzazione dei piani attuativi e di programmazione negoziata; il Piano dei Servizi si occupa esplicitamente di tutti i servizi forniti dalla comunità imponendo, di fatto, un'integrazione delle politiche che l'Ente locale attua a diverso titolo.

Un'altra novità riguarda l'introduzione, nel processo di formazione dello strumento urbanistico, della Valutazione Ambientale Strategica, che ha lo scopo di individuare le criticità del piano comunale e di proporre politiche ed azioni per il loro contenimento. L'introduzione della V.A.S. cambia radicalmente il modo di costruire il piano ed i criteri stessi di gestione delle fasi attuative.

A differenza degli strumenti delle generazioni precedenti dove il progetto determinava la risoluzione di tutti i problemi individuati (o presumeva quanto meno di farlo), i P.G.T. dichiarano in maniera esplicita le criticità non risolte e gli impatti derivanti dalle politiche che si prefiggono di attuare.

In definitiva si tratta di pianificare l'urbanistica, ma anche di migliorare le qualità e le caratteristiche di vita attuali, ottimizzando la fruizione del territorio ed adeguando sviluppo e crescita anche alla tutela e salvaguardia dell'ambiente. In un senso più ampio il consumo di suolo deve essere equo e ponderato, considerando con maggior attenzione la vita dei cittadini, la protezione dell'ambiente e delle sue biodiversità, la valutazione di crescita sociale, economica e culturale.

E' un dato di fatto che laddove esiste la possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni le persone affrontano le problematiche quotidiane con più serenità ed umanità.

1. LA LEGGE REGIONALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

1.1. Il sistema di pianificazione proposto con il P.G.T.

L'articolazione dei contenuti della pianificazione comunale proposta dalla legge regionale lombarda, tende alla formulazione di una distinzione di carattere strumentale, con l'obiettivo di rispondere nel modo più attendibile alla natura complessa delle problematiche urbane ed ambientali.

Il governo del territorio si caratterizza per la pubblicità e la trasparenza delle attività che, conducono alla formazione degli strumenti, per la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni e per la possibile integrazione dei contenuti da parte dei privati

Ovvia la necessità di avere a disposizione strumenti per il governo del territorio di facile attuazione e con svariati livelli d'operatività, per far fronte in modo armonico a problematiche di carattere specifico e settoriale.

L'impostazione del P.G.T. si articola su una ripartizione di competenze e di documenti che utilizza vari strumenti per la pianificazione:

- il Documento di Piano, con contenuti di carattere prevalentemente strategico, è l'elemento organizzativo della politica complessiva sul territorio, ma attento ai problemi di efficacia e di opportunità, attraverso un sistema di relazioni fondato su meccanismi di reciproca coerenza tra le dinamiche dell'evoluzione dei sistemi urbani, inoltre definisce il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, individuando i grandi sistemi territoriali, le aree di interesse archeologico, i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale ed i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario;

- il Piano delle Regole, regola il paese costruito, definisce gli ambiti del tessuto urbano consolidato, indica gli immobili assoggettati a tutela; individua i nuclei di antica formazione, ed identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali. Il piano delle regole norma gli ambiti consolidati, nel rispetto dell'impianto urbano esistente, mentre per le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso;

- il Piano dei Servizi, armonizza gli insediamenti e il paese pubblico dei servizi, definisce le aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, la dotazione a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, le opere viabilistiche, nonché l'infrastrutturazione del sottosuolo, e le Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche.

Gli ultimi due strumenti, piano delle Regole e dei Servizi, possono essere definiti di tipo "operativo", congegnati in modo da avere autonomia di previsione ed attuazione, in ogni modo interagiscono costantemente attraverso la coerenza con il Documento di Piano.

La legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e s.m.i. disponendo l'articolazione del Piano di Governo del Territorio su tre documenti distinti per contenuti, finalità specifiche e tempi di validità, presuppone implicitamente che a ciascuno sia associata una normativa specifica, tuttavia l'intendimento del Legislatore è di creare tra i tre documenti un forte legame di coordinamento. Non a caso nella normativa del Documento di Piano sono contenute direttive che l'Amministrazione prevede di realizzare, per dar conto anche ad azioni che travalicano il campo dell'urbanistica, ciò permette al PGT di restituire un'immagine più completa possibile delle politiche scelte dall'Amministrazione.

Ai sensi dell'art. 4 della nuova L.R. 12/05 e s.m.i., il documento di Piano, è sempre soggetto a preventiva valutazione ambientale strategica (VAS), al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

L'Ente locale, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi (PGT) di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, provvede alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi. Sono sottoposte a valutazione ambientale anche le future varianti al Documento di Piano.

La valutazione ambientale viene effettuata durante la fase preparatoria del PGT anteriormente alla sua adozione. La valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le scelte assunte nell'elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.

Analizza gli scenari di breve e medio termine, valuta la sostenibilità economica ed ambientale degli stessi e indirizza la scelta finale verso quella/e soluzioni in grado di massimizzare il raggiungimento degli obiettivi al minor costo ambientale. E' quindi evidente che gli obiettivi garantiscono la **sostenibilità degli interventi**, in aderenza a quanto emerso nel Rapporto Ambientale.

1.2. Contenuti del Documento di Piano

Il Documento di Piano è lo strumento che l'Amministrazione Comunale utilizza per definire le strategie di breve e medio periodo finalizzate all'attuazione del Governo del Territorio del Comune e coordina ed indirizza i Piani di Settore che concorrono ai processi di riqualificazione urbana.

Il Documento di Piano è anche lo strumento che sintetizza e valuta le analisi svolte sul paese, ed individua le criticità e le potenzialità presenti sul territorio. Sulla base delle valutazioni dello stato di fatto è disposto un elenco degli obiettivi di piano e delle trasformazioni compatibili. Gli interventi sono suddivisi rispetto ad una scala di priorità che tiene conto anche delle potenzialità economiche a disposizione dell'Amministrazione. Da questo insieme di valutazioni derivano le indicazioni e gli obiettivi specifici per il Piano dei Servizi, per il Piano delle Regole e per gli interventi di trasformazione urbana.

Il documento di piano definisce:

- a) il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo modifiche o integrazioni alla programmazione provinciale e regionale;
- b) il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo;
- c) l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a).

I contenuti conoscitivi e ricognitivi che il Documento di Piano contiene possono essere così riassunti:

- sistema territoriale, il Documento di Piano esamina il sistema in cui il Comune è inserito con l'obiettivo di individuare le tendenze in atto ed i riflessi che esercitano sul sistema urbano, inoltre individua le criticità e le potenzialità del sistema;
- sistema ambientale, il Documento di Piano traccia una sintesi delle problematiche relative agli aspetti ambientali e paesistici di tutto il territorio comunale;
- sistema paesistico, il Documento di Piano contiene l'individuazione delle aree d'interesse paesistico o storico monumentale e gli elementi del paesaggio agrario;
- sistema urbano, il sistema urbano è individuato dal punto di vista funzionale e dal punto di vista morfologico-strutturale evidenziando tutte le molteplici trasformazioni insediative;
- sistema economico, il Documento di Piano crea una sintesi delle componenti in cui si articola il sistema di attività del paese, individuando le relazioni con il sistema territoriale in cui è inserito il Comune;
- welfare, il Documento di Piano traccia un quadro sul rapporto tra sistema economico e quello sociale del Comune. Sono quindi esaminati i caratteri della popolazione, l'organizzazione sociale, gli aspetti culturali legati alle specificità locali ed ai criteri di utilizzo del paese;
- mobilità, il Documento di Piano analizza anche le problematiche relative alla mobilità sia per quanto riguarda il sistema territoriale sia per quanto riguarda il sistema urbano.

Sulla base delle analisi effettuate, il Documento di Piano determina gli obiettivi strategici per il territorio, gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo, le indicazioni per le politiche relative alla residenza, alle attività produttive, al terziario ed ai servizi, le regole, le direttive e gli indirizzi per la realizzazione degli obiettivi. Inoltre dispone per i Piani Attuativi previsti nelle aree di trasformazione, per il Piano dei Servizi e delle Regole, e i vari piani di settore previsti per una corretta gestione del sistema urbano.

Nella sequenza logica utilizzata per la redazione del PGT, infatti, l'individuazione delle aree di trasformazione è successiva all'analisi delle criticità; ed all'interno delle aree di trasformazione, l'individuazione degli Ambiti strategici è una risposta operativa anche alle criticità emerse.

1.3 Obiettivi del Documento di Piano

Le indicazioni regionali, provinciali e gli stessi contenuti del programma amministrativo, così come le molteplici elaborazioni culturali, tecniche e professionali di questi anni hanno segnalato che le priorità da fronteggiare nel prossimo decennio sono: Mobilità, Ambiente, Consumo di Suolo, Nuove Tecnologie, Ricerca, Formazione, Cultura ed Attenzione alle fasce più deboli (vedi l'attuale situazione demografica, invecchiamento ed immigrazione multi-etnica, che caratterizzano la società e che determinano, per risposta di servizi, fabbisogni mirati).

Questi grandi obiettivi trovano fondamento nelle trasformazioni in corso della società, nei bisogni espressi e inespresi, i quali necessitano di risposte efficaci finalizzate a garantire la sostenibilità sociale; tutto ciò mediante nuove forme di partecipazione e costruzione del consenso civile oltre che sul sostegno economico fondato sulla compartecipazione di risorse pubbliche e private.

Pertanto oltre alla valutazione del contesto fisico/ambientale del Comune e dell'ambito sovralocale in cui è inserito, si ritiene necessario considerare le modifiche socio-economiche e demografiche del territorio indispensabili per definire fabbisogni e previsioni.

La tutela delle aree libere o agricole è la linea di fondo comune e necessaria a garantire la sostenibilità delle scelte di riqualificazione urbanistico/funzionale del paese e del territorio (risanamento territoriale, valorizzazione ambientale e paesistica). Un'attenzione particolare viene, dunque, rivolta al consumo di suolo per fini urbanistici e alle politiche di compensazioni (scambio di destinazioni esistenti nel recupero di servizi e verde urbano).

2. INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE DEL NUOVO PGT DI POLAVENO DA INDICARE NEL DOCUMENTO DI PIANO

Gli indirizzi di programmazione saranno espressi tramite:

- aggiornamento cartografico dell'evoluzione urbanistica ed edilizia desunta da indagini conoscitive e ricognitive puntuali del tessuto locale;
- disamina dell'andamento demografico, sociale, economico, culturale per stabilire direttive e priorità di intervento;
- razionalizzazione e riqualificazione del tessuto antropico esistente;
- analisi e proposte per migliorare gli standards di comfort abitativo e lavorativo;
- miglioramento qualitativo e ottimizzazione della fruizione delle attrezzature e dei servizi per ogni abitante;
- predisposizione e/o aggiornamento dei piani di settore ed in particolare:

Piano Servizi

Piano Urbanizzazioni e Sottoservizi (P.U.G.S.S.)

Piano Paesistico Comunale

Piano della Mobilità e del Trasporto Pubblico Locale

Zonizzazione Acustica

Studio Geologico, Idrologico e Sismico (ai sensi art.55 e suc.vi L.R.12/05 e s.m.i.)

Studio Reticolo Idrico Minore

I programmi economico/finanziari in attuazione e compimento del PGT prevedono un consumo di suolo nel rispetto delle reali esigenze della collettività e nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici in essere.

L'amministrazione comunale intende coinvolgere direttamente ed attivamente il cittadino nella stesura e nell'attuazione del nuovo piano urbanistico.

Auspica la compartecipazione tra pubblico e privato, per gli interventi necessari alla collettività, mediante atti/accordi di programmazione negoziata/concordata, capaci di raggiungere un equo compromesso nel rispetto delle vigenti normative in materia.

A conferma di quanto detto, l'Amministrazione Comunale ha esaminato compiutamente tutte le richieste, proposte e suggerimenti pervenuti da privati, consorzi, associazioni, parti sociali, cercando, nel rispetto di una congrua compatibilità ed equità, di rispondere favorevolmente alle diverse esigenze e/o bisogni.

Di seguito si riportano alcuni estratti dei primi indirizzi pronunciati dall'A.C. nel documento programmatico di cui alla Delibera di Giunta Comunale n° 75 del 25/08/2009 riguardante l'avvio del procedimento di formazione del Piano di Governo del Territorio per Polaveno:

“.....E' intenzione dell'Amministrazione riconsiderare e meglio ponderare il disegno complessivo del territorio comunale; questo, con lo scopo di ridefinire gli usi e le regole di utilizzo del territorio, distintamente per gli ambiti significativi che lo caratterizzano, alla luce delle esigenze dei cittadini, del sistema produttivo, degli utenti “deboli” e di tutti coloro che utilizzano il territorio.

Si tratta di esigenze che negli ultimi anni si sono sviluppate e modificate, di pari passo con l'evolversi della società e con la realtà territoriale ed economica del nostro Comune; esigenze che peraltro sono soggette a mutazioni che richiedono una flessibilità della strumentazione, non solo urbanistica, che garantisca il loro equilibrato soddisfacimento.

Non si può inoltre dimenticare che la nuova disciplina regionale attribuisce alla pianificazione una natura più complessa e più completa rispetto ai Piani Regolatori ai quali siamo stati abituati negli ultimi decenni, coinvolgendo materie di natura sociale e condizioni che vanno oltre le caratteristiche puramente territoriali e dimensionali assumendo anche caratteristiche qualitative.

Il principale obiettivo di questa Amministrazione è il raggiungimento di un equilibrio territoriale tra insediamenti, bisogni e servizi.

.....

Definire una strumentazione di pianificazione significa avere la rappresentazione esatta della situazione di partenza della identità territoriale, geografica, storica, architettonica, umana e sociale come punto di riferimento percepito in modo condiviso. Da qui possono derivare scelte di miglioramento e di sviluppo in ragione della sostenibilità degli obiettivi che si intendono perseguire ma che non possono prescindere da dati di analisi iniziali i quali costituiscono d'altronde anche un presupposto conoscitivo essenziale sia nella sua dimensione tecnica e cartografica, sia nella corretta rilevazione delle dinamiche sociali.

Dunque una raffigurazione che deve tenere conto della complessità del territorio e dell'interazione che in esso sviluppano i soggetti sociali che vi risiedono ovvero che vi interagiscono.

.....

A livello di macro obiettivi, la coerenza con l'identificazione enunciata del territorio e una fruibilità qualificata del medesimo richiede una sintesi delicata fatta di limitazioni condivise e di attività ammesse tali da evitare lo scadimento nel semplice congelamento dell'esistente specie se la semplice conservazione rischia di trasformarsi in abbandono e degrado. La direttrice di intervento deve piuttosto essere giocata sul percorso salvaguardia, riqualificazione, sviluppo e promozione.

In questa direzione le dinamiche economiche devono inquadrarsi in una sintesi che tenga insieme le attività ammesse con una lungimirante azione-tutela delle caratteristiche naturalistiche del Comune di Polaveno - la montagna, le valli, l'industria-artigianato.

Il nostro accento sarà posto dunque con particolare attenzione ai problemi di salvaguardia e di tutela del nostro territorio, alla preservazione da una espansione abitativa ingiustificata.

In questa direzione si tratta di sviluppare al massimo la funzionalità dei centri abitati affinché siano luoghi di relazioni ricche alle quali concorrono le attività aggregative, associative, religiose; i servizi, le botteghe, le attività imprenditive.

Ma la sostenibilità della gestione del territorio non può non essere correlata alla fruizione del medesimo in relazione alle attività che in esso si svolgono e che devono essere regolate. Un territorio fruibile per la qualità della vita implica decisioni e regole in merito alle doti naturalistiche da salvaguardare, alla loro fruizione, alla funzione abitativa, agli insediamenti possibili, alle attività ammesse, ai servizi ed alla loro qualificazione, allo sviluppo delle attività produttive, terziarie, alla viabilità.

Si possono pertanto proporre i seguenti indirizzi generali di pianificazione e programmazione:

operare affinché non si utilizzi il territorio come merce in vendita, programmando uno sviluppo che sia anzitutto sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale; operare per un miglioramento dei servizi pubblici, o secondo il principio di sussidiarietà, privati ma usufruibili dalla collettività sotto il controllo del potere pubblico; operare per il mantenimento e la valorizzazione del sistema agricolo, elemento fondamentale nella salvaguardia e nella manutenzione del territorio e aspetto considerato prevalente dall'articolo 15 della legge regionale 12/05;

prevedere la riqualificazione del tessuto urbano consolidato, quale elemento di centralità urbana, e del relativo sistema di spazi pubblici di connessione, elementi basilari del sistema di vita urbana socialmente aggregativa; privilegiare i luoghi della socialità e dei servizi in quanto luoghi che permettono di recuperare identità e riconoscimento dei cittadini rispetto al territorio;

favorire la qualità dell'abitare e la politica sulla casa;

agire sul recupero e sulla riqualificazione degli elementi di degrado;

supportare la realtà produttiva e commerciale;

incentivare la realtà produttiva esistente che sia compatibile con il tessuto urbano, al contrario, incentivarne la dismissione in presenza di elementi di criticità.

Dalle premesse poste è evidente l'interesse dell'amministrazione a contenere l'espansione dell'abitato ed a contenere il consumo di territorio agricolo. Si tratta dunque di lavorare più che altro su zone di completamento di aree già edificate, di densificare ed utilizzare al meglio l'abitato esistente senza stravolgere modalità abitative tipiche del comune che sono comunque differenti dalla concentrazione urbana dei paesi limitrofi. Si tratta di favorire il riuso del patrimonio edilizio esistente dei centri storici cercando una sintesi equilibrata tra caratteristiche da salvaguardare e trasformazioni ammesse. Sono da evitare ovviamente insediamenti abitativi fuori o lontani dai centri abitati.

La suddivisione della maggior parte della nostra popolazione in diversi agglomerati, configurati storicamente come frazioni, con tre parrocchie e con località storiche, pone il problema della configurazione e della valorizzazione della loro identità.

Che questo sia il portato storico e che da questo sia necessario partire per ogni considerazione è fuori di dubbio. Ma tutto questo pone anche il problema della difficoltà di rendere qualitativamente ricca la presenza di servizi (commercio, terziario, ecc.). L'esigenza di mantenere e sviluppare le attività commerciali essenziali è fondamentale, così come è necessario combattere insediamenti commerciali spuri che anziché arricchire il tessuto lo disturbano.

Qualità urbana e servizi devono dunque tendere a rendere i centri abitati, centri vitali ricchi di relazioni sociali.

La valutazione di impatto ambientale strategico, prevista dalla legge regionale 12/2005 anche per i piani di governo del territorio costituisce una opportunità in più per garantire una gestione del territorio che sia sostenibile dal punto di vista ambientale. Essa è occasione per definire i migliori strumenti di tutela delle caratteristiche ambientali pregiate del nostro territorio come presupposto per consentirne la valorizzazione anche in termini di sviluppo.

Regole e promozione sono a nostro giudizio un tutt'uno che deve essere coerente. Ma la VAS è sicuramente occasione opportuna per mettere in evidenza anche le condizioni di criticità del nostro territorio che sono ampiamente presenti, che richiedono rimedi possibili e che in ogni caso reclamano provvedimenti per consentire una vivibilità accettabile anche nelle zone territoriali più problematiche.

Si può, infine, ipotizzare la valorizzazione degli istituti della compensazione e dell'incentivazione di cui all'articolo 11, commi 3 e 4, della legge regionale n. 12 del 2005, quali mezzi alternativi alle procedure espropriative, in grado di far acquisire al patrimonio comunale gli spazi pubblici che siano necessari allo sviluppo dei servizi. Nella fase di studio potrà altresì essere esaminata l'ipotesi di applicazione dell'istituto della perequazione di cui all'articolo 11, comma 2, della legge regionale citata, eventualmente anche limitatamente ad alcuni ambiti, per valutarne l'impatto e gli eventuali effetti negativi o positivi sulla pianificazione; resta fermo che l'Amministrazione resta sovrana nel decidere successivamente, sulla base delle predette ipotesi, se applicare o meno tali istituti.

Si intende affrontare tutti questi temi nel modo più aperto e coinvolgente possibile, nei confronti di tutte le persone e di tutti i temi. Sarà quindi di primaria importanza attivare un valido processo partecipativo per individuare bisogni e criticità, ma anche per la condivisione degli obiettivi e delle strategie.

L'elaborazione di un nuovo PGT deve essere un momento centrale della vita collettiva della comunità, perché ne disegna il nostro futuro.

L'urbanistica non può riguardare poche persone, pochi interessi e pochi operatori, ma deve invece riguardare tutti, perché se è vero che ogni area ha un legittimo proprietario, il territorio è un bene collettivo a cui tutti partecipiamo con la nostra vita, il nostro lavoro e le nostre passioni.

E questa partecipazione collettiva non ha attori privilegiati e comprimari ma richiede per attuarsi, l'espressione della collettività intera.”

L'Amministrazione Comunale ha voluto coinvolgere la cittadinanza di Polaveno anche tramite un questionario, messo a disposizione negli uffici comunali e tramite il sito internet. Per motivi di riservatezza, il questionario è anonimo e presso il municipio è stata predisposta una cassetta in cui ogni cittadino poteva imbucare il proprio questionario compilato, mantenendo in tal modo l'anonimato anche alla consegna. I questionari potevano pervenire anche mezzo e – mail od a mezzo fax, garantendo la riservatezza circa il recapito del mittente. Sono pervenuti n° **38** questionari, in cui sono emersi risultati importanti. Di seguito si riportano i risultati:

n° questionari pervenuti **38**;

dati anagrafici dei compilatori:

n° maschi	20
n° femmine	16
n° astenuti	2

età:

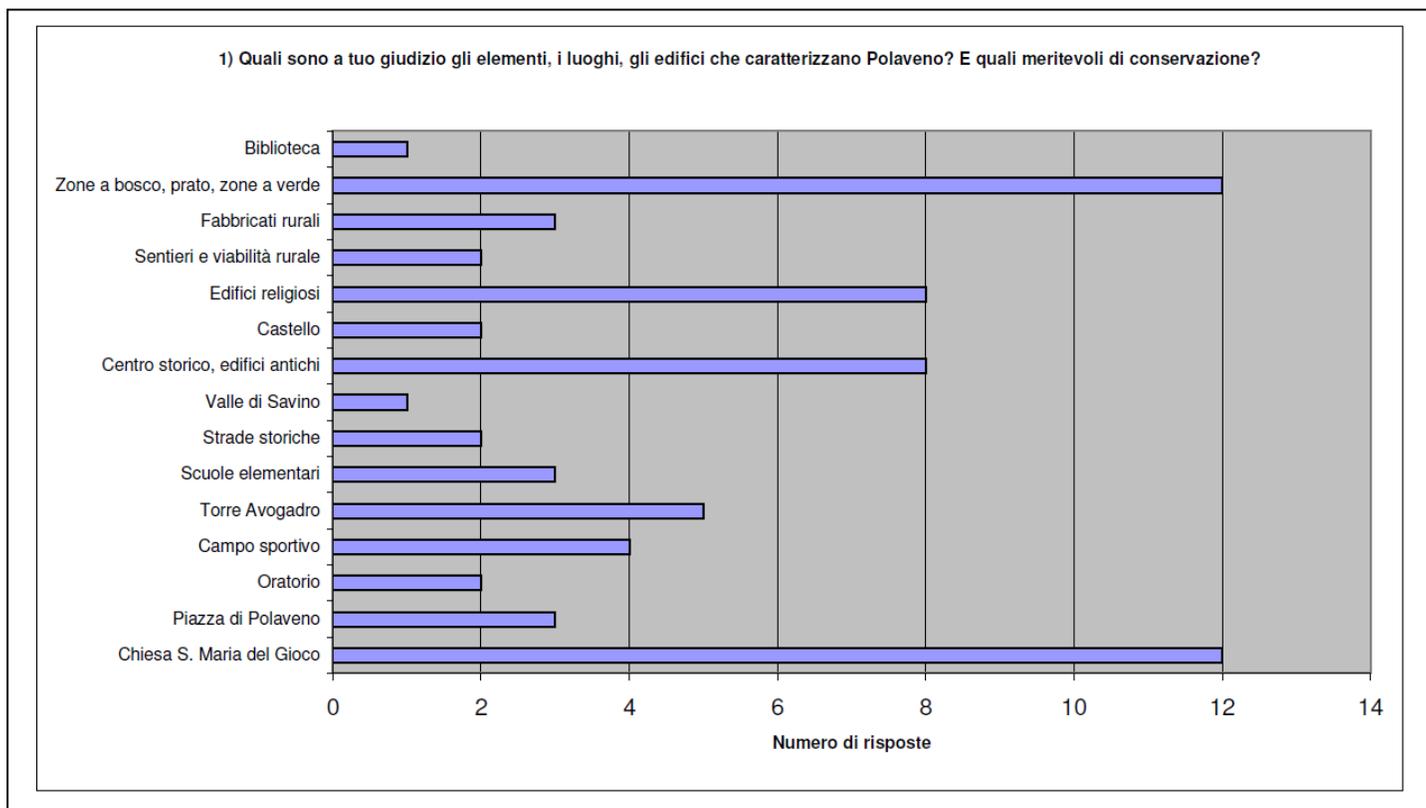
astenuti	3
da 0 – 20	1
da 21 – 40	11
da 41 a 60	19
da 60 e oltre	4

Residenza:

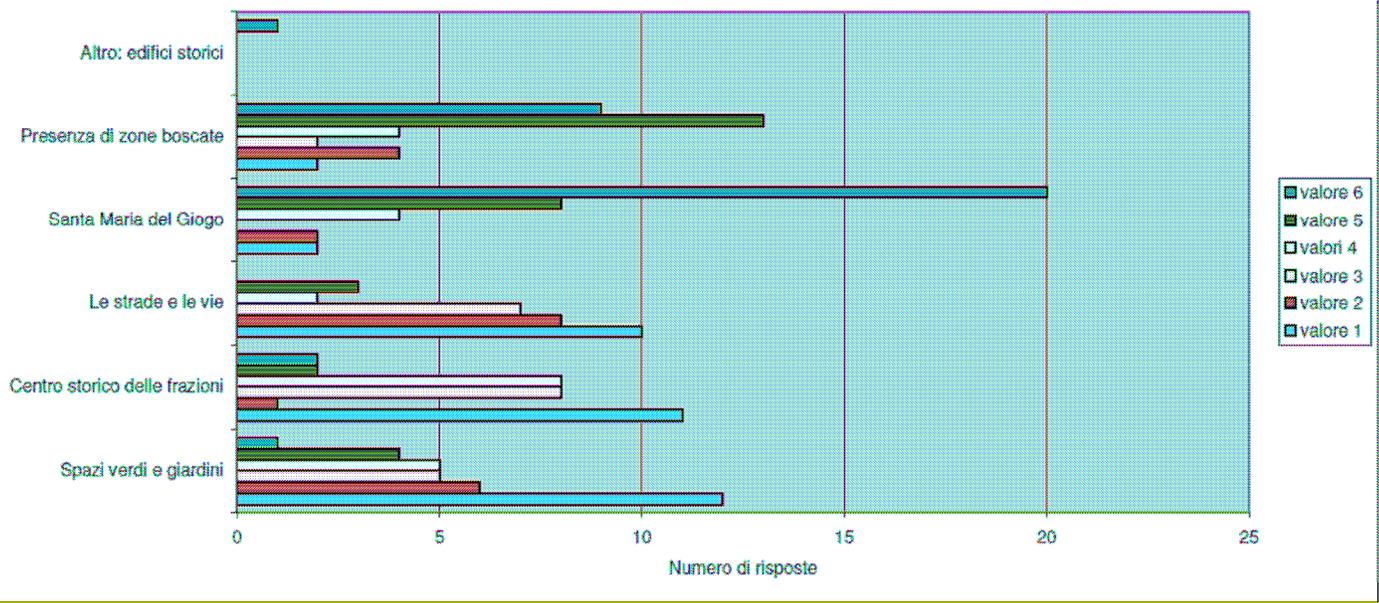
Capoluogo – Polaveno	12
San Giovanni	17
Gombio	4
Astenuti	5

La comunità ha così risposto:

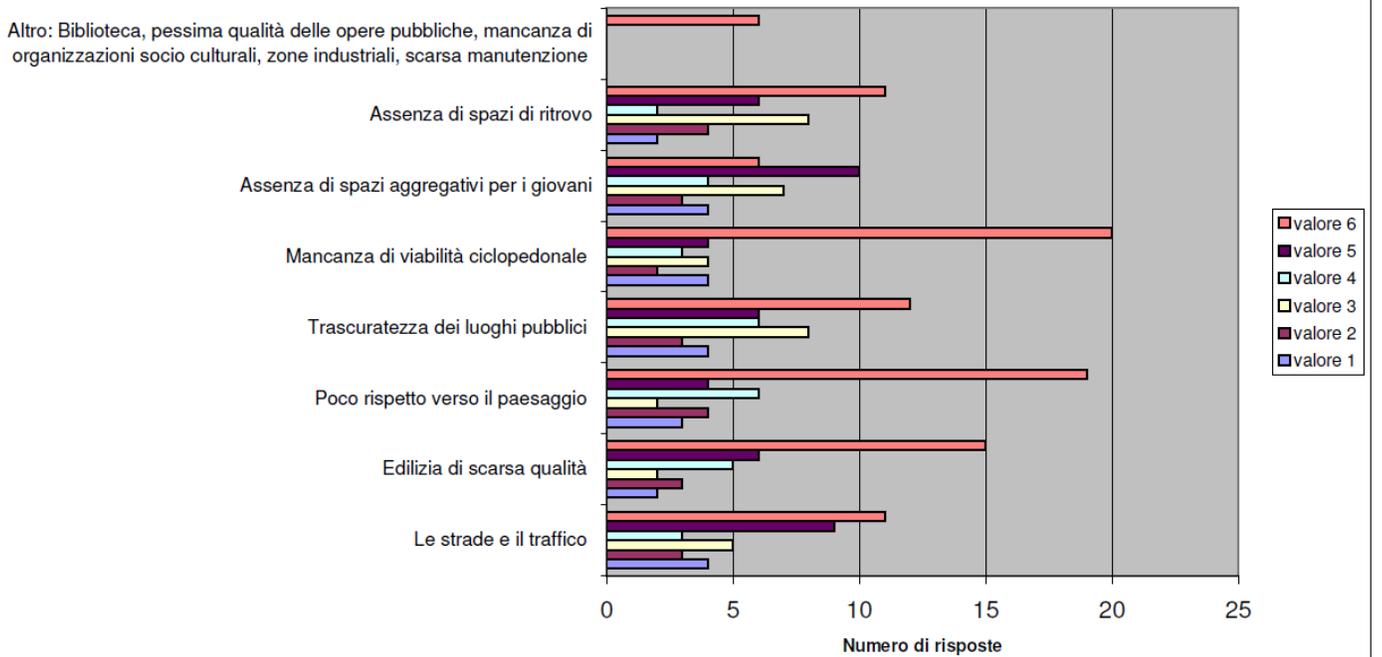
Scala di valori: da 1 = per nulla / a 6 = moltissimo



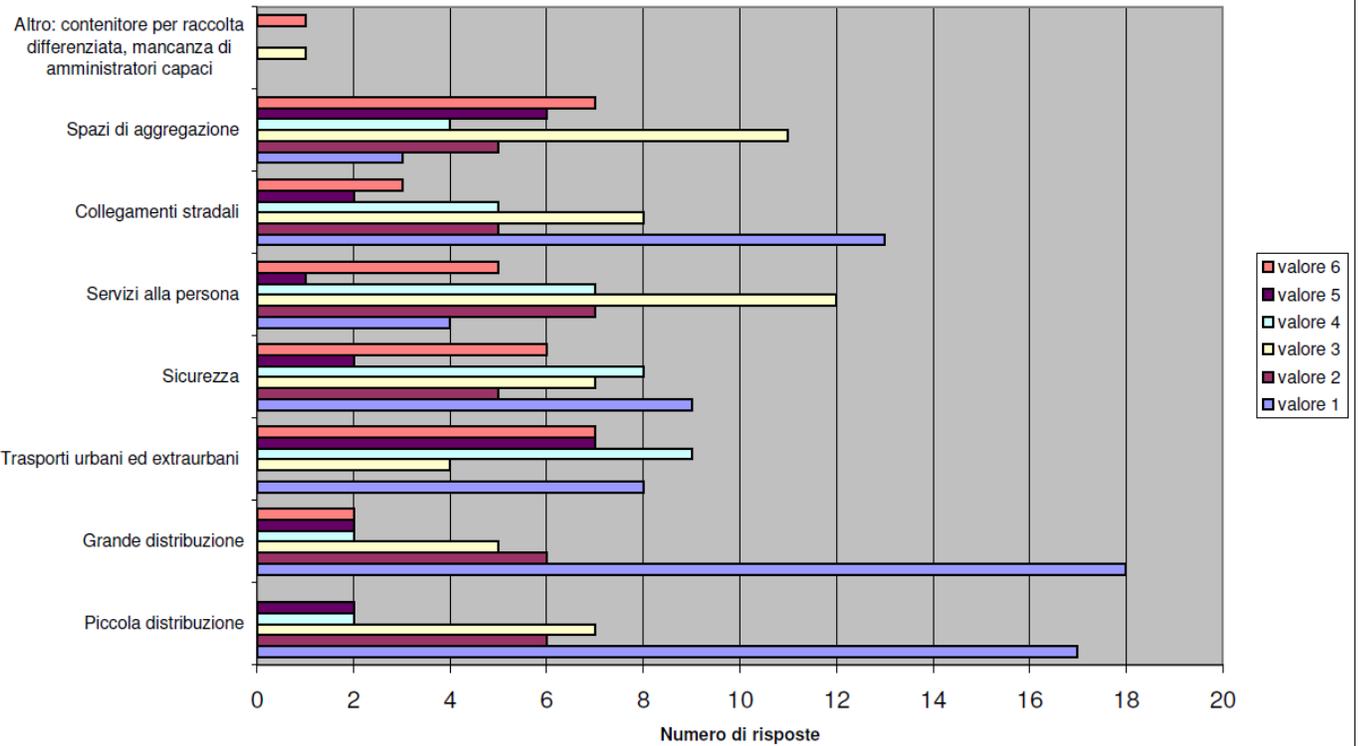
2) Quali elementi qualificano maggiormente la fisionomia del territorio di Polaveno?



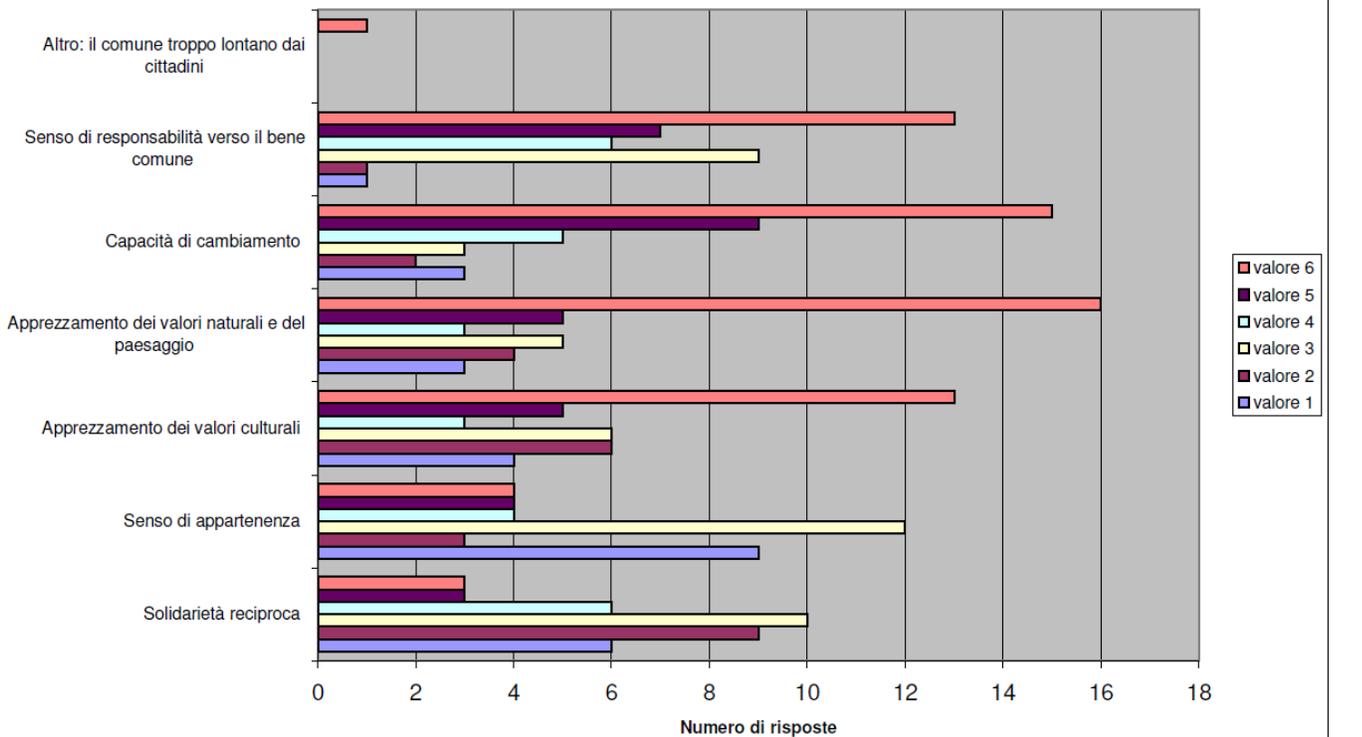
3) Quali elementi caratterizzano in senso negativo la fisionomia del territorio di Polaveno?



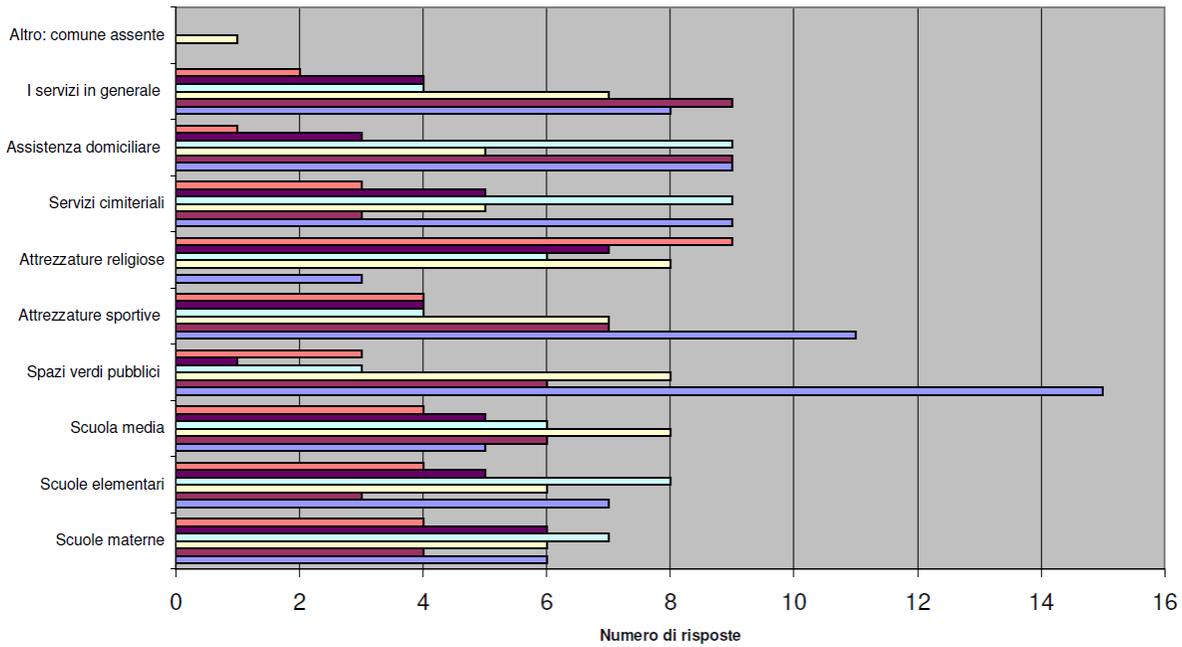
4) Di cosa senti maggiormente la mancanza nel comune di Polavento?



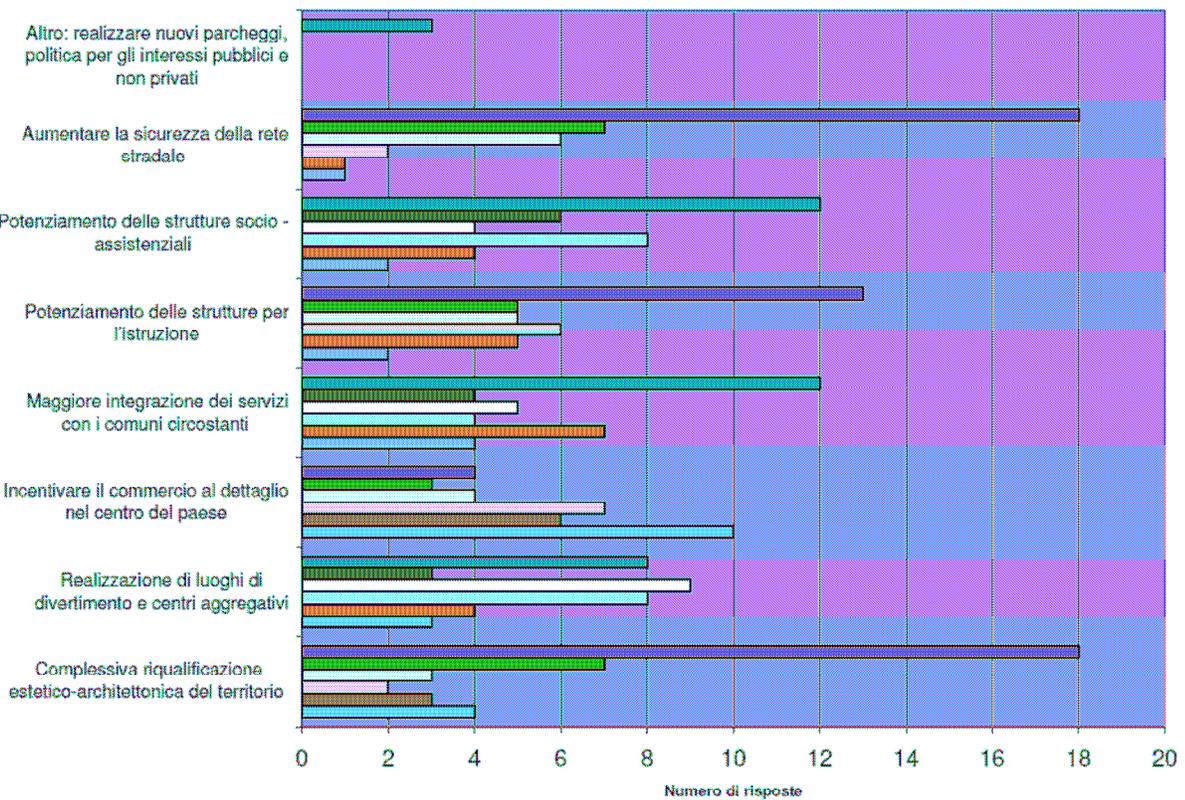
5) Quali sono i valori che avverti maggiormente carenti nella comunità di Polavento?



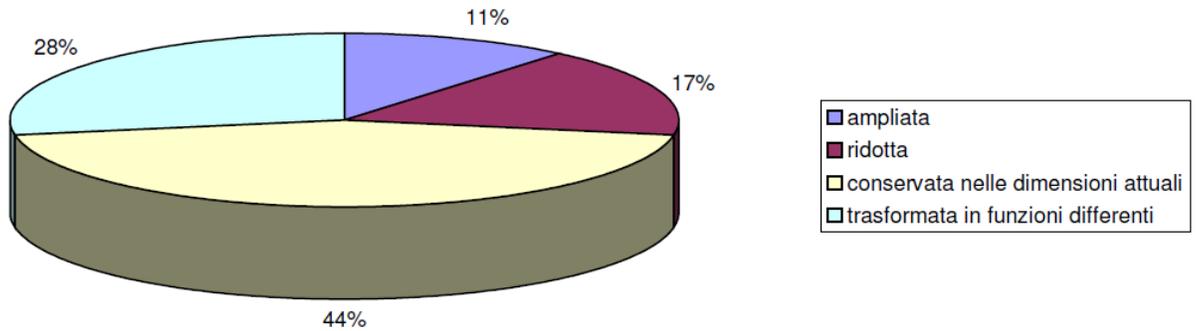
6) Come giudichi i servizi forniti dall'Amministrazione Comunale?



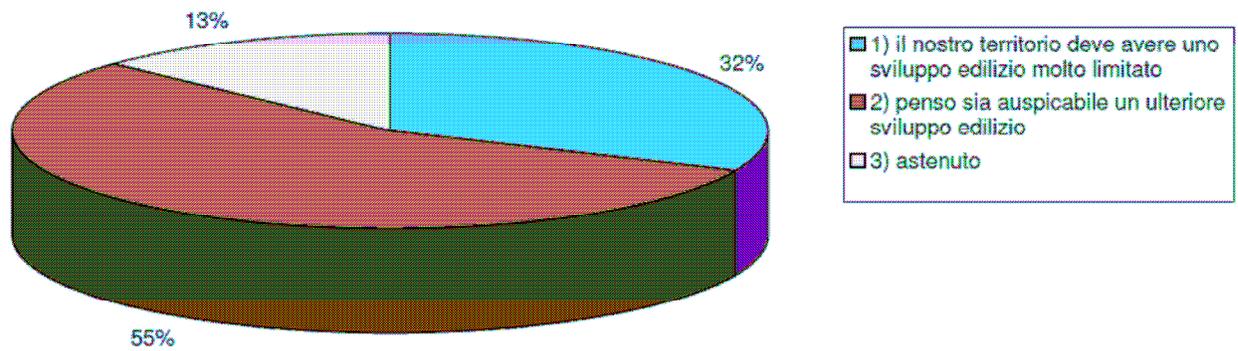
7) Quali obiettivi dovrebbe avere una politica di governo del territorio nel comune di Polaveno?



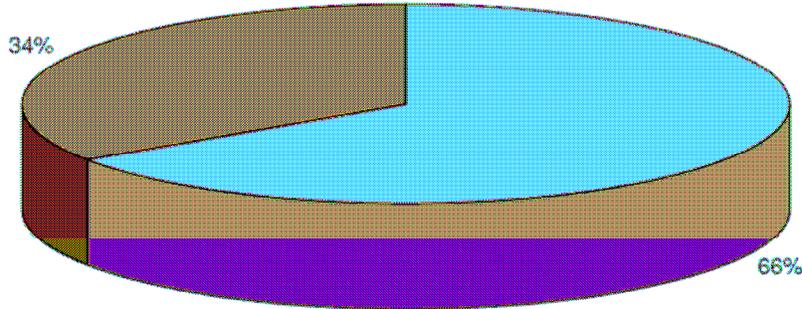
8) La presenza di attività produttive in Polaveno andrebbe:



9) Secondo il tuo parere il territorio ha raggiunto la sua massima capacità insediativa o pensa debba svilupparsi ulteriormente?

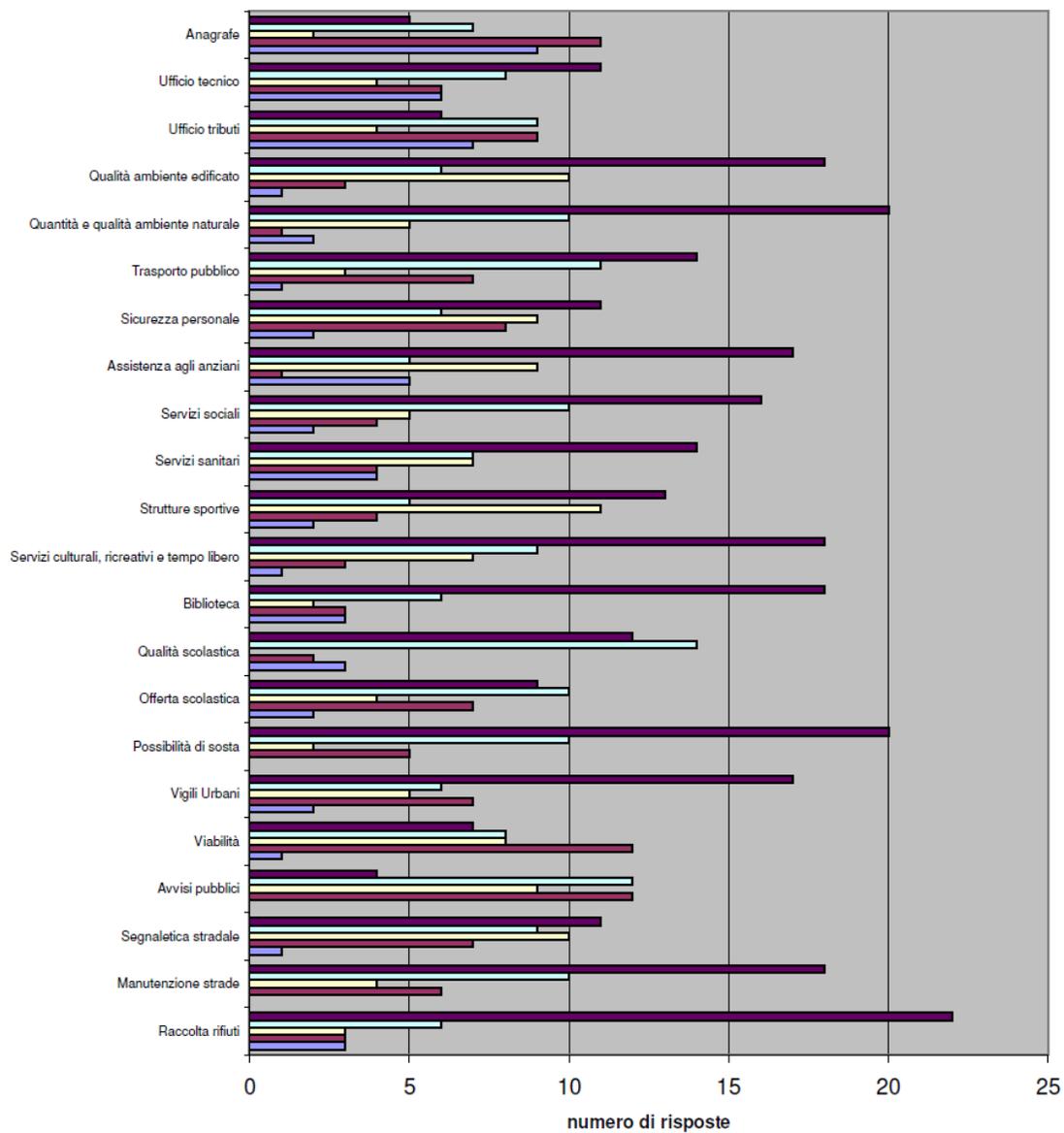


9bis) Penso sia auspicabile un ulteriore sviluppo edilizio:

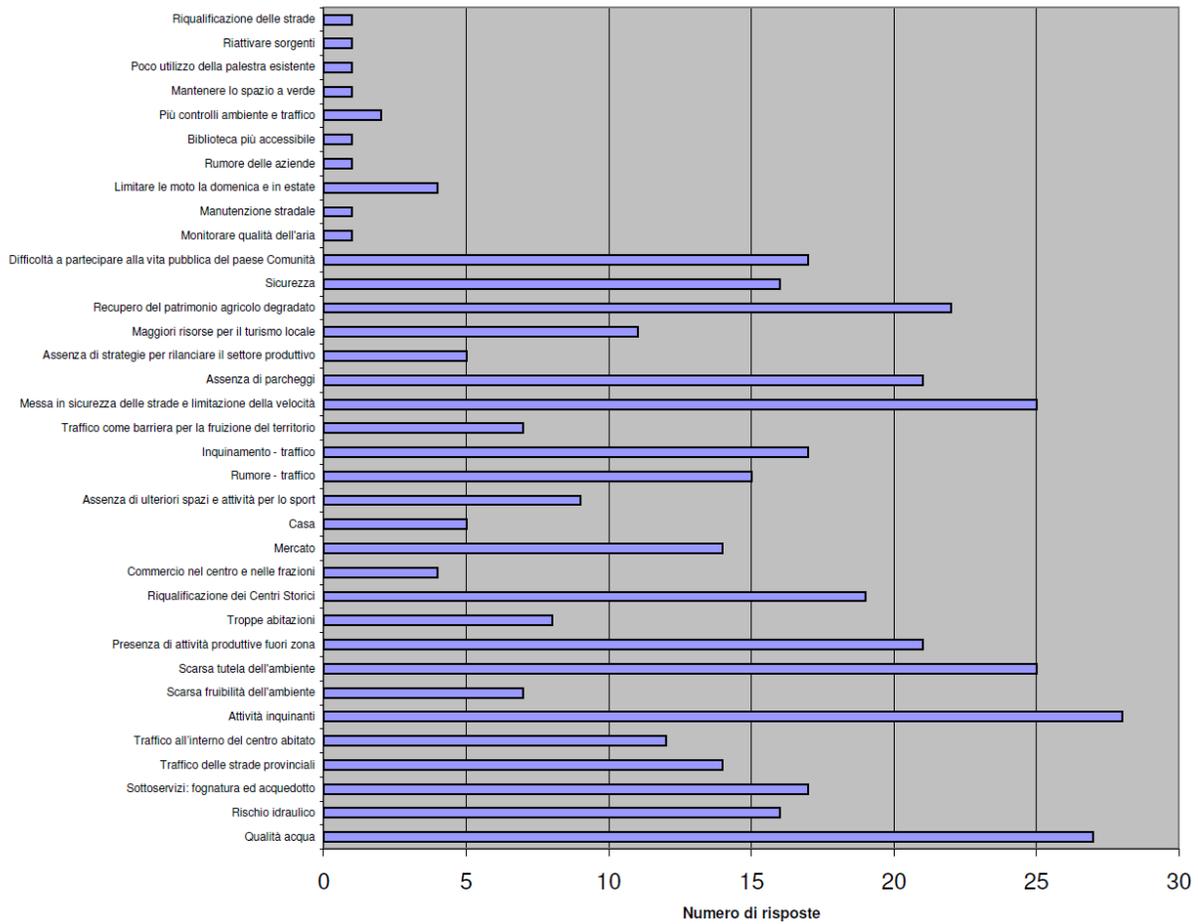


- lo sviluppo edilizio deve essere ottenuto solo mediante recupero e/o riqualificazione delle aree già edificate (aree industriali dismesse etc.)
- sviluppo ottenuto utilizzando aree attualmente a verde

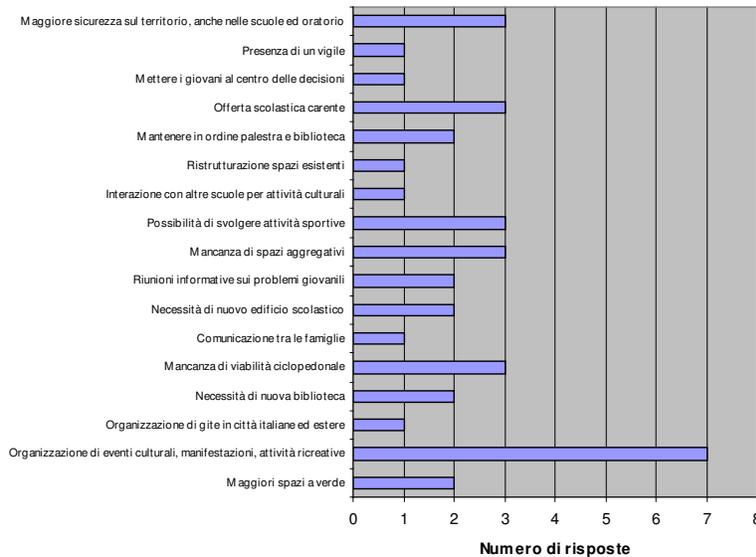
10) Quale di questi aspetti locali o servizi si ritiene debbano essere potenziati?



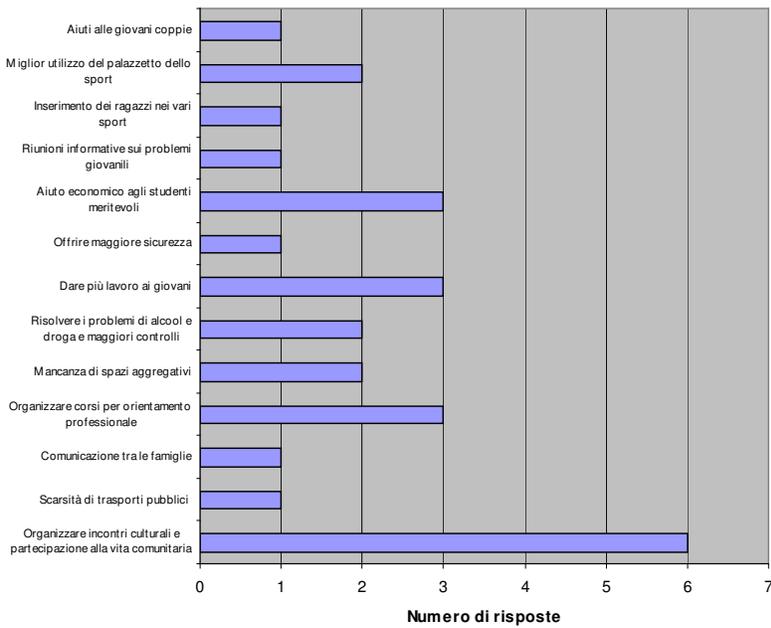
11) Problematiche che ritieni più importanti da affrontare con urgenza



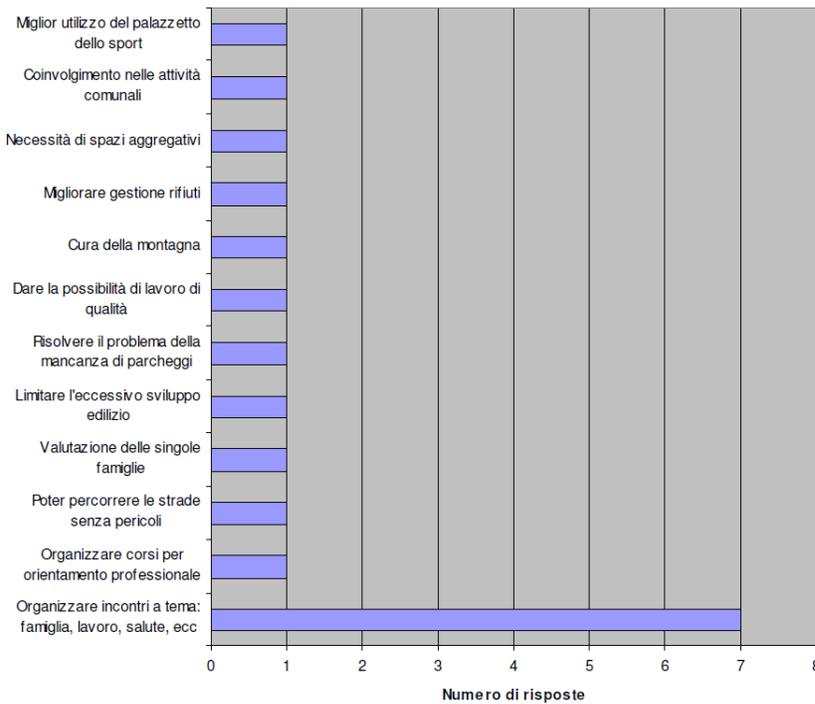
12) Qual è il problema/necessità che ritieni più urgente nel comune di Polaveno per la fascia di popolazione da 0 a 14 anni?



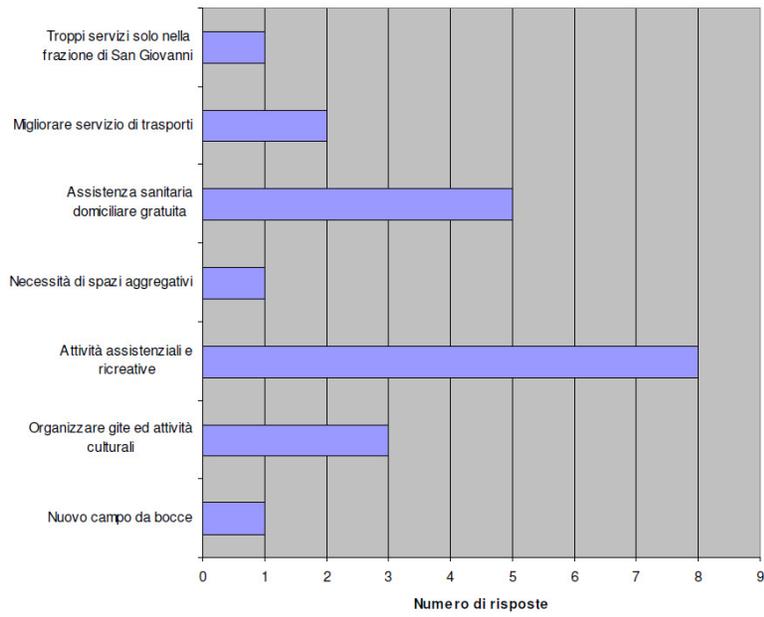
13) Qual è il problema/necessità che ritieni più urgente nel comune di Polavento per la fascia di popolazione da 15 a 30 anni?



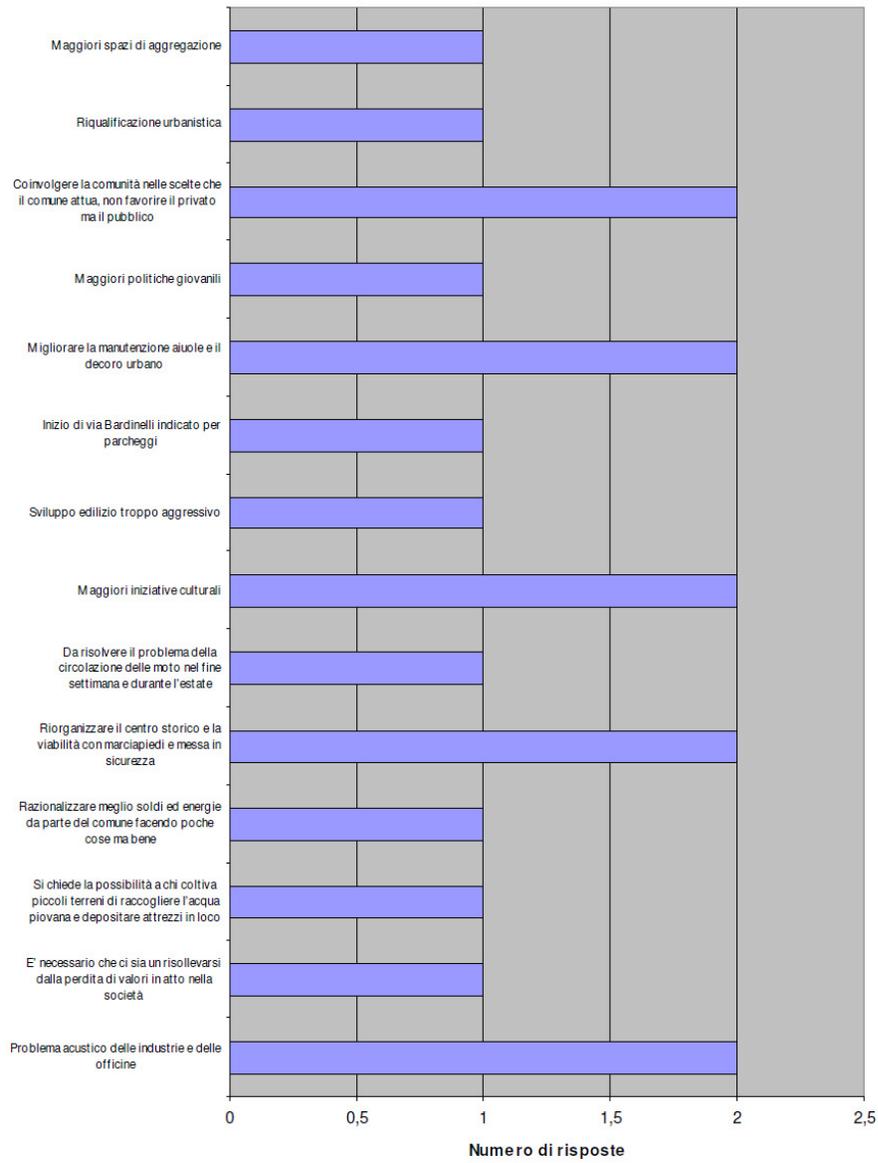
14) Qual è il problema/necessità che ritieni più urgente nel comune di Polavento per la fascia di popolazione da 31 a 70 anni?



15) Qual è il problema/necessità che ritieni più urgente nel comune di Polavento per la fascia di popolazione oltre i 70 anni?



16) Suggerimenti



Dall'analisi dei risultati sovra esposti, si riscontra che il territorio di Polaveno si caratterizza soprattutto per i suoi edifici religiosi, in particolare per la Chiesa di Santa Maria del Giogo, per i centri storici del capoluogo e delle frazioni, ma anche per le zone a bosco ed a prato.

Gli aspetti negativi evidenziati riguardano l'assenza di un'adeguata viabilità ciclo – pedonale e la scarsa attenzione verso il paesaggio; inoltre il territorio si caratterizza in modo negativo per l'edilizia di scarsa qualità e per il traffico che caratterizza le strade comunali.

Si sente la mancanza soprattutto di spazi di aggregazione e di trasporti sia urbani sia extraurbani, non si sente invece la mancanza né della grande distribuzione di vendita né della piccola distribuzione.

I cittadini di Polaveno credono che sia scarso l'apprezzamento verso il bene comune, verso i valori naturali e del paesaggio, verso i beni culturali, e che ci sia poca propensione verso il cambiamento.

Alla domanda “Quali obiettivi dovrebbe avere una politica di governo del territorio nel comune di Polaveno?” la maggioranza ha risposto “La complessiva riqualificazione estetico – architettonica del territorio” e “Aumentare la sicurezza della rete stradale”.

La maggior parte dei cittadini che hanno risposto al questionario ritiene che le attività produttive a Polaveno andrebbero conservate nelle dimensioni attuali, e non ampliate; il 55% delle persone intervenute pensa che sia auspicabile un ulteriore sviluppo edilizio, di questi il 66% ritiene che debba essere ottenuto solo mediante recupero e/o riqualificazione delle aree già edificate (aree industriali dismesse ecc..).

I servizi che devono essere potenziati riguardano: la raccolta rifiuti, la possibilità di sosta, la quantità e qualità dell'ambiente.

Sono molto sentiti i problemi riguardanti le attività inquinanti, la qualità dell'acqua, la messa in sicurezza delle strade e la limitazione della velocità e la scarsa tutela dell'ambiente.

In generale si chiedono maggiori spazi e locali di aggregazione per tutte le età, più attività ricreative - culturali, maggiore assistenza domiciliare per gli anziani e maggiore sicurezza nelle scuole e all'oratorio per i giovani. Si chiede all'Amministrazione di aiutare di più i giovani nella ricerca del lavoro.

Analizzando i questionari pervenuti, si evince che la popolazione di Polaveno è disturbata dal rumore delle fabbriche e delle officine nei pressi dei centri abitati, sente la mancanza di spazi di aggregazione e ritiene che ci sono poche attività che coinvolgono la comunità. Molti sono disturbati dal traffico, in particolare dai motociclisti che “invadono” il paese soprattutto nel periodo estivo. Chiedono quindi più sicurezza sulle strade soprattutto per l'utenza debole, più marciapiedi e percorsi ciclo – pedonali.

3 – LE PREVISIONI DEL PGT PER IL COMUNE DI POLAVENO

Il Piano di Governo del Territorio intende costituire direttive urbanistiche che rispondano alle effettive esigenze della popolazione locale, stimando i potenziamenti necessari per nuovi insediamenti residenziali, commerciali, terziari, artigianali, industriali, polifunzionali, multidirezionali. Il PGT intende analizzare contemporaneamente l'offerta esistente dei servizi, le carenze e i successivi miglioramenti conseguibili anche in termini di fruibilità. Nel redigere il nuovo PGT, si analizzano le previsioni di sviluppo demografico, fotografando la realtà attuale e il processo tendenziale di sviluppo in atto nel comune. In termini generali l'Amministrazione si appresta a perseguire il miglioramento della qualità del territorio, attraverso uno sviluppo equilibrato e sostenibile,

compatibile con la conservazione ed un corretto uso dei beni territoriali, ambientali, paesistici e storici, elementi essenziali dello sviluppo sociale ed economico.

L'abitato si distribuisce in tre agglomerati principali costituiti dal capoluogo Polaveno e dalle frazioni S.Giovanni e Gombio; viste le caratteristiche morfologiche dei luoghi e i vincoli presenti sul territorio, le espansioni negli anni passati sono sempre state contenute, favorendo ai nuovi consumi di suolo il recupero dell'edificato esistente. Il P.R.G. previgente aveva favorito l'aggregazione attorno a nuclei già dotati di servizi, prevedendo le aree di espansione nell'immediato intorno dei nuclei esistenti.

Il P.R.G. previgente è stato definitivamente approvato nel 2005, ma passati quattro anni molte aree in previsione non sono state portate a termine; per questo motivo, in accordo con l'Amministrazione Comunale e con i proprietari diretti interessati all'intervento opportunamente convocati, informati e coinvolti nella scelta nello spirito di totale partecipazione, alcune aree non sono state riconfermate come edificabili, alcuni piani attuativi in previsione invece sono stati riprogettati ed ottimizzati per fare in modo che ci siano i presupposti affinché siano realizzati.

Le nuove aree di espansione risultano limitate in quanto l'obiettivo è migliorare la qualità del territorio, tutelare e valorizzare il paesaggio. Le nuove aree sono compatibili alle prescrizioni geologiche derivanti dallo studio in atto.

Nel dettaglio, per la frazione di Gombio non sono previste nuove espansioni, si riconfermano le aree destinate a servizi ed attrezzature previste nel P.R.G. previgente, ma non ancora realizzate, in particolare in località Beltramelli e in via Tonetti.

Per quanto riguarda il capoluogo Polaveno, oltre a razionalizzare le aree destinate ad attrezzature e servizi già previsti dal P.R.G. non ancora realizzati, si mantiene un piano attuativo (P.A.1) lungo via Aldo Moro, leggermente modificato nel perimetro rispetto a come era indicato nel P.R.G..

In prossimità di via Gorgo, si inserisce un'area di 1.142,90 mq a destinazione residenziale non soggetta a Piano Attuativo. In località Castignidolo, si prevede un nuovo Piano Attuativo a destinazione residenziale e non si riconferma un Piano Attuativo a destinazione artigianale in via Industriale previsto nel P.R.G. previgente.

In frazione San Giovanni si ottimizzano i servizi e le attrezzature previste nel P.R.G.; sono in previsione due Piani attuativi a destinazione artigianale, uno in via Duche, e l'altro in via Insegnante Plona, già previsto dal P.R.G.. Sempre nella frazione di San Giovanni, a nord, si trova un Piano attuativo a destinazione residenziale, già previsto dal P.R.G.. In via Gremone, si prevede un'area a destinazione residenziale soggetta a Piano Attuativo con prevista una rotatoria in incrocio tra via Verdi e via Gremone. Non si riconferma invece un Piano Attuativo in via Bacana.

Per quanto riguarda la viabilità, il territorio di Polaveno è attraversato dalla SP 48 "Iseo – Polaveno" e dalla SP 10 "Brescia – Brione – Polaveno"; purtroppo entrambe le sedi viarie insistono in gran parte nei centri abitati del comune con la conseguente possibilità di penalizzare nelle ore di maggior volume di traffico la scorrevolezza e la fluidità del traffico stesso; cambiare tracciato o realizzare circonvallazioni risulta comunque improponibile sia per motivi di salvaguardia ambientale (evitare polverizzazioni territoriali e fare uso più parsimonioso del suolo), sia per motivi legati a problemi di natura geologica ed idrogeologica dei siti interessati agli eventuali. Pertanto sono state abbandonate le ipotesi di nuovi tracciati e percorsi viari esterni ai centri abitati che avrebbero potuto

compromettere l'equilibrio idrogeologico e la stabilità dei versanti in causa. Si prevedono interventi a livello comunale all'interno dei centri abitati per migliorare e razionalizzare il traffico veicolare all'interno del comune.

Sono in previsione una strada agro – silvo – pastorale che collegherà il Ponte delle Valli alla Sorgente Madonnina e la sistemazione delle strade agro – silvo – pastorali esistenti.

Le risorse comunali saranno convogliate anche negli interventi di risanamento e ristrutturazione urbanistica, senza consumo speculativo di nuove aree, in nuovi servizi e nel miglioramento di quelli esistenti.

Per quanto concerne i cimiteri, sono in fase di attuazione i lavori di razionalizzazione ed ottimizzazione degli spazi all'interno del cimitero di Polaveno, per creare più posti viste le esigenze della popolazione.

Sono in programma opere di ristrutturazione per rendere maggiormente fruibili e funzionali i servizi già esistenti, tra cui gli edifici di culto, le attrezzature sportive, i servizi tecnologici.

Obiettivo dell'Amministrazione è creare inoltre nuove aree a parcheggio ed ampliare l'illuminazione pubblica per rendere più gradito il soggiorno a Polaveno non solo ai residenti, ma anche ai turisti.

La riqualificazione del tessuto edilizio, con il completamento dei servizi, il potenziamento dell'accessibilità al centro abitato sono obiettivi che la natura del territorio suggerisce e che le analisi dei dati oggettivi confermano.

4. GLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

4.1 Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e varianti

Il P.R.G. vigente, approvato dalla Regione Lombardia con delibera n° VI/49839 del 11/05/2000 e con Delibera di Consiglio Comunale n.13 del 20/06/2000, è stato oggetto di variante generale approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.11 del 21/06/2005. In seguito non è stato oggetto di successive varianti.

4.2 Regolamento edilizio

Il regolamento edilizio è stato approvato nell'aprile del 2000. Successivamente all'approvazione del P.G.T., sarà adeguato ed aggiornato secondo le vigenti normative ed in conformità a quanto stabilito dalla L.R. 12/05 e s.m.i..

4.3 I Piani di Settore

4.3.1 Studio geologico, sismico ed individuazione del reticolo idrico minore

Nel 2003 il comune si è dotato di uno studio geologico che comprende studio di fattibilità geologica (non esteso a tutto il territorio comunale), individuazione del reticolo idrico minore e relative fasce di rispetto, verifica di compatibilità con il quadro di dissesto PAI. Tale indagine geologica necessita di un aggiornamento in quanto carente in alcune parti e non rispondente alla vigente normativa, e soprattutto perché il precedente studio sui Reticoli Idrici Minori non è mai stato sottoposto ad autorizzazione regionale, pertanto non è ritenuto valido ai fini della formazione del PGT.

Lo studio idrogeologico è quindi da aggiornare alle recenti disposizioni di legge regionali e nazionali vigenti in materia.

4.3.2 Piano Paesistico

Il P.R.G. vigente è dotato di Piano Paesistico Comunale, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.11 del 21/06/2005, da aggiornare in base alle recenti disposizioni di legge regionali e nazionali vigenti in materia.

4.3.3 Piano dei Servizi

Il P.R.G. vigente è dotato di Piano dei Servizi, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.11 del 21/06/2005, da aggiornare in base alle recenti disposizioni di legge regionali e nazionali vigenti in materia e in base alle nuove necessità ed esigenze.

4.3.4 Piano del Commercio

Il P.R.G. vigente è dotato di Piano Commerciale, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.11 del 21/06/2005. Tale Piano entro un anno dall'approvazione del P.G.T. dovrà essere aggiornato.

4.3.5 Piano del Traffico

Il P.R.G. vigente è dotato di Piano del Traffico, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.11 del 21/06/2005, da aggiornare in base alle recenti disposizioni di legge regionali e nazionali vigenti in materia.

4.3.6 Piano Cimiteriale Comunale

Il comune è dotato dall'anno 2008 di Piano Cimiteriale Comunale, redatto ai sensi del D.P.R. n°285 del 10/09/1990, L.R. n°22 del 18/11/2003, R.R. n°6 del 09/11/2004 e s.m.i..

4.3.7 Piano di illuminazione pubblica

Il comune non è dotato di Piano di Illuminazione Pubblica, ma la società che gestisce gli impianti di illuminazione pubblica (ENEL Sole srl) sta provvedendo a redigerlo; quest'aspetto risulta particolarmente importante, in quanto Polaveno rientra nella fascia di rispetto dell'osservatorio astronomico "Serafino Zani" di Lumezzane.

4.3.8 Piano urbano generale del sottosuolo

Il P.R.G. vigente è dotato di Piano urbano generale del sottosuolo, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.11 del 21/06/2005.

4.3.9 Studio degli edifici esistenti in zona agricola

Il comune è dotato di "Indagine urbanistica in zone agricole "E", approvato con delibera n° VI/49839 del 11/05/2000 e con Delibera di Consiglio Comunale n.13 del 20/06/2000. Lo studio è costituito da documentazione fotografica e scheda tecnica relativa ad ogni edificio. Con il redigendo P.G.T. se ne prevede la rivisitazione e l'aggiornamento in funzione anche degli interventi edilizi eseguiti dall'anno 2000 ad oggi.

4.3.10 Zonizzazione acustica

Il Comune è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 17/12/2009.

Entro un anno dall'entrata in vigore del nuovo P.G.T., dovrà essere aggiornato, alla nuova previsione urbanistica, il Piano di Zonizzazione Acustica Comunale al fine di recepire le eventuali nuove definizioni conformative e relative destinazioni d'uso.

4.4 Provvedimenti di Giunta e Consiglio Comunale

- *Deliberazione di Giunta Comunale n. 105 del 18/12/2008*

Con deliberazione della Giunta comunale n. 105 del 18/12/2008 è stato avviato il procedimento amministrativo per la formazione del Piano di Governo del Territorio ai sensi della legge regionale n.12 del 11 marzo 2005 e s.m.i. e di tale decisione è stata data comunicazione con avviso pubblico con invito a presentare suggerimenti e proposte.

- *Deliberazione di Giunta Comunale n. 106 del 18/12/2008*

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 106 del 18/12/2008 è stata avviata la procedura per la redazione della V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica) in conformità alla Direttiva 2001/42/CE e che la stessa riguarderà il Documento di Piano quale componente del P.G.T..

- *Deliberazione di Giunta Comunale n. 75 del 14/07/2009*

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 75 del 14/07/2009 si è integrata la deliberazione di Giunta Comunale n.106 del 18/12/2008 per specificare il percorso metodologico procedurale della Valutazione Ambientale Strategica.

- *Deliberazione di Giunta Comunale n. 78 del 25/08/2009*

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 78 del 25/08/2009 è stato approvato il Documento Programmatico per la redazione del Piano dei Governo del Territorio.

- *Deliberazione di Giunta Comunale n. 72 del 21/10/2010*

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 72 del 21/10/2010 è stata integrato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sul Documento di Piano (atto del PGT) in seguito alla sentenza del TAR della Lombardia, Milano, Seconda Sezione del 17/05/2010 n. 1526. Con tale Delibera è stata individuata una nuova autorità competente per la VAS nella persona dell'Arch. Anna Benedetti, Responsabile Tecnico del Comune di Padenghe (BS).

4.5 Istanze pervenute

Le istanze pervenute sono in N° 71 ed i risultati dell'istruttoria sono:

Istanze pervenute	Istanze accolte	Istanze parzialmente accolte	Istanze non accolte	Istanze sospese
71	13	23	35	0

5. I PIANI SOVRACCOMUNALI

5.1 Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale del 19 gennaio 2010; l'obiettivo fondamentale del P.T.R. è il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo il principio di sviluppo sostenibile, perseguibile ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali: sostenibilità economica, sostenibilità sociale, sostenibilità ambientale. Lo sviluppo sostenibile diventa pertanto un obiettivo che coinvolge istituzioni, imprese, associazioni, cittadini; si attua attraverso una generazione di strumenti di programmazione e di politiche che richiedono nuovi strumenti conoscitivi, economici, informativi, partecipativi.

Il PTR definisce tre macro – obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

I tre macro obiettivi sono collegati dalla concretezza dell'azione che passa attraverso l'individuazione e l'articolazione di 24 obiettivi (Fonte Piano Territoriale Regionale):

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio 			
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi			
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio			
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi 			
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero			
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico			
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque			
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio			
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
11	<i>Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:</i> <ul style="list-style-type: none"> - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità 			

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			

	Legame principale con il macro-obiettivo		Legame con il macro-obiettivo
--	--	--	-------------------------------

Il PTR considera le relazioni tra le diverse parti del territorio libero dalle urbanizzazioni secondo la pluralità di funzioni presenti, in quanto tali ambiti possono essere identificati come elementi fondamentali di un sistema più ampio che può essere denominato “sistema rurale – paesistico – ambientale”. Il sistema rurale – paesistico – ambientale interessa dunque il territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o dedicato ad usi produttivi primari. L’articolazione del sistema rurale – paesistico – ambientale è la seguente:

- A – ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico
- B – ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica
- C – ambiti di valenza paesistica (Piano del Paesaggio Lombardo)
- D – sistemi a rete (rete del verde e rete ecologica regionale)
- E – altri ambiti del sistema

Il PTR costituisce il quadro di riferimento paesistico e strumento di disciplina paesaggistica del territorio regionale ed opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesaggistica di maggiore definizione. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha quindi, in base alla l.r. 12/2005 e s.m.i., natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico; il Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato nel 2001, in linea con la convenzione Europea del paesaggio e con il D. Lgs. 42/2004, è stato integrato ed aggiornato. L’aggiornamento del Piano territoriale paesistico regionale, correlata alla redazione del Piano Territoriale Regionale, ha reso più forte l’integrazione tra pianificazione territoriale e urbanistica e pianificazione del paesaggio, ma anche di maggiore correlazione con le altre pianificazioni del territorio, e in particolare quelle di difesa del suolo, quelle agricole, quelle ambientali e culturali, quelle relative alle infrastrutture tecnologiche, della mobilità ed energetiche; ha fornito la possibilità di incidere in modo forte e sostanziale sulla tutela, valorizzazione e riqualificazione dei sistemi idrografici superficiali, componente fondamentale dell’immagine e ricchezza dei paesaggi della Lombardia e di definire i principi fondativi per le politiche di riqualificazione del paesaggio e di contenimento del degrado. Ha infine dato l’opportunità di introdurre prime prescrizioni specifiche per i beni paesaggistici di cui all’art. 134 del d. Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale pone il comune di Polaveno nella fascia prealpina, nell’ambito Franciacorta Iseo bresciano. È un ambito di elevata naturalità e pertanto è tutelato dall’art. 17 del Piano, di seguito riportato:

“Art. 17 – Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità

1. Ai fini della tutela paesaggistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

2. In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) recuperare e preservare l’alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;*
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall’uomo;*
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;*
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell’ambiente;*
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.*

3. Gli ambiti di elevata naturalità di cui al comma 1, individuati nel presente Piano nella tavola D e nel repertorio a questo allegato, coincidono con quelli già perimetrati dalla d.g.r.3859/1985 e succ. mod. e int., ad esclusione di quelli ricadenti nelle Province di Milano e di Pavia e degli ambiti di contiguità ai parchi regionali dell'Oglio Nord e dell'Oglio Sud in Provincia di Bergamo e in Provincia di Brescia.

4. In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesaggistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G. e i P.G.T., a fronte degli studi paesaggistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e degli obiettivi di tutela indicati al comma 2.

5. Sono escluse dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, o nelle riserve naturali regionali dotate di piano di gestione. Nelle aree ricomprese in riserve naturali e parchi regionali istituiti ma non dotati di strumenti di pianificazione definitivamente approvati, valgono le disposizioni del presente articolo limitatamente agli aspetti non specificamente disciplinati dalle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati.

6. Negli ambiti di cui al presente articolo, gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione:

a) la realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale; nelle more dell'entrata in vigore del P.T.C.P. sono ammessi esclusivamente i predetti interventi che siano ricompresi in strumenti di programmazione regionale o provinciale;

b) la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale;

c) la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale.

7. Negli ambiti di cui al presente articolo, non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.

8. Non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:

a) manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al comma 12, purchè gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;

b) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;

c) utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;

d) opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;

e) piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici, da verificarsi anche in relazione ai criteri di cui alla d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006;

f) opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesaggistico delle stesse;

g) eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.

9. I committenti ed i progettisti degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesaggistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti del presente articolo e con gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a:

- Indirizzi di tutela, contenuti nel presente P.P.R.;

- Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;

- "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" approvati con d.g.r. n.11045 dell'8 novembre 2002 e pubblicati sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;

- *Criteria per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi approvati con d.g.r. n. 675 del 21 settembre 2005 (Pubblicata nel B.U.R.L. 4 ottobre 2005, I S.S. al B.U.R.L. 3 ottobre 2005, n. 40.) e successivamente modificati con d.g.r. n. 8/3002 del 27 luglio 2006 (pubblicata sul 2° Supplemento Straordinario del B.U.R.L. del 24 agosto 2006);*

- *“Quaderno Opere Tipo di ingegneria Naturalistica” approvato con d.g.r. n. 48470 (pubblicata sul B.U.R.L. 9 maggio 2000, n. 19 S.S.);*

- *Direttiva per il reperimento di materiale vegetale vivo nelle aree demaniali da impiegare negli interventi di ingegneria naturalistica, approvata con d.g.r. n. 2571 del 11 dicembre 2000 e pubblicata sul B.U.R.L. n. 52 del 27 dicembre 2000.*

10. *In fase di revisione dei propri strumenti urbanistici i comuni, qualora ravvisino la presenza negli ambiti di elevata naturalità di campeggi o di altre attività o attrezzature, non compatibili con gli obiettivi di tutela degli ambiti stessi, individuano aree idonee al loro trasferimento.*

11. *Sino a quando i comuni, il cui territorio ricade interamente o parzialmente all'interno degli ambiti di elevata naturalità, non rivedono i propri strumenti urbanistici in conformità alla disciplina del presente piano e agli obiettivi e alle disposizioni del presente articolo, si applicano le norme dei piani urbanistici vigenti, assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti in “I criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia dei beni paesaggistici” approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006, esclusivamente nelle seguenti situazioni:*

a) *ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrare dai comuni;*

b) *previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano;*

al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a) e b) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al comma 8.”

5.2 Il Piano Territoriale Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di cui si è dotata la Provincia di Brescia contiene indicazioni relative ad alcuni aspetti (infrastrutturali, ecologici ed ambientali soprattutto) che hanno significativa rilevanza per il contesto territoriale in cui è inserito il comune di Polaveno e che debbono essere considerati nella redazione del PGT. Attualmente la variante di adeguamento del PTCP alla L.R. n°12/2005 e s.m.i. ai sensi dell'art. 17 comma 3 della L.R. 12/05 è stata adottata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 31/03/2009.

Nella visione di una provincia policentrica, il comune di Polaveno è individuato nel Sistema Urbano Sovracomunale n° 4 della Val Trompia che comprende i comuni da Concesio sino a Collio. La delimitazione non ha alcun ruolo politico – amministrativo, ma si pone come riferimento per una serie di servizi che devono essere assicurati a comunità tra i 40.000 e i 90.000 abitanti, cioè come una media città lombarda.

5.2.1 Rete ecologica

Gli indirizzi per la rete ecologica che il Piano territoriale propone sono:

- individuazione del sistema di corridoi ecologici;
- miglioramento dell'ambiente di vita per le popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura;
- miglioramento della qualità paesistica;
- sfruttamento ecosostenibile delle risorse ambientali rinnovabili;
- ottimizzazione dell'inserimento dei complessi produttivi nell'ambiente circostante;
- le nuove compensazioni ambientali dovranno favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale.

Lo schema direttore della rete ecologica del P.T.C.P. individua gli ecosomaici caratterizzanti il territorio, li identifica nella carta degli ecosomaici, e sono caratterizzati da un significativo livello di unitarietà dal punto di vista del funzionamento ecologico con lo scopo di promuovere azioni comunali o intercomunali di riqualificazione e certificazione della qualità ambientale.

Il comune di Polaveno è compreso negli ecosomaici:

ECM 31 – Sistema dei rilievi dei Monti Agolo e Guglielmo;

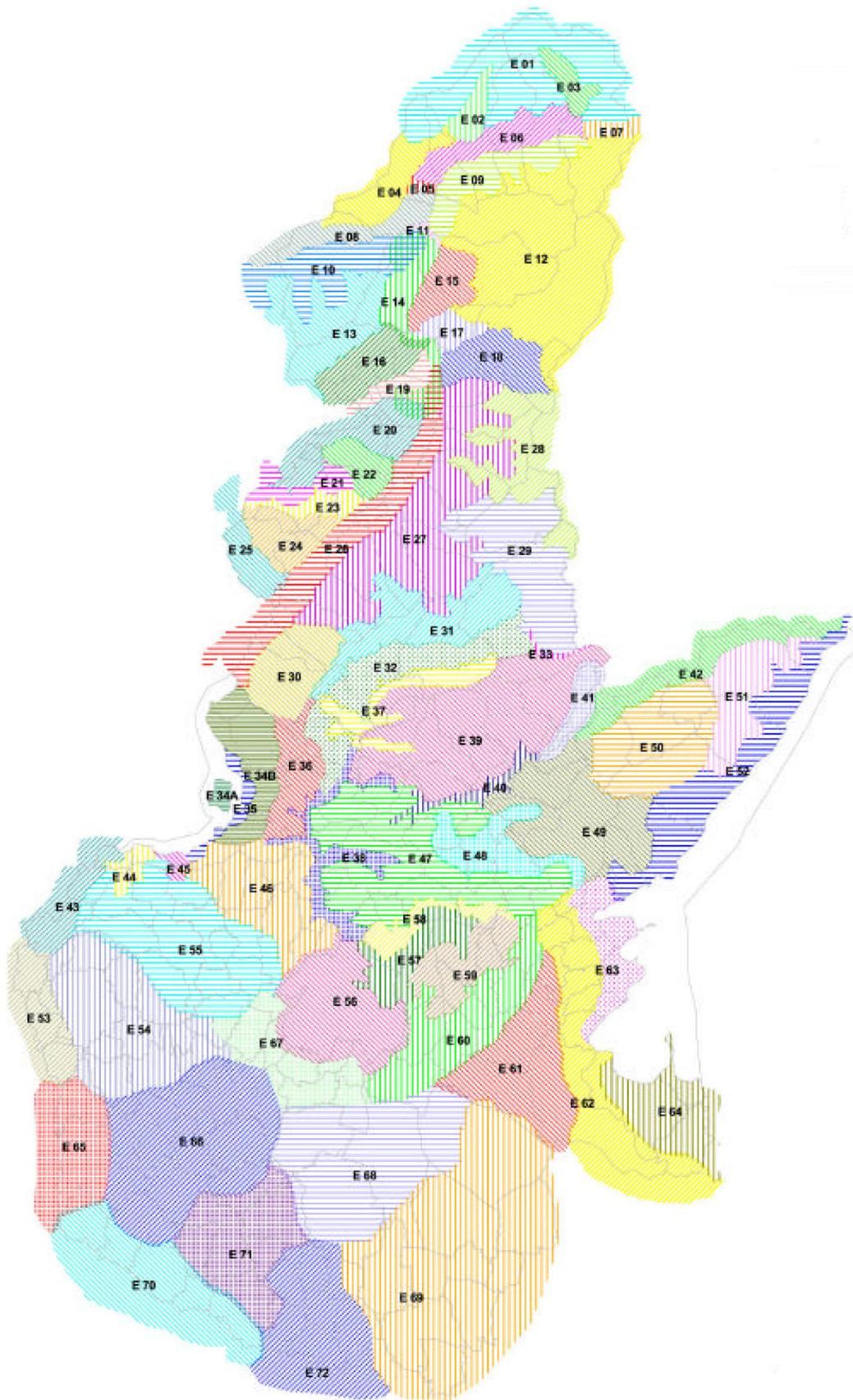
ECM 34 – Coste naturali del Lago d'Iseo e ambiti montani collegati;

ECM 46 – Rilievi ad ovest della Val Trompia.

Per ogni ecosomaico sono definite le principali valenze e criticità suscettibili, nonché lo specifico ruolo funzionale in ordine al riequilibrio dell'ecosistema definito dal progetto di rete ecologica. Tali caratteristiche, unitamente agli elementi specifici della rete ecologica compresi nell'area, costituiscono un riferimento per gli strumenti di valutazione vigenti o previsti (Valutazione d'Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, EMAS – certificazione ambientale – territoriale, ecc.) applicabili a piani, programmi e progetti che investono il territorio ricompreso nell'ecosomaico.

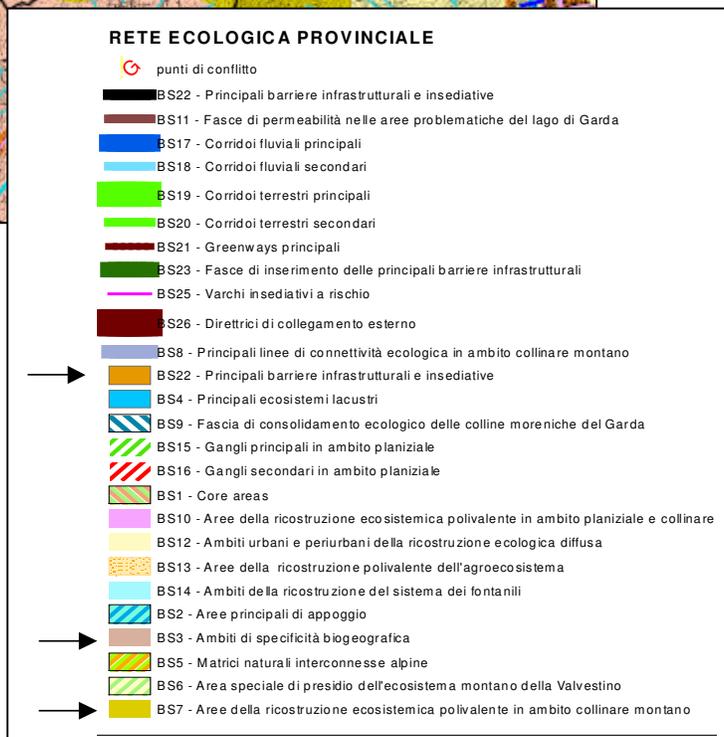
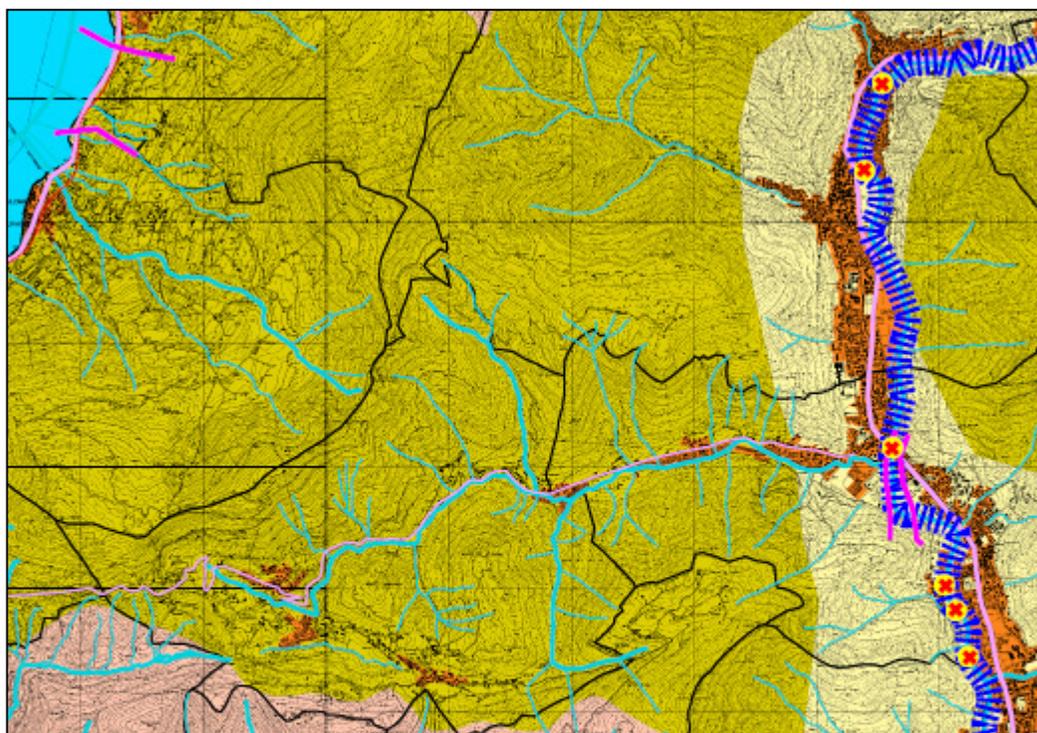
L'obiettivo della Rete Ecologica è il mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche delle aree, anche in considerazione del loro ruolo ecologico rispetto alle caratteristiche degli ambiti confinanti. La Provincia promuove l'attivazione di un sistema di controlli e monitoraggi sulla qualità naturalistica ed ecologica delle aree in oggetto, attraverso indicatori generali di qualità dell'ecosistema (ornitofauna, mappe licheniche ecc.), habitat di importanza specifica e specie guida (minacciate, di valore fruitivo, infestanti).

In relazione a quanto disposto dal settore Assetto Territorio Parchi e Via - ufficio pianificazione urbanistica e territoriale - della provincia di Brescia sarà necessario consultare e seguire le *linee guida provinciali in tema di analisi dei contenuti minimi per l'espressione del parere di compatibilità* relative al documento di piano prima della definitiva consegna.



Ai sensi della Rete Ecologica provinciale il comune di Polaveno è classificato come:

- BS7 - Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito collinare montano (per la quasi totalità del territorio)
- BS3 - Ambiti di specificità biogeografica (colline della Franciacorta)



Quanto all'aspetto paesistico il PTCP assume per il territorio di Polaveno le previsioni regolate dai seguenti articoli delle Norme del PTCP:

- art.79 rete e corridoi ecologici
- art.80 ecosomaici (ECM 31 – 34 – 46)
- art.91 Ambiti di rilevanza paesistica
- art.127 Centri storici e nuclei di antica formazione
- allegati I-II-III alle NTA del PTCP

Le norme citate hanno valore prevalente per i beni vincolati ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (già D.Lgs. 490/1999). In via generale tutte le norme citate prevedono salvaguardia, recupero e valorizzazione degli elementi cui fanno riferimento; a questi criteri è ispirata l'azione definita negli elaborati del PGT, che opera in piena sintonia di indirizzo con le previsioni del PTCP relative al territorio comunale di Polaveno.

Un aspetto particolarmente rilevante affrontato dal PTCP è quello relativo al consumo dei suoli.

Attraverso una normativa specifica (art. 141 e 142 NTA) è indicato un tetto massimo d'espansione della superficie urbanizzata. Va qui evidenziato che tale meccanismo previsionale non può trovare applicazione, nella forma prevista, visto che nel mutato contesto legislativo, alcuni suoli, pur indicati come passibili di trasformazione edificatoria, non sono conformati in tal senso. Per essi dunque la previsione è una mera potenzialità e non può dunque essere valutata come consumo di suolo. Ciò detto va comunque evidenziato che il PGT di Polaveno, assumendo come criterio predominante la massima salvaguardia dei suoli liberi, certamente si colloca, all'interno della filosofia sottesa alle previsioni del PTCP.

5.2.2 Viabilità

La viabilità principale è rappresentata da una rete secondaria (collegamenti di interesse provinciale/interlocale) costituita da:

1. *SP 48 "Iseo – Polaveno"*, che prosegue poi verso la valle Trompia fino a congiungersi con la ex S.S. n° 345 delle Tre Valli all'altezza di Ponte Zanano, nel Comune di Sarezzo; tale arteria stradale attraversa il territorio comunale in direzione ovest-est attraversando il capoluogo Polaveno e la frazione di Gombio; costituisce un importante collegamento tra la Valcamonica e la Val trompia.
2. *SP 10 "Brescia – Brione – Polaveno"* (D.L. 30/04/92 n° 285 e D.P.R.L. 07/08/96 n° 61764), che si innesta nella parte sud del territorio comunale attraversando la frazione di S. Giovanni in direzione sud-nord, confluendo successivamente nella SP 48 in corrispondenza del Ponte delle Valli.

Oltre queste due strade di una certa importanza nell'ambito dell'assetto viario della provincia, insistono sul territorio comunale altre strade sia comunali sia vicinali in discreto stato di conservazione. Non sono in previsione nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nuovi tracciati stradali nei pressi del territorio di Polaveno che possano indirettamente influire sul traffico veicolare del comune.

5.2.3 Rischi idraulici ed idrogeologici, dissesti

Il P.T.C.P., con riferimento alla tavola dei rischi idrogeologici e dissesti, riproduce le prescrizioni del P.A.I. (DPCM 26/04/2001) che interessano direttamente la disciplina delle situazioni di rischio evidenziate nella cartografia, recependo in ogni caso l'intera normativa.

Le carte del P.T.C.P. rilevano, per la quasi totalità del territorio di Polaveno, aree a vulnerabilità estremamente alta delle acque sotterranee per la presenza di circuiti idrici di tipo carsico ben sviluppati. Si riportano aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi, scivolamenti rotazionali/traslativi, conoidi ed aree soggette a frane superficiali diffuse soprattutto nella zona a nord – est verso Sarezzo e nord – ovest verso Sulzano.

Lo studio geologico in atto verificherà in dettaglio le aree in questione già segnalate nel P.T.C.P. con l'obiettivo di diminuire lo stato di rischio sul territorio.

5.2.4 Paesaggio

Il PTCP della Provincia di Brescia prevede e tutela alcuni tra gli elementi principali del paesaggio: gli edifici di pregio ed i beni individuati, gli ambiti di elevata naturalità, i siti archeologici, il paesaggio fisico e naturale, il paesaggio agrario, il paesaggio storico culturale ed il paesaggio urbano.

Nel comune di Polaveno si riconoscono di particolare rilevanza paesistica le seguenti componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio:

- ambiti connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico culturali che ne determinano la qualità nell'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici d'elevata significatività;
- luoghi caratterizzati da beni storici puntuali;
- visuali panoramiche;
- sentieri (in coerenza con il piano sentieristico provinciale e con le realizzazioni e/o progetti di piste ciclo-pedonali in corso);
- itinerari di fruizione paesistica;

Il Piano Paesistico Comunale consentirà le modalità di trasformazione paesistica compatibile, inerenti a previsioni di edifici isolati o gruppi di edifici che comunque dovranno risultare in coerenza morfologica e tipologica con le configurazioni fisico-ambientali e le preesistenze storico-culturali presenti nel contesto significativo.

5.2.5 I siti di Rete Natura 2000

All'interno del territorio del comune di Polaveno non sono delimitate aree appartenenti ai siti di Rete natura 2000.

5.3 Progetti di riqualificazione dei Comuni confinanti

Da quanto emerge dal mosaico della pianificazione urbanistica vigente/adottata (vedi allegato grafico) dei Comuni limitrofi a Polaveno, non risultano in atto importanti operazioni di trasformazione territoriale. La maggior parte delle aree che confinano con Polaveno sono zone agricole o adibite a bosco, con l'unica eccezione di

Sarezzo, dove comunque non si riscontrano nuove espansioni significative che possono creare disagi alla comunità di Polaveno, soprattutto per quanto riguarda il traffico veicolare.

6. CONOSCENZA DEL TERRITORIO

6.1 Inquadramento territoriale

Polaveno è un comune montano della media Valle Trompia (sub-area di centro), ne occupa il bacino orografico sinistro investendo la Valle Gombia per tutta la parte che dall'origine arriva al confine con il Comune di Sarezzo posto immediatamente a sud-est dell'abitato di Gombio.

Il Comune di Polaveno appartiene alla Comunità Montana della Valle Trompia istituita a norma di Legge regionale n° 43 del 19/07/1982, DPGR 17/09/03 n° 150002, L.R. 6/02 e s.m.i..

In termini viari il Comune è raggiungibile tramite la S.P. n° 48 che dalla Valle Camonica si stacca dalla S.S. n° 510 in prossimità dell'abitato di Iseo e tramite la S.P. n°10 che da Gussago sale fino a Brione per poi raggiungere la frazione S.Giovanni di Polaveno.

L'ortofoto mostra l'estensione del territorio comunale, caratterizzato da un andamento collinoso con accentuate acclività e la maggior parte è occupata da boschi cedui e superfici incolte.



I comuni limitrofi a confine, partendo da nord in senso orario, sono: Sale Marasino, Gardone Val Trompia (nord), Sarezzo (est), Brione, Ome, Monticelli Brusati (sud), Iseo, Sulzano (ovest).

Il territorio si estende per una superficie di circa 9,18 kmq, ed è compreso tra i 360 e i 1011 metri sul livello del mare, con una escursione altimetrica complessiva pari a 651 metri.

La quota massima dei boschi (mt.1011 s.l.m.) è a nord-ovest sul confine con il Comune di Sulzano, mentre a sud, nella zona confinante con il Comune di Ome, raggiunge i mt.750 di altitudine.

Sul fondo valle (in confine con il comune di Sarezzo) la quota minima è di mt.360 s.l.m.

Il territorio comunale è suddiviso nei principali nuclei abitati o frazioni:

- Polaveno, il capoluogo, sede comunale, posto a circa 580 metri slm, vi si trovano il Municipio, il cimitero, la chiesa parrocchiale, il campo sportivo, la posta; attorno ad esso si riscontrano i seguenti insediamenti secondari:
 - Zoadello;
 - Castignidolo;
 - Gorgo.
- San Giovanni è la frazione più popolosa, si trova a sud est del capoluogo, collocata ad una altitudine di 450-598 metri, vi si trovano la chiesa parrocchiale, il cimitero, il campo sportivo e l'oratorio; attorno ad esso si riscontrano i seguenti insediamenti secondari:
 - Gremone;
 - Bardinelli;
 - Duche;
 - Codassi;
 - Martini;
 - Piezzone;
 - Fosso delle Crosette;
 - Fosso di San Giovanni.
- Gombio, che si trova sulla sinistra orografica del torrente Gambiera, ad est di Polaveno, a 417 metri di quota, vi si trovano la chiesa parrocchiale, il cimitero e il campo sportivo; attorno ad esso si riscontrano i seguenti insediamenti secondari:
 - Beltramelli;
 - Tonetti;
 - Belleboni;
 - Cortivazzo;
 - Molino di Sotto;
 - Pina.

Questa frammentazione è dovuta alle caratteristiche morfologiche dei luoghi ed all'economia locale che fino agli anni 60 è prettamente agricola, favorendo il sorgere di tanti piccoli aggregati urbani nelle zone in cui erano presenti anche limitate estensioni di terreno coltivabile.

Si tratta di agglomerati che, pur appartenendo ad un unico Comune amministrativo, si sono insediati attorno a distinti centri religiosi dotandosi ciascuno nel tempo degli essenziali servizi sociali.

Etimologia del nome

Controversa è l'origine del nome di Polaveno, varie le ipotesi.

Qualcuno vede nel nome un ricordo di antiche radici greche.

Altra ipotesi, legata ad una antica tradizione locale, sarebbe quella di un paese fondato da un gruppo di profughi istriani (provenienti da Pola) i quali si fermarono per dedicarsi alla pastorizia, alla agricoltura e all'allevamento del bestiame.

Ancora si ipotizza che gli abitanti della città di Brescia si siano ritrovati per costruirsi una seconda casa.

Altre ipotesi con implicazioni geologiche fanno notare che Polaveno, posto alla testata della valle del Gombio, è situato sopra un piccolo pianoro che potè essere anche paludoso da cui il nome *pullus* (terreno molle) + *labes* (frana).

Ancora secondo alcuni potrebbe trattarsi di un toponimo che deriverebbe da *Polla* (piccola sorgente d'acqua) o *Polpantano*.

6.2 Evoluzione del sistema urbano¹

6.2.1 La storia antica

Come tutti i territori del Nord Italia anche la zona della Valle Trompia faceva parte dell'Impero Romano (89 a.c. - 476 d.c.); per la precisione nelle valli bresciane (Camonica, Trompia e Sabbia) si erano stabiliti i Reti (che devono probabilmente il nome alle Alpi Retiche) che solo nel 15 a.c. Roma riuscì a piegare assoggettandole in via definitiva all'impero.

Il reperto più antico rinvenuto a Polaveno è una moneta romana d'oro celebrativa dell'Imperatore Onorio Flavio.

Trattasi di una rara moneta della tarda età romana imperiale (400 d.c. circa).

6.2.2 La storia medievale

Una volta crollato l'Impero Romano di Occidente i territori bresciani subiscono la dominazione barbarica di Eruli, Ostrogoti e Bizantini, sino alla calata dei Longobardi nel 568 d.c. e fino al 773 d.c.

A conferma della presenza longobarda nel territorio di polaveno sono stati ritrovati in zona reperti archeologici appartenenti all'epoca suddetta, così come si ipotizza che la fase più antica dell'edificio sacro della chiesa medievale di S. Martino di Prada, tra Polaveno e Iseo, risalga al VII secolo.

Successivamente al periodo longobardo, Brescia e i territori bresciani seguono l'avvicinarsi delle dominazioni dei Franchi Carolingi (773-888) e della feudalità ecclesiastica.

Nel secolo XI l'espansione degli istituti monastici comporta la formazione di nuovi nuclei di popolazione rurale intorno ai priorati, che sorgono a bonificare i terreni paludosi o a dissodare montagne incolte e disabitate.

Contro lo strapotere dei vescovi e contro l'alta aristocrazia iniziano ad insorgere esponenti della piccola nobiltà e della borghesia, in opposizione al rigido sistema feudale che imponeva vincoli al libero scambio delle merci e alla produzione agraria.

¹ Fonte: Carlo Sabatti, "Polaveno nella storia e nell'arte", Editrice La Rosa, 2003.

Fu questa situazione a dare un impulso decisivo alla formazione dei primi Comuni: ai Vescovi si sostituiscono i Consoli e le zone di loro influenza divengono indipendenti ed autonome.

Nel 1090 nasce il Comune di Brescia, alleato con Milano (Guelfi) che si contrappone ai limitrofi Comuni di Bergamo e Cremona (Ghibellini).

Tutto il XIII secolo è caratterizzato da uno scenario di guerra civile che vede opporsi il popolo alla nobiltà e i Guelfi ai Ghibellini.

Nel XIV secolo Brescia ed i suoi territori subiscono la dominazione dei Visconti; nel 1385 nell'estimo visconteo il Comune di Polaveno risulta compreso nella Quadra di Gussago, insieme a Cellatica, Sale, Ronco, Saiano con Rodengo, Ome, Monticelli Brusati, Valenzano, Prodezze, Provaglio d'Iseo e ovviamente Gussago.

Nel 1400 il vecchio Polaveno aveva sede dove ora sorge la Parrocchiale che domina la valle del Gombio e si sviluppava ad est nel gruppo di case di Zoadello.

Agli inizi del 1400, alla morte di Gian Galeazzo Visconti (1402), a Brescia si scatenano le antiche fazioni di Guelfi e Ghibellini.

Nel 1404, mentre Guelfi e Ghibellini continuano a fronteggiarsi, Pandolfo Malatesta, ottiene dalla duchessa reggente Caterina Visconti, la Signoria di Brescia.

Tra i Guelfi si mette in luce Pietro Avogadro, che assolda centinaia di valtrumplini contro i Ghibellini ed ottiene nel 1409 da Pandolfo Malatesta la giurisdizione del territorio di Polaveno.

Nel 1421 Pandolfo Malatesta è costretto dai viscontei a lasciare Brescia.

Sul finire del 1425 Pietro Avogadro ed altri bresciani chiedono l'intervento militare di Venezia al fine di cacciare i Visconti, offrendo la città di Brescia.

Nel 1426 la città di Brescia si sottomette spontaneamente alla reggenza di Venezia; l'anno successivo il Visconti riconosce a Venezia il possesso di tutto il territorio bresciano; anche Polaveno entra a far parte del dominio veneto; inizia un nuovo periodo storico, durato oltre tre secoli e mezzo, avente come capitale la città dei dogi.

Gli scontri nei territori bresciani tra la Repubblica di Venezia e Filippo Maria Visconti duca di Milano del 1426 provocano la quasi totale distruzione del feudo di Polaveno, saccheggiato dalle truppe di Piccinino al servizio dei Visconti; per il suddetto motivo Pietro Avogadro chiede ed ottiene nel 1427 il feudo di Lumezzane in permuta, consegnando "Villa e Curia di Polaveno" al "doge Francesco Foscari" ed alla "Camera di Brescia".

Polaveno riacquista così la sua autonomia ed indipendenza comunale rientrando a far parte della quadra di Gussago.

Nel 1509 il territorio bresciano passa al dominio francese, poi a quello spagnolo (1513) fino a tornare alla dominazione veneta nel 1516.

Nel periodo "veneziano" l'industria armiera della Val Trompia raggiunge livelli di perfezionamento altissimi: vengono inventate nuove tecniche produttive e nuove leghe che rendono le armi valtrumpline le più leggere e resistenti.

6.2.3 La storia moderna

Agli inizi del 1600, nel Catastico di Giovanni da Lezze, podestà veneto di Brescia, risulta che Polaveno è compreso nella quadra di Gussago ed è composto da 1000 abitanti, annoverando tre chiese (quella di S. Nicolò, della Madonna e di S. Martino) e due mulini.

Le attività principali riguardano la produzione di legna e di carbone, in relazione alla presenza di vaste aree boschive.

Nel 700 comincia il lento declino della "Serenissima" e nei territori bresciani comincia a crescere il desiderio di liberarsi del dominio veneziano, realizzatosi grazie all'intervento delle truppe napoleoniche nel 1797.

Brescia entra a far parte della Repubblica Cisalpina, controllata dai francesi.

6.2.4 La storia contemporanea

Nel 1800 il territorio di Polaveno è caratterizzato dalla presenza di boschi cedui, lauro, gelsi, viti e castagneti.

La legna proveniente dal taglio dei boschi viene utilizzata sia per usi domestici e per le costruzioni, che soprattutto per garantire il funzionamento delle officine e forni per la fusione dei minerali estratti in alta valle.

A cavallo del 1800 le aree montane sono parcellizzate e frazionate fra gli abitanti; numerose famiglie possiedono uno o più fondi destinati ad usi diversi: esigui allevamenti di bovini e suini, coltivazioni di frutta, mele, pere, castagne, viti, ortaggi e cereali.

Una nota a sé merita l'utilizzo del bosco per il taglio della legna, che viene utilizzata tanto per usi domestici e di costruzione, che soprattutto per garantire il funzionamento delle numerose officine e forni per la fusione dei minerali estratti in alta valle; la popolazione, ancora prevalentemente rurale, comincia infatti ad occuparsi anche nelle fabbriche e officine d'armi che sorgono nei dintorni.

La prima cartografia ufficiale riportante il territorio comunale di Polaveno è costituita dalla mappa del Catasto Napoleonico del 1810.

Nel 1815, a seguito della disfatta francese di Waterloo, viene fondato il Regno Lombardo Veneto, sotto il controllo austriaco, di cui fanno parte anche Brescia ed il suo territorio.

L'economia armiera della valle subisce una battuta d'arresto nella fase di transizione dall'epoca franco-napoleonica all'impero austriaco, per poi rinvigorirsi al fine di fornire l'esercito austro ungarico, allertato per i sentori di rivolta e ribellione che serpeggiano nel bresciano e che culmineranno nelle Dieci Giornate del 1849.

Questo periodo è fortemente segnato dall'arrivo del colera, che miete numerose vittime in tutta la Provincia., soprattutto nella fase culminante del 1836.

Carlo Cocchetti, negli anni quaranta del XIX secolo, all'interno della pubblicazione "Storia di Brescia e la sua provincia" così descrive Polaveno: "Polaveno appartiene alla Valtrompia, è un Comune con Consiglio ed ha 2968 pertiche di boschi cedui e 275 castagni e lauro; il suolo dà gelsi, viti e buoni maroni, vi si fabbricano eccellenti salami."

Al termine della Seconda Guerra di Indipendenza (1859-1861), piemontesi e francesi sconfiggono l'esercito austro ungarico, Napoleone III firma la pace di Villafranca che decide fra l'altro la liberazione dell'intera Lombardia; Brescia e i territori bresciani vengono pertanto annessi nel 1861 al Regno d'Italia.

In Roma, il primo maggio 1941 Vittorio Emanuele III Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia, concede al Comune di Polaveno lo stemma comunale, trascritto nel registro araldico del Regio Archivio di Stato di Roma.

Epidemie ed eventi catastrofici nella storia del Comune di Polaveno

Estate 1611 una tempesta devasta il territorio di Polaveno; al doge di Venezia viene inviata una supplica invocando una proroga del pagamento dei debiti privati.

Tra il 1767 e il 1768 una epidemia di vaiolo provoca la morte di 20 bambini.

Nel 1785 una epidemia di vaiolo provoca la morte di 12 bambini.

Tra il 1807 ed il 1819 si susseguono malattie di febbre, pellagra, scorbuto, originate prevalentemente dalle condizioni di estrema povertà in cui versa la popolazione.

Estate 1836 una epidemia di colera provoca la morte di 8 persone.

Estate 1846 un fulmine si abbatte sulla chiesa di S. Maria; nel 1854 un nuovo fulmine rompe la campana maggiore.

Agosto 1849 e 1850: inondazione del Mella e tracimazione delle acque della val di Gombio a danno della contrada in corrispondenza del Ponte di Zanano.

Estate 1855 una epidemia di colera provoca la morte di 54 persone.

Nell'anno 1875 si riscontrano 44 vittime per febbre ardente, febbre maligna, febbre miliara, pellagra e tifo; epidemie causate dalle condizioni di estrema povertà e miseria.

Tra il 1881 e il 1883 una epidemia di vaiolo provoca la morte di 13 persone.

Settembre 1882 inondazioni nel territorio comunale.

Luglio 1884 un devastante uragano si abbatte su Polaveno creando i maggiori danni nelle chiese parrocchiali di Gombio e S. Maria.

Censimento popolazione nel corso della storia

Nel 1609-10 gli abitanti di Polaveno sono 1000.

Nel 1766-70 gli abitanti di Polaveno sono 811.

Nel 1807 gli abitanti di Polaveno sono 880.

Nel 1835 gli abitanti di Polaveno sono 889.

Nel 1854 gli abitanti di Polaveno sono 840.

Nel 1861 gli abitanti di Polaveno sono 926.

Nel 1871 gli abitanti di Polaveno sono 997.

Nel 1881 gli abitanti di Polaveno sono 1015.

Nel 1889 gli abitanti di Polaveno sono 1015.

Nel 1898 gli abitanti di Polaveno sono 1015.

Nel 1901 gli abitanti di Polaveno sono 1143.

Nel 1911 gli abitanti di Polaveno sono 1242.

Nel 1921 gli abitanti di Polaveno sono 1311.

Nel 1931 gli abitanti di Polaveno sono 1354.

Nel 1936 gli abitanti di Polaveno sono 1369.

Nel 1951 gli abitanti di Polaveno sono 1751.

Nel 1961 gli abitanti di Polaveno sono 1710.

Nel 1971 gli abitanti di Polaveno sono 1639.

Nel 1981 gli abitanti di Polaveno sono 1744.
 Nel 1991 gli abitanti di Polaveno sono 2024.
 Nel 2001 gli abitanti di Polaveno sono 2481.
 Nel 2007 gli abitanti di Polaveno sono 2701.
 Nel 2008 gli abitanti di Polaveno sono 2696.
 Nel 2009 gli abitanti di Polaveno sono 2737 (dato aggiornato al 12/11/2009)

6.3 I numeri del comune

La situazione attuale del sistema urbano è espressa in modo efficace da alcuni parametri quantitativi.
 Le superfici espresse dai parametri esaminati sono state indicate sia in chilometriquadri sia in ettari.

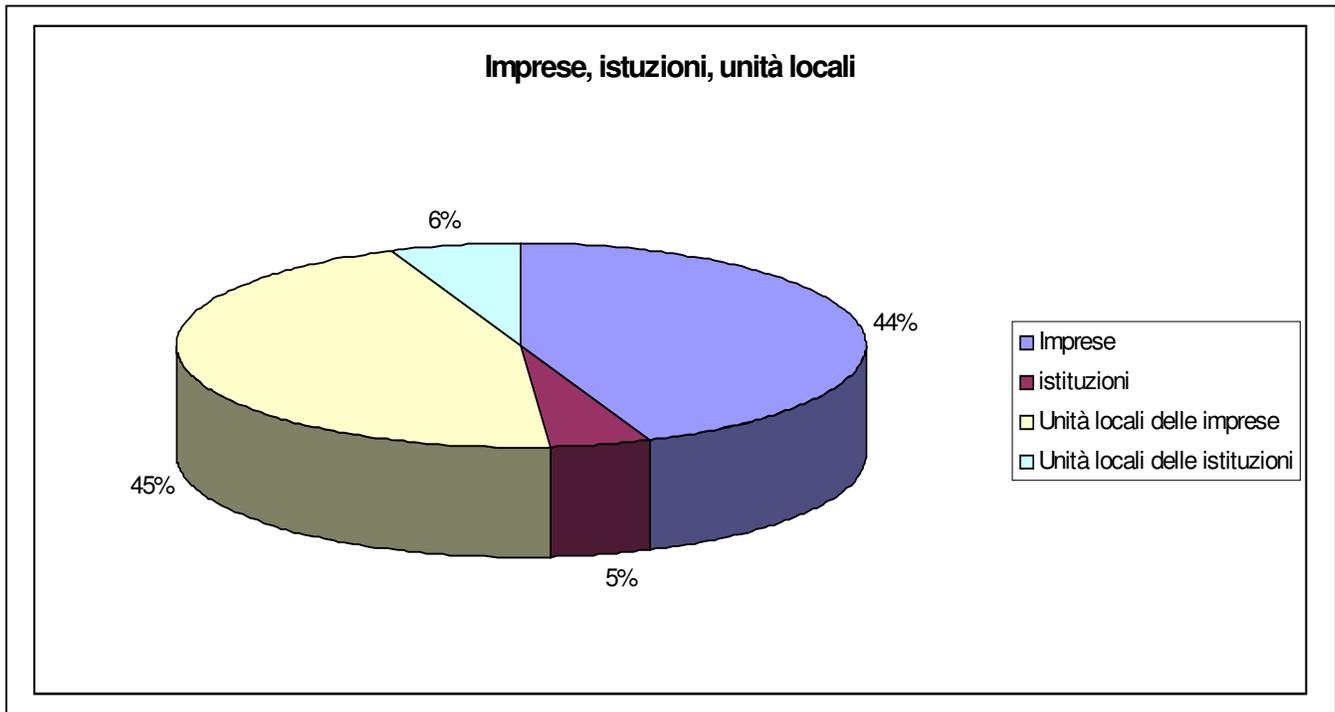
	KMQ	Ha	% sul territorio comunale
Aree agricole	8,40	835	90,99%
Superficie da consumarsi prevista dal P.R.G.	0,099	9,91	1,08%
Superficie consumata	0,728	72,8	7,93%
Territorio comunale	9,18	918	100%

L'ammontare complessivo delle aree costruite rappresenta il 7,93% dell'intero territorio comunale, mentre quella non costruita copre il rimanente 92,07%. All'interno di questa ultima quota sono comprese le aree agricole produttive e non, che rappresentano una percentuale pari al 90,99%, e l'1,08% di aree previste dal P.R.G. vigente, ma non ancora realizzate.

6.4 L'economia del comune

Per capire come si è evoluto dal punto di vista economico il comune di Polaveno, si sono analizzati i dati ISTAT "Censimento N° 8 dell'industria e dei servizi" del 2001 e dati forniti dall'Ufficio Anagrafe. Si possono fare quindi alcune considerazioni.

Per quanto riguarda le unità locali di Polaveno, il grafico sottostante mostra che nel territorio il 45% delle attività sono unità locali delle imprese, il 44% imprese, il 6% unità locali delle istituzioni e il rimanente 5% istituzioni.



Per unità locale si intende luogo fisico nel quale un'unità giuridico – economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, etc.. Le unità locali possono essere considerate in rapporto all'impresa/istituzione da cui dipendono o indipendentemente da essa.

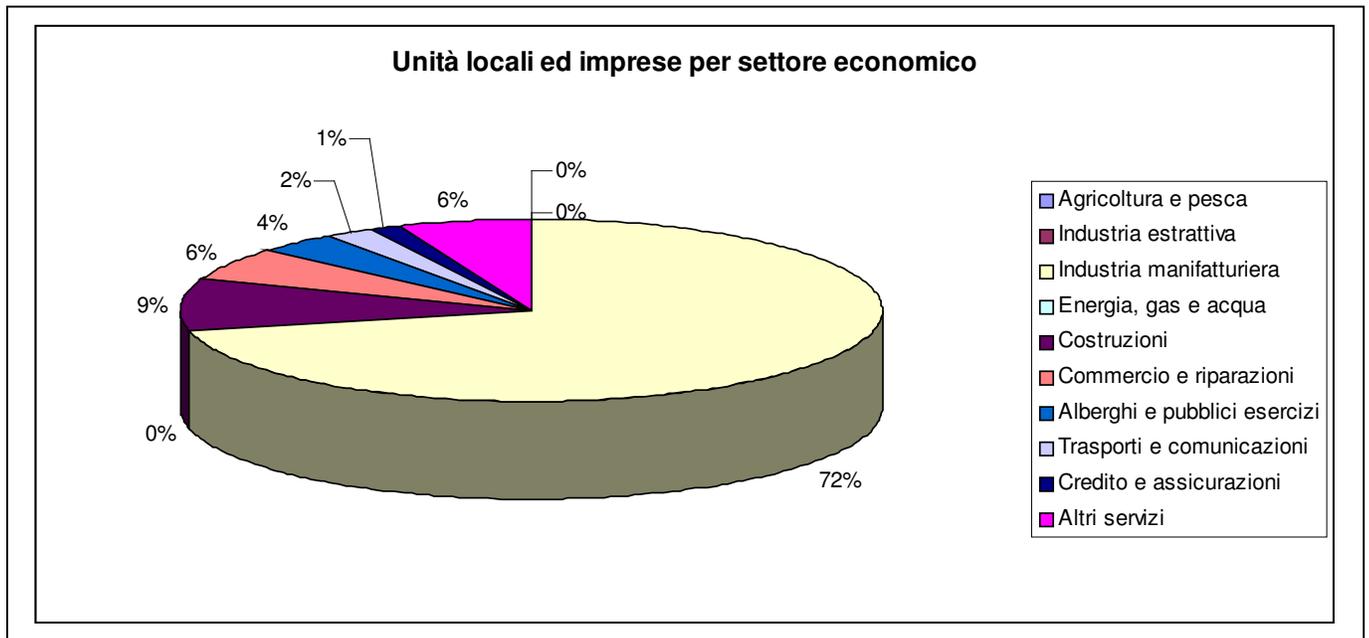
Per impresa si intende unità giuridico – economica che produce beni e servizi destinati alla vendita e che ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici (imprese individuali, società, aziende speciali di comuni o province o regioni, etc..).

Per istituzione si intende unità giuridico – economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura pubblica o privata, che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci. Può essere sia pubblica sia privata.

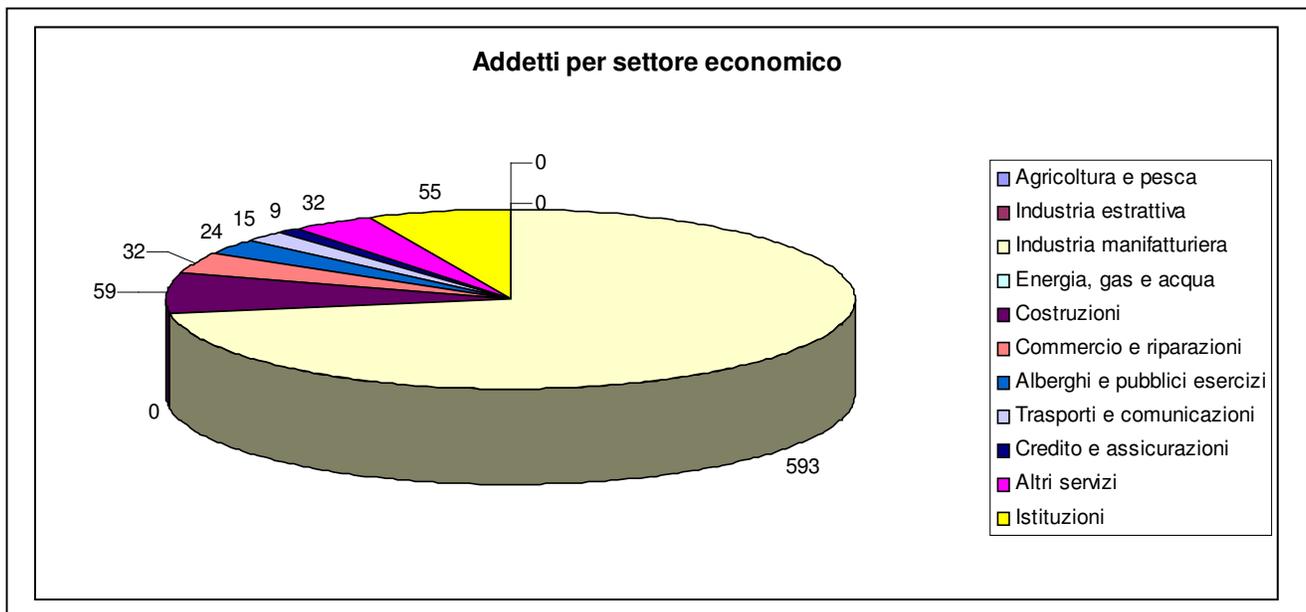
Per quanto riguarda gli addetti, (esogeni ed endogeni) intesi come personale indipendente o dipendente occupato nelle unità economiche censite, alle unità locali delle imprese e delle istituzioni, nel 2001 Polavento registra 819 addetti, così distribuiti:

- addetti indipendenti n. 254;
- addetti delle unità locali delle imprese n. 510;
- addetti delle unità locali delle istituzioni n. 55;

Per quanto riguarda i settori economici, il grafico sottostante individua le unità locali delle imprese ed imprese suddivise per settore economico.



Come si può osservare dal grafico, il 72% delle unità locali e delle imprese rientra nel settore dell'industria manifatturiera, nessun addetto nel settore agricoltura e pesca, nel settore energia, gas e acqua e nell'industria estrattiva. La stessa situazione si riscontra confrontando il numero degli addetti per settore economico: come si osserva dal grafico, 593 addetti sono impegnati nell'industria manifatturiera, 59 nelle costruzioni, 55 nelle istituzioni.



I dati seguenti riguardano invece gli occupati nel comune di Polaveno alla data 12/11/2009:

Maschi	807
Femmine	468
Totale	1275

Gli occupati nel comune risultano essere quindi il 47% della popolazione residente.

Le attività economiche risultano suddivise come nell'elenco sottostante, in cui si sono riportati anche gli studenti, i pensionati, le casalinghe e i disoccupati (dati riferiti al 12/11/2009):

ATTIVITA' ECONOMICA	N° MASCHI	N°FEMMINE	TOTALE
ALBERGATORE	0	1	1
AIUTO CUOCO	0	1	1
AGENTE COMMERCIO	4	0	4
AGENTE POLIZIA MUNICIPALE	1	0	1
AGENTE POLIZIA STRADALE	1	0	1
AGRICOLTORE	1	0	1
APPRENDISTA	0	2	2
ARCHITETTO	1	0	1
ARTIGIANO	92	24	116
ARTIGIANO AUTOTRASPORTATORE	1	0	1
ARTIGIANO FALEGNAME	1	0	1
ARTIGIANO EDILE	1	0	1
ARTIGIANO IDRAULICO	1	0	1
ARTIGIANO MURATORE	2	0	2
ASSICURATORE	3	0	3
ASSISTENTE DENTALE	0	1	1
ASSISTENTE SOCIALE	1	1	2
ASSISTENTE TECNICO	1	0	1
AUSILIARIA	0	7	7
AUSILIARIA OSPEDALIERA	1	5	6
AUTISTA	19	0	19
AUTOTRASPORTATORE	3	0	3
AVVOCATO	1	1	2
BADANTE	0	4	4
BARISTA	0	6	6
BIBLIOTECARIO	0	1	1
CAMERIERE	2	6	8
CAMIONISTA	1	0	1
CANTONIERE	1	0	1
CARABINIERE	1	0	1
CARROZIERE	4	0	4
CASALINGA	0	344	344
CASSIERA	0	1	1
CENTRALINISTA	0	1	1

COLLABORATORE AZIENDALE	0	1	1
COLLABORATORE COMMERCIO	2	2	4
COLLABORATORE DOMESTICO	0	1	1
COLLABORATORE FAMILIARE	1	0	1
COLLABORATORE SCOLASTICO	0	2	2
COMMERCIALISTA	2	0	2
COMMERCIANTE	30	19	49
COMMESSO	2	11	13
CONSULENTE ASSICURATIVO	1	0	1
COOPERANTE INTERINALE	1	0	1
CUOCO	6	5	11
DIRETTORE AMMINISTRATIVO	1	0	1
DIRIGENTE	2	0	2
DISOCCUPATO	4	3	7
DISEGNATORE	1	0	1
DOMESTICA	1	1	2
EDUCATORE	1	1	2
ELETTRICISTA	7	0	7
ESERCENTE	2	6	8
ESTETISTA	0	3	3
FABBRIO	3	0	3
FALEGNAME	4	0	4
FARMACISTA	1	0	1
FISIOTERAPISTA	0	2	2
GEOMETRA	5	0	5
IDRAULICO	6	0	6
IGIENISTA DENTALE	0	1	1
IMBIANCHINO	1	0	1
IMPRENDITORE	22	4	26
IMPRENDITORE AGRICOLO	0	1	1
IMPIEGATO	65	112	177
IMPIEGATO AMMINISTRATIVO	0	3	3
IMPIEGATO TECNICO	7	0	7
INFANTE	37	69	106
INFERMIERE	6	6	12
INFERMIERA PROFESSIONISTA	0	4	4
INGEGNERE	4	4	8
INSEGNATE	5	11	16

INSERVIENTE	0	1	1
INTERPRETE	0	1	1
INTONACATORE	1	0	1
INVALIDO CIVILE	11	7	18
ISTRUTTORE DI GUIDA	1	0	1
LATTONIERE	1	0	1
LIBERO PROFESSIONISTA	8	3	11
MACELLAIO	2	0	2
MAESTRO D'ARTE	1	0	1
MAGAZZINIERE	1	1	2
MANICURE	0	1	1
MANOVALE EDILE	1	0	1
MASSOFISIOTERAPISTA	1	0	1
MECCANICO	1	0	1
MILITARE	1	0	1
MURATORE	18	0	18
MUSICISTA	1	0	1
OPERAIO	402	173	575
OPERAIO ELETTRICISTA	3	0	3
OPERAIO MECCANICO	2	0	2
OPERAIO METALMECCANICO	1	0	1
OPERAIO MURATORE	2	0	2
OPERAIO PASTAIO	1	0	1
OPERAIO TECNICO	1	0	1
OPERATORE ASA	0	1	1
OPERATORE ECOLOGICO	1	0	1
OPERATORE SANITARIO	0	1	1
OPERATORE SOCIO ASSISTENZIALE	1	0	1
PARRUCCHIERE	1	8	9
PARRUCCHIERE DIPENDENTE	0	4	4
PASTICCERE	1	0	1
PENSIONATO	246	190	436
PIZZAIOLO	1	0	1
PORTIERE NOTTURNO	1	0	1
PSICOLOGA	0	1	1
RAGIONIERA	0	1	1
RESPONSABILE AMMINISTRATIVO	1	0	1
SACERDOTE	2	0	2

SERIGRAFA	0	1	1
SOCIOLOGO	1	0	1
STUDENTE	307	262	569
TECNICO	1	0	1
TECNICO ELETTRONICO	1	0	1
TECNICO ORTOPEDICO	1	0	1
TECNICO RADIOLOGIA	0	1	1
TOELETTATORE	0	1	1

Le professioni più presenti sono l'operaio, l'impiegato e l'artigiano.

Confrontando i dati con gli anni precedenti si ottengono i seguenti risultati:

1991			2001			2009 (dato aggiornato al 12/11/2009)		
Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
574	302	876	-	-	1089	807	468	1275

Il rapporto occupati/abitanti è in crescita in linea all'andamento provinciale, così come si può osservare dalla tabella seguente:

RAPPORTO OCCUPATI – ABITANTI					
ANNI	1971	1981	1991	2001	2009
Polaveno	-	-	42,90%	43,89%	46,58%
Provincia	33,00%	38,01%	41,24%	43,21%	-

Il sistema economico di Polaveno rispecchia le caratteristiche del sistema produttivo della Val Trompia; il risvegliato interesse per le attività produttive verificatosi a partire dal 1980, è da attribuirsi anche all'adozione del primo P.R.G. che ha fornito gli strumenti idonei per procedere alla realizzazione delle nuove strutture con l'individuazione di idonee aree per l'edificazione di tali insediamenti; anche la variante apportata al Prg nel 1995 per le zone artigianali, ha voluto promuovere il completamento di alcuni insediamenti per meglio adattarsi alle mutate esigenze locali e meglio razionalizzare le aree destinate ad attività artigianale o piccolo industriale insistenti nel comune di Polaveno. Da rimarcare inoltre che le attività esistenti in questo comune riguardano lavorazioni di tipo metalmeccanico a sostegno e collaterali alle grosse industrie operanti in Valle Trompia, sorte molto spesso per iniziative di ex dipendenti di quelle stesse ditte. L'attento controllo dell'amministrazione Comunale ha evitato l'insediamento di attività che in qualsiasi modo potessero nuocere all'ambiente naturale salvaguardandone le caratteristiche ambientali e paesaggistiche che possano renderlo interessante anche per l'attività turistica.

Il sistema turistico è un altro strumento idoneo per favorire lo sviluppo economico, sfruttando le peculiarità territoriali ed un ricco patrimonio storico – artistico; grazie alla presenza di estesi boschi di conifere e di verdi prati ed alla facilità per i cittadini bresciani di poterli raggiungere, il territorio di Polaveno, soprattutto nella stagione estiva, vanta una discreta presenza turistica tipicamente locale e/o valligiana; anche la presenza della strada provinciale di collegamento tra la Valle Trompia ed il lago d’Iseo, con vedute panoramiche e belvedere degni di rilievo, favorisce il turismo specialmente domenicale.

Per quanto concerne il settore primario, la morfologia del territorio di Polaveno permette un’agricoltura di tipo silvo – pastorale solo su limitate estensioni terriere riconducibili a pochi campi. Anche le aziende agricole e gli allevamenti di bestiame negli ultimi anni evidenziano un costante decremento nonostante la buona redditività che l’attività imprenditoriale agricola produce.

Il settore commerciale ha assunto un ruolo importante per dare vita ai centri abitati delle tre frazioni, si riscontrano essenzialmente negozi di vicinato nel settore alimentare.

6.4.1 I valori del mercato immobiliare

Una valutazione dell’andamento del mercato immobiliare a Polaveno può fare riferimento ai dati recentemente pubblicati dalla Borsa immobiliare della Camera di Commercio. Essi sono relativi al mercato immobiliare e delle locazioni rilevati al giugno 2009 e presentano la seguente situazione:

- tra i 1.500,00 ed i 1.700,00 euro al metro quadro per il nuovo o ristrutturato, per gli appartamenti esistenti di 35 anni tra i 850,00 ed i 1.200,00 euro al metro quadro;

Tra il centro storico di pregio e le zone residenziali esterne le differenze di costo al mq. oscillano tra il 15% e il 30% in più. Tra il dicembre 2004 ed oggi in termini percentuale i prezzi sono aumentati del 5/8% circa.

Relativamente **al mercato delle locazioni**, i canoni medi sono così ripartiti:

-per gli appartamenti tra i 70 e i 100 mq l’oscillazione è compresa tra un massimo di 500 euro/mese ed un minimo di 300 euro/mese standardizzato sia per le zone di completamento che per il centro storico.

Per quanto riguarda le aree attualmente i valori si assestano secondo il seguente prospetto:

<i>tipologia area</i>	<i>Valore medio a mq in €</i>
Area agricola sem. non irriguo/irriguo	5/10 €/mq
Area residenziale urbanizzata fuori centro storico	180/220 €/mq
Area residenziale non urbanizzata	130/150 €/mq
Area industriale/artigianale urbanizzata con rapp. cop.circa 60%	110/130 €/mq
Area industriale/artigianale non urbanizzata	60/80 €/mq
Area commerciale/terziario urbanizzata	150 €/mq
Area commerciale/terziario non urbanizzata	90/120 €/mq

Molte cascine in cui si allevava bestiame sono state trasformate in seconde case per il periodo estivo.

6.5 I vincoli

La naturale collocazione del territorio di Polaveno nella Val Trompia, tra valli e montagne, presume la valorizzazione e la tutela dell'ambiente, infatti gran parte della giurisdizione è sottoposta a più vincoli.

Quasi tutto il territorio comunale è sottoposto a vincolo idrogeologico a norma dell'art.1 del R.D. n° 3267 del 30/12/1923 ad eccezione delle zone di fondovalle occupate dagli insediamenti abitativi e produttivi, mentre due zone di limitata estensione poste a confine con i Comuni di Ome e Monticelli Brusati sono sottoposte a vincolo militare istituito con l'art. 5 della Legge n° 527 del 17/09/1976 e rinnovato per un ulteriore quinquennio con Decreto del Comandante del Comando Militare Esercito Lombardia n°11 del 29/04/2010, ai sensi dell'art. 10 della Legge 24/12/1976 n.898 e dell'art. 13 del D.P.R. 17/12/1979 n.780.

Inoltre, per effetto del D.Lgs 490/99 e dell'allora vigente P.T.P.R., la regione Lombardia aveva provveduto all'individuazione delle aree di particolare interesse ambientale per Polaveno, così di seguito definite e valide fino all'approvazione del P.T.R.:

A) territorio comunale a nord della viabilità Ponte Zanano-Iseo (S.P. n°48), al di sopra della linea di livello di 800 mt. s.l.m.

B) territorio comunale a sud della viabilità Ponte Zanano-Iseo (S.P. n° 48), al di sopra della linea di livello di 600 mt. s.l.m.

Dall'approvazione del P.T.R., per Polaveno rimane la tutela di tali aree senza però la suddivisione tra il territorio comunale al di sopra della linea di livello di 800 mt. s.l.m. e quella al di sopra della linea di livello di 600 mt. s.l.m., ma si individua un'unica area di particolare interesse ambientale per il territorio di Polaveno.

In particolare, in riferimento ai disposti dell'art.17 comma 4 del PTR ".....4. In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesaggistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G. e i P.G.T., a fronte degli studi paesaggistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e degli obiettivi di tutela indicati al comma 2....." e sulla base di una attenta lettura dei documenti regionali confrontati con una puntuale indagine ricognitiva e conoscitiva dell'intero territorio comunale di Polaveno, per la frazione di San Giovanni e per il nucleo antico della frazione di Zoadello, con lo studio paesistico comunale si vuole proporre una nuova ripermetrazione degli ambiti di elevata naturalità in particolare per quegli areali che, ormai antropizzati e conurbati da molti anni non presentano più elementi percettivi, ambientali e paesistici particolarmente significativi e tali da poterli ricomprendere appunto in ambiti di elevata naturalità.

Pertanto in allegato al presente P.P.C. è stato predisposto idoneo elaborato grafico tav DP 7b "Proposta di rettifica ambito di elevata naturalità ai sensi art. 17 del P.T.R." con l'indicazione a scala di maggior dettaglio di quella che può essere considerata una congrua nuova perimetrazione dei sedimi territoriali da salvaguardare e da considerare a pieno titolo meritevoli di vincoli di natura ambientale.

Importante evidenziare che, nel rispetto delle indicazioni presenti nella L.R. 41/97 e s.m.i., nei relativi regolamenti attuativi e nel PAI, si dovranno recepire le indicazioni in termini di assetto territoriale in riferimento alle zone di rischio geologico ed idrogeologico a tutela dell'habitat, delimitandole nella nuova cartografia di Piano, classificandole e vincolandole opportunamente (nelle condizioni attuali) ai fini edilizi.

La Carta Archeologica della Lombardia non segnala ritrovamenti archeologici nel comune di Polaveno.

Nel comune sono presenti beni individuati vincolati dalla ex legge 1089/1939 e segnalati nel P.T.C.P., qui riportati nella seguente tabella:

BENI STORICO - MONUMENTALI VINCOLATI		VINCOLO DECRETATO
B.V.1	Torre Avogadro	D.M. 19/01/1962
B.V.2	Casa Boventi (quattrocentesca)	D.M. 27/09/1975
BENI A TUTELA STORICO - AMBIENTALE MERITEVOLI DI SALVAGUARDIA SEGNALATI NEL P.T.C.P.		
B.S.1	Chiesa S. Nicola vescovo	
B.S.2	Chiesa Santa Maria del Giogo	
B.S.3	Casa Lechi	
B.S.4	Chiesa del crocifisso - cimitero	
B.S.5	Chiesa Santa Maria della neve - Gombio	
B.S.6	Chiesa San Dorotea	
B.S.7	Chiesa San Giovanni Battista e Rocco	

Fonte P.T.C.P. – Provincia di Brescia

Le aree boscate coprono una superficie non indifferente e sono vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004; Non sono presenti aree protette (parchi regionali o naturali regionali, riserve, siti di Rete Natura 2000, PLIS) né alberi monumentali.

Per quanto concerne gli usi civici, è in atto a cura della Provincia di Brescia l'istruttoria per la definizione del Demanio Civico per il territorio comunale di Polaveno; non sono stati quindi definiti i mappali su cui sono presenti usi civici.

6.6 Le indagini geologiche ed idrogeologiche

Dall'analisi e dalla lettura congiunta delle cartografie tematiche riferite al Comune di Polaveno (allegate al presente lavoro) si possono trarre considerazioni e valutazioni di carattere generale di particolare interesse:

- a) Capacità Uso del suolo = il territorio risulta non particolarmente adatto per uso agricolo.
- b) Attitudine Uso del Suolo = il territorio risulta non particolarmente adatto per uso agricolo, poco adatto all'uso pastorale (se non limitate e circoscritte estensioni fondiarie) e poco adatto all'uso forestale.
- c) Dissesto idrogeologico = il territorio presenta alcune aree, caratterizzate da copertura detritica o terrigena, in condizioni di equilibrio limite (aree potenzialmente instabili che presentano condizioni fisiche e morfologiche al limite di stabilità) individuate tra le località di Zoadello e Castignidolo; i corsi d'acqua presentano caratteristiche di instabilità in erosione laterale e di fondo e le risorse idriche sotterranee sono da definirsi ad alta vulnerabilità in particolar modo le sorgenti esistenti in località Madonnina, Valle di Saino, Cresta del Vago e Monte Faeto; nel fondo valle, in prossimità della zona artigianale di Gombio e di S.Giovanni, si è in presenza di zone potenzialmente allagabili.
- d) Idrologia-Litologia-Morfologia = il territorio è caratterizzato da depositi eluviali, presenta diversificate faglie di tipo presunto sia da nord che da est ad ovest, ed una faglia certa ortogonale all'allineamento Cuna-Monte Castellino (sul confine con il comune di Sultano), in direzione Monte Ambrogio; evidenti quattro accumuli di frana (pleofrana) con nicchia di forma a frana di tipo attivo in zona Ronco Cornale, Pianello, Fosso di S.Giovanni e Vallarda.

Inoltre il territorio è caratterizzato da gradonature artificiali diffuse, da un conoide attivo tra le località Pirlo e Tonetti, ed un lembo di piana alluvionale sul confine con il comune di Sarezzo.

Il territorio, in termini generali, risulta avere ridotta permeabilità delle rocce coerenti (substrato lapideo e ridotta permeabilità dei depositi superficiali rocce incoerenti). Nel territorio comunale sono presenti tre corsi d'acqua principali naturali a regime perenne e numerosi rii e ruscelli affluenti; le sorgenti esistenti sono tutte di piccola/media portata ($0 < Q < 25$ l/sec).

Le disposizioni regionali vigenti prevedono la redazione obbligatoria di una ampia serie di studi geologico – ambientali a supporto del PGT. Con la Delibera della Giunta Regionale Lombarda N.8/7374 del 28/05/2008, inoltre, sono stati aggiornati e precisati contenuti, metodi e risultati di questi studi. La metodologia prevede l'utilizzazione delle informazioni esistenti e delle banche dati sovracomunali, ma anche rilievi e indagini dirette alla scala locale, oltre che prodotti di sintesi, zonazione e prescrizione da recepirsi negli strumenti tecnici normativi del PGT. In particolare è richiesta la realizzazione di prodotti e documenti cartografici "di analisi generale e di dettaglio", "dei vincoli esistenti", "di sintesi" e di "fattibilità geologica per le azioni di piano". Inoltre, compete alle amministrazioni locali anche l'adeguamento degli strumenti urbanistici alle norme attuative del PAI (DGR 11/12/2001 N.7/7365) e ai compiti di verifica del rischio e di polizia idraulica sul reticolo idrico minore (DGR 25/1/2002 N.7/7868) nonché del rischio sismico comunale secondo quanto previsto agli artt. 55-56-57 della L.R. n°12/05 e s.m.i..

In adempimento a queste disposizioni, utilizzando una ricca banca di dati ed indagini già disponibili, si è realizzato uno studio, che tiene conto delle seguenti linee d'azione generale:

- realizzazione di valutazioni integrate e complessive, rappresentabili, in fase d'analisi, in grandi settori tematici finalizzate all'adempimento dei compiti assegnati all'amministrazione locale, dalle diverse disposizioni normative.
- realizzazione di prodotti d'utilità concreta e generale e di strumenti di gestione delle informazioni, anche oltre le richieste normative.

Le scelte localizzative e normative del PGT sono coerenti alle risultanze degli studi compiuti in questi settori. La carta della fattibilità geologica suddivide l'intero territorio comunale in 4 classi, secondo la legenda riportata negli specifici allegati grafici di settore.

6.7 Gli insediamenti a rischio di incidenti rilevanti

La vigente normativa statale, Decreto Ministeriale 09/05/2001 in attuazione dell'articolo 14 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., stabilisce che si sviluppi un Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)" al fine di individuare e disciplinare le aree da sottoporre a specifica regolamentazione tenendo conto delle problematiche territoriali ed infrastrutturali dell'area. Attraverso questo tipo di studio e le sue conseguenti previsioni vengono stabiliti dei requisiti minimi di sicurezza per le zone interessate da stabilimenti soggetti agli obblighi di cui al suddetto decreto. In particolare, in riferimento alla destinazione ed all'utilizzazione dei suoli, si crea la necessità di mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali, stabilendo delle classi di compatibilità, al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente. In sede di

formazione degli strumenti urbanistici nonché di rilascio delle concessioni e autorizzazioni edilizie si deve in ogni caso tenere conto, secondo principi di cautela, degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti e di quelli previsti.

Sul territorio comunale di Polaveno non risultano insediate attività a rischio di incidenti rilevanti.

6.8 Le indagini sul rischio archeologico

Polaveno, come già illustrato, è un insediamento antico, ricco di storia, oltre che di politica.

Nell'ambito di uno strumento, il PGT, che articola le sue previsioni all'interno di interventi sull'esistente, piuttosto che su nuove aree di espansione, è del tutto auspicabile prevedere e predisporre a cura della A.C., successivamente all'approvazione del PGT, uno strumento che normi la probabilità di incorrere in elementi di qualche valore archeologico, in modo da poter programmare durante l'intervento le modalità dei lavori e salvaguardare i reperti.

Lo studio finalizzato alla redazione della carta di rischio archeologico dovrà prendere in esame le notizie inerenti una *forma urbis* ben differente dall'attuale. Un elemento di riferimento da prendere in considerazione nello studio sarà quello costituito dalle vestigia ritrovate sul territorio. Si realizzerà un sistema informativo relativo ad epigrafi e materiale fittile che riassumerà i dati storicamente acquisiti e quelli più recenti. Si esamineranno ovviamente anche le strutture architettoniche, a partire dalla preistoria sino alle strutture medievali e romaniche. Questo elaborato avrà un valore eminentemente orientativo, non potendo tradursi in indicazioni di elementi di certezza, ma unicamente di probabilità maggiore o minore rispetto alla presenza di reperti con qualche significato di tipo archeologico.

6.9 La carta di zonizzazione acustica, l'inquinamento elettromagnetico e piano comunale delle antenne

La vigente normativa nazionale e regionale in materia d'inquinamento acustico prevede l'obbligo a carico dei Comuni di predisporre un Piano di Azionamento Acustico coordinato con lo strumento urbanistico generale. Il Comune è dotato di uno Piano di Zonizzazione Acustica, il cui l'iter per l'approvazione è concluso: il nuovo piano è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 17/12/2009.

Il PGT avrà una prima fase di tutela con normative di azionamento acustico, in particolare si dovrà regolamentare la verifica acustica nel contesto degli interventi ammessi come usuale procedura edilizia ed urbanistica così come dovrà avvenire per le verifiche ambientali in generale (compatibilità ambientale e inerente il traffico, impatto, sostenibilità) ed a seconda della dimensione e localizzazione degli interventi (a tal fine si dovrà provvedere oltre che all'interno della normativa del PGT, anche in sede di nuovo Regolamento Edilizio). Accanto all'inquinamento acustico, in ottemperanza alla normativa nazionale e regionale il Comune dovrà provvedere a disciplinare le aree e zone ove si ritiene possibile la localizzazione e installazione degli impianti per le telecomunicazioni e di radiofonia, nonché la verifica degli elettrodotti aerei che gravano sul territorio comunale.

7. WELFARE

7.1 La popolazione

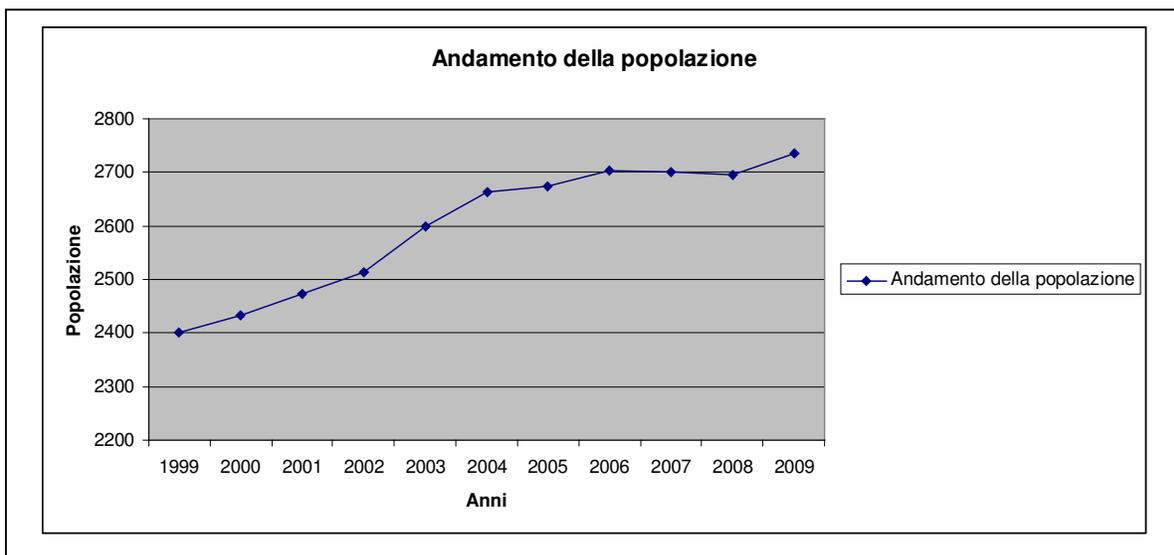
Suddividendo l'arco di tempo dal 1971 al 2000 in tre decenni osserviamo andamenti diversi: dal 1971 al 1980 vi è stato un incremento pari al 5.40% della popolazione censita nel 1971 (1639); dal 1981 al 1990 vi è stato un incremento pari al 13.95% della popolazione residente; mentre dal 1991 al 2000 vi è stato un incremento pari al 19,1% della popolazione residente, che è passata da un incremento moderato ad un incremento notevolmente accentuato ed un ancor più evidente nell'ultimo decennio.

Quanto sopra illustrato significa che il movimento migratorio tipico delle zone collinari ha interessato il Comune di Polaveno per un consistente arco temporale (fino agli inizi degli anni '80), non trovando, la popolazione, sbocchi economici in loco che ne consentissero un adeguato tenore di vita; ma nel contempo la popolazione è andata costantemente ringiovanendo fino a fornire un incremento naturale sicuramente assai maggiore della più favorevole delle previsioni.

Inoltre, si riscontra il ritorno di emigrati che, raggiunta l'età del pensionamento, hanno ritenuto di continuare la propria vita nel luogo d'origine, ma certamente è da attribuirsi anche al completamento di alcune attività produttive che, non solo hanno trattenuto la popolazione in età lavorativa, ma hanno anche favorito il ritorno di buona parte di coloro che in tempi precedenti avevano cercato altrove possibilità di lavoro. I dati riportati sono stati forniti dall'Ufficio Anagrafe del comune.

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI POLAVENO DAL 1999 AL 2009

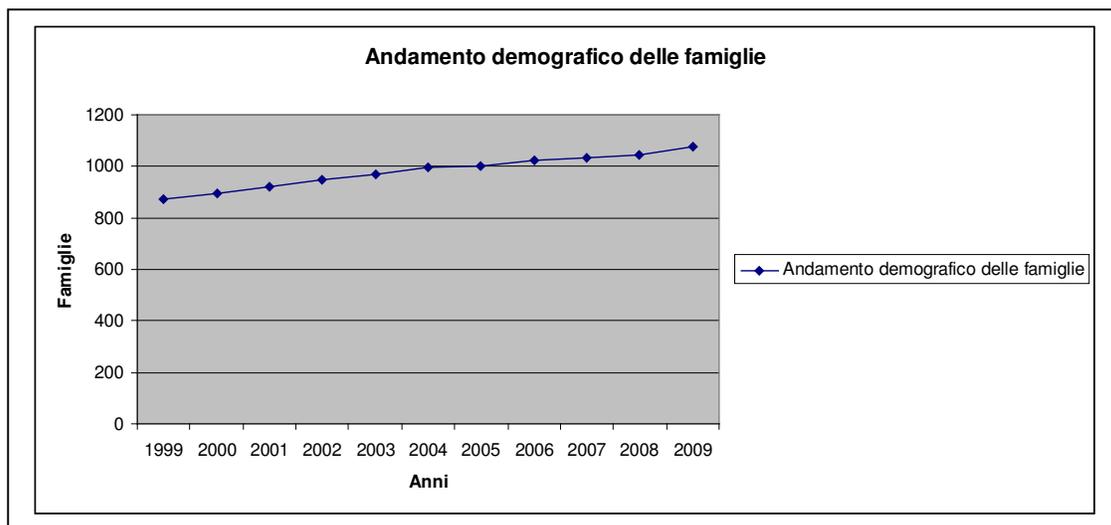
ANNI	ABITANTI
1999	2401
2000	2434
2001	2481
2002	2514
2003	2600
2004	2663
2005	2675
2006	2704
2007	2701
2008	2696
2009	2737



I saldi demografici del Comune di Polaveno mostrano un andamento di crescita negli ultimi 10 anni, passando da 2401 abitanti nel 1999 a 2737 abitanti nel 2009. Tra il 2006 e il 2008 c'è stato invece un leggero calo.

POPOLAZIONE RESIDENTE E NUCLEI FAMIGLIARI DAL 1999 AL 2009

ANNO	ABITANTI	NUCLEI FAMIGLIARI	COMPONENTI PER FAMIGLIA
1999	2401	875	2,74
2000	2434	892	2,73
2001	2481	927	2,68
2002	2514	949	2,65
2003	2600	972	2,67
2004	2663	998	2,67
2005	2675	1004	2,66
2006	2704	1024	2,64
2007	2701	1033	2,61
2008	2696	1045	2,58
2009	2737	1076	2,54



Anche il numero dei **componenti medi** per ogni famiglia cambia nel corso di questi anni, passando dai 2,74 del 1999 ai 2,54 del 2009, segno che anche a Polaveno, come in tutto il territorio provinciale, si assiste ad una “scorporazione” dei nuclei famigliari. Le cause sono molteplici e rispecchiano l’evoluzione demografica provinciale, regionale e nazionale, infatti, l’aumento dei divorzi, le famiglie sempre più costituite da singoli e la maggiore longevità delle persone, accentuano il fenomeno.

La situazione attuale nel comune di Polaveno è la seguente:

Periodo di rilevazione 1\1\08 - 31\12\08

		Maschi	Femmine	Totale
Popolazione residente al 1 Gennaio		1382	1319	2701
Nati vivi	Nel comune	0	0	0
	in altro comune	13	18	31
	All'estero da persone iscritte in anagrafe	0	0	0
Totale nati vivi		13	18	31
Morti	Nel comune	8	3	11
	in altro comune	7	5	12
	All'estero da persone iscritte in anagrafe	0	0	0
Totale morti		15	8	23
Differenza tra nati e morti		-2	10	8
Iscritti	Provenienti da altri comuni	16	17	33
	Provenienti dall'estero	14	10	24
	Altri	0	0	0
Totale iscritti		30	27	57
Cancellati	Provenienti da altri comuni	31	35	66
	Provenienti dall'estero	0	0	0
	Altri	4	0	4
Totale cancellati		35	35	70
Differenza tra iscritti e cancellati		-5	-8	-13

Incremento o decremento	-7	2	-5
Unità da aggiungere o da sottrarre a seguito di variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione residente al 31 dicembre	1375	1321	2696
Popolazione residente in famiglia	1375	1321	2696
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Numero di schede anagrafiche			
Schede individuali di tutti i residenti del comune	1375	1321	2696
schede di famiglia anagrafiche	1045		
Schede di convivenza es. conviventi, caserme, ecc	0		

È significativo anche suddividere gli abitanti per frazioni e per vie (dati al 12/11/2009):

Indirizzo	N° famiglie	N° cittadini	Media abitanti per famiglia
Via Artigiani	22	64	2,22
Via Bardinelli	10	26	2,21
Via Belleboni	9	20	2,43
Via Beltramelli	14	31	2,17
Via Brione	7	17	2,38
Via Campagnola	6	13	2,57
Via Roma	86	205	2,75
Via Castello	46	118	2,79
Via Industriale	8	22	2,79
Via A. Moro	34	95	2,92
Via Castignidolo	28	78	2,55
Via Gorgo	51	149	2,29
Via Ombrione	11	28	2,18
Via Martini	42	96	2,54
Via Codassi	11	24	2,25
Via Gremone	59	150	1,88
Via Palini	55	124	3,00
Via Cornali	8	15	2,48
Via B. Croce	5	15	2,63
Via Giovanni XXIII	21	52	1,96
Via G. D'Annunzio	40	105	3,32
Via Marcolini	28	55	2,63
Via A.De Gasperi	19	63	3,07
Via Duche	8	21	2,07
Via Europa	15	46	2,50
Via Faito	15	31	2,41
Via Ins. Plona Domenica	14	35	3,00
Via Ome	17	41	2,60

Via U. Foscolo	4	12	2,25
Via A. Franck	5	13	2,73
Via G. Galilei	8	18	3,25
Via G. Verdi	44	120	1,83
Via Stretta	8	26	2,13
Piazza G. Marconi	6	11	2,54
Via A. Meucci	8	17	1,50
Via A. Volta	13	33	2,93
Via Ogniga	4	6	2,37
Via Piezzone	14	41	2,10
Via Paolo VI	38	90	2,19
Via G. Pascoli	10	21	3,00
Via Peli Paolo	16	35	2,29
Via Petrarca	14	42	2,15
Via Umberto I	14	32	2,67
Via S. Giovanni	34	73	3,53
Via Rampinetto	9	24	3,00
Via Poggio dei Ciliegi	36	127	2,70
Via Scae	5	15	1,50
Via S. Maria del Giogo	23	62	2,43
Via Sorgente Madonnina	2	3	2,67
Via Tonetti	46	112	1,71
Via Vago	3	8	2,81
Via Vivenzi	7	12	2,22
Via Zoadello	16	45	2,21

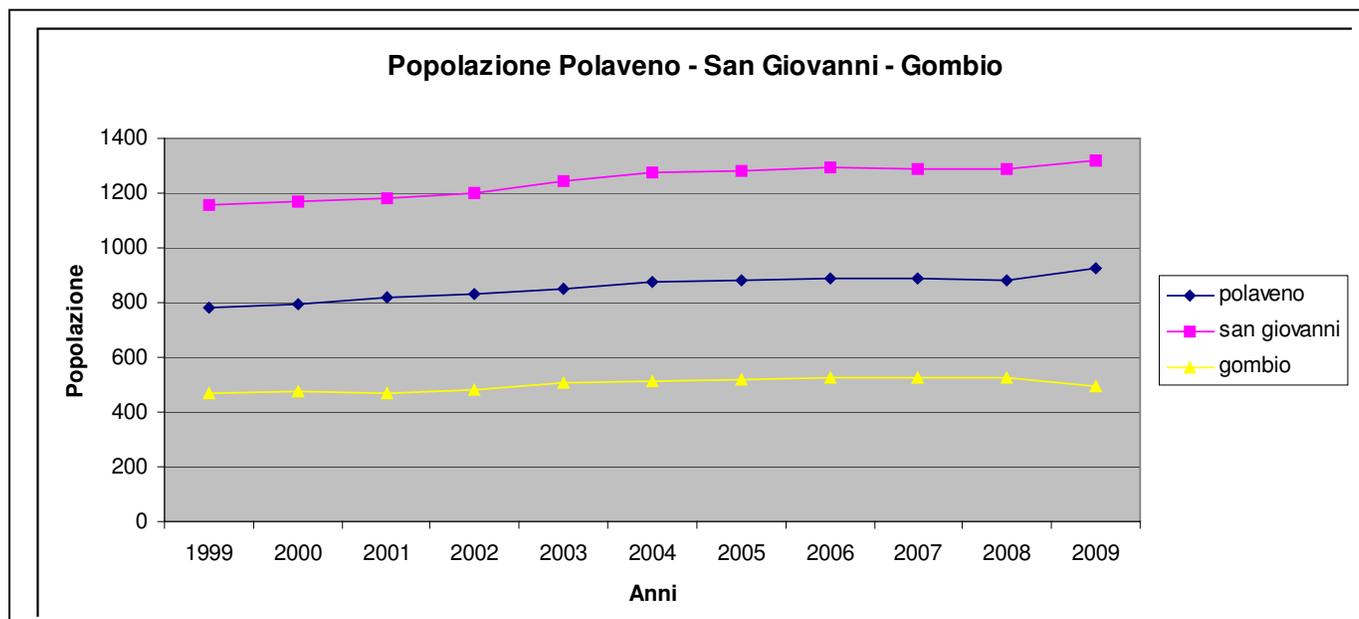
Totali	1076	2737
---------------	-------------	-------------

	N° famiglie	N° cittadini	Media abitanti per famiglia
Polaveno	357	928	2,60
San Giovanni	514	1316	2,56
Gombio	205	493	2,40

Come si può osservare la frazione di San Giovanni ad oggi, con un numero di abitanti superiore rispetto a Polaveno e Gombio, risulta la frazione più popolata.

Il trend demografico degli ultimi dieci anni si può osservare nella tabella seguente e nel grafico sottostante:

ANNI	POPOLAZIONE RESIDENTE			
	POLAVENO	SAN GIOVANNI	GOMBIO	TOTALE
1999	781	1154	466	2401
2000	793	1166	475	2434
2001	822	1189	470	2481
2002	833	1202	479	2514
2003	852	1241	507	2600
2004	875	1276	512	2663
2005	879	1280	516	2675
2006	887	1291	526	2704
2007	886	1290	525	2701
2008	884	1288	524	2696
2009	928	1316	493	2737



Si nota che l'andamento evolutivo è lo stesso per le tre frazioni: il numero di abitanti si è mantenuto costante tra il 1999 e il 2002, si è avuto un incremento tra il 2003 e il 2006, una leggera diminuzione tra il 2006 e il 2008.

Le ipotesi di proiezione negli anni futuri prevedono una costante tendenza della popolazione residente, suggerendo all'impostazione del PGT una filosofia di equilibrata e moderata espansione e di integrazione dei servizi. Rispetto ai servizi inoltre è necessario porre particolare attenzione anche al mix funzionale che deve riferirsi ad una popolazione residente con caratteristiche compositive differenti da quelle del passato, rispetto in particolare alle classi di età.

La Provincia di Brescia ha suddiviso il territorio in sub-sistemi che definiscono le aree di gravitazione dei centri urbani ordinatori, dove sono collocate le infrastrutture puntuali destinate a servizi come attrezzature per l'istruzione, per la salute, sportive, culturali, giudiziarie, e ricettive in genere. La visione del territorio sotto forma

di accessibilità ai servizi, si traduce anche in aspetti di qualità della vita degli abitanti e individua le aree dotate di buona accessibilità a tutti i servizi di ordine superiore. L'accessibilità accettabile è dimostrata nella soglia di 20 minuti, come limite tollerabile di tempo per collegare i singoli comuni con il centro ordinatore più vicino.

La valutazione sulla potenzialità territoriale del comune e del subsistema è data dalla consistenza di tre gruppi di fattori: sociali (demografici), economici (occupazionali), territoriali (edilizia). Questi fattori sono riferiti al comune di Polaveno e tradotti in "indicatori", attraverso un procedimento che prevede il calcolo della variazione nel periodo fra due censimenti, rapportato alla variazione dei corrispondenti valori a livello provinciale.

Gli indicatori come sopra definiti, sono stati individuati, in relazione alle tematiche che sembravano di prevalente interesse:

- popolazione in assoluto;
- classi di età significative (bambini, anziani) della struttura della popolazione;
- occupati nei vari settori;
- abitazioni (occupate e non occupate);
- rapporti tra abitazioni e famiglie e stanze/abitanti;
- consumo di suolo ai fini insediativi (residenziali e produttivi/commerciali) messo in relazione alle variazioni demografiche e occupazionali.

L'andamento degli indicatori a livello provinciale è stato esaminato per tre decenni successivi: 1971-1981, 1981-1991 e 1991-2001, allo scopo di individuare la potenzialità territoriale attraverso l'andamento dei fenomeni considerati, la loro permanenza e la loro evoluzione (positiva o negativa).

Si riporta integralmente la tabella del Sistema Urbano Sovracomunale n° 4 della Valle Trompia dove è specificata la crescita della popolazione endogena ed esogena, e la previsione della Provincia di Brescia in merito a tale crescita ed al consumo di suolo, dei comuni facenti parte al SUS 4, nel decennio 2001-2011.

Sistema Urbano Sovracomunale n°4 Valle Trompia																	
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S
	Popolazione residente	Popolazione residente	Famiglie	Famiglie	Saldo naturale	Componenti per famiglia	Famiglie endogene*	Crescita endogena**	Crescita endogena %	Crescita esogena	Crescita esogena %	Crescita esogena media %	Crescita esogena media***	Urbanizzato****	Consumo di suolo per famiglia PTCP*****	Endogeno (verifica di compatibilità con PTCP)	Esogeno (intesa con provincia)
						BD	(A-E)/F	G-C (->20)	(H/C)*100	D-G	(L/C)*100	M medio	(O/N)*100 (->50)	Stima	(P/D)*0,8	Q*H	Q*O
comune	1991	2001	1991	2001	1991/2001	2001	2001	1991/2001	1991/2001	1991/2001	1991/2001	1991/2001	1991/2001	1999	2001/2011	2011	2011
Bovegno	2.288	2.321	991	1.055	-72	2,20	1.007	20	2,0	48	4,8	2,2	50	720.784	683	13.664	34.160
Bovezzo	7.254	7.407	2.518	2.893	272	2,56	2.939	421	16,7	-46	-1,8	2,2	55	1.410.881	390	164.440	21.322
Brione	464	546	173	222	17	2,46	196	23	13,0	26	15,3	2,2	50	229.640	1.034	23.348	51.721
Caino	1.390	1.614	489	636	-4	2,54	546	57	11,7	90	18,4	2,2	50	703.795	1.107	63.249	55.330
Collio	2.271	2.315	932	1.039	-24	2,23	1.008	76	8,2	31	3,3	2,2	50	932.750	898	68.660	44.887
Concesio	12.280	12.827	4.348	5.046	106	2,54	4.873	525	12,1	173	4,0	2,2	94	3.273.149	519	272.187	48.970
Gardone Val Trompia	10.862	10.952	4.070	4.480	-199	2,44	4.362	292	7,2	118	2,9	2,2	88	2.281.665	407	118.884	35.991
Irma	166	139	70	68	-15	2,04	74	20	28,6	-6	-8,4	2,2	50	37.882	557	11.142	27.854
Lodrino	1.416	1.717	495	654	104	2,63	579	84	17,0	75	15,2	2,2	50	655.245	1.002	84.123	50.095
Lumezzane	23.619	23.712	7.845	8.712	740	2,72	8.950	1.105	14,1	-238	-3,0	2,2	170	4.721.412	434	478.954	73.820
Marcheno	3.975	4.126	1.344	1.549	132	2,66	1.542	198	14,7	7	0,5	2,2	50	1.343.626	694	137.306	34.697
Marmentino	665	712	256	298	-14	2,39	272	20	7,8	26	10,0	2,2	50	300.547	1.009	20.171	50.427
Nave	9.838	10.433	3.309	3.837	191	2,72	3.688	379	11,5	149	4,5	2,2	72	3.344.030	697	264.537	50.073
Pezzaze	1.470	1.613	544	669	-12	2,41	605	61	11,2	64	11,8	2,2	50	501.382	749	45.501	37.472
Polaveno	2.024	2.481	705	927	101	2,68	794	89	12,6	133	18,9	2,2	50	903.689	975	86.747	48.743
Sarezzo	11.044	11.652	3.946	4.435	200	2,63	4.280	334	8,5	155	3,9	2,2	86	2.987.981	539	179.862	46.160
Tavernello sul Mella	1.358	1.346	500	574	-44	2,34	560	60	12,1	14	2,7	2,2	50	533.438	920	56.089	46.467
Villa Carcina	10.120	10.015	3.636	3.872	-18	2,59	3.906	270	7,4	-34	-0,9	2,2	79	2.216.897	458	123.503	36.146
Totale S.U.S.4	102.504	105.928	36.171	40.966	1.461	2,59	40.181	4.033	11,2	785	2,2	2,2	1.194	27.098.793	556	2.212.366	794.335

(*) Il dato complessivo del sistema urbano è ottenuto come sommatoria dei valori comunali

(**) Quota endogena minima di 20 famiglie (art.141 delle NTA del PTCP)

(***) Quota esogena minima di 50 famiglie (art. 13 delle NTA del PTCP)

(****) Il calcolo del suolo urbanizzato è di competenza comunale. Il dato qui riportato è solo indicativo.

(***** Riduzione della quota di urbanizzato per famiglia all'80% ad esclusione dei comuni montani con popolazione inferiore ai 3000 abitanti

Nella tabella successiva sono confrontati i dati provinciali e quelli comunali sulla popolazione residente nel territorio di Polaveno:

POPOLAZIONE RESIDENTE						
ANNI	1961	1971	1981	1991	2001	2007
Polaveno	1.710	1.639	1.744	2.024	2.481	2.701
Provincia	-	957.686	1.017.093	1.047.584	1.108.776	1.211.617

Con i dati generali della popolazione si ottiene l'indicatore demografico sulla variazione in percentuale della popolazione.

Pop. 1971 - pop. 1961 = variazione % 1961-1971

Pop. 1961

Polaveno = - 4 %

Provincia = -----

Pop. 1981 - pop. 1971 = variazione % 1971-1981

Pop. 1971

Polaveno = + 6,41 %

Provincia = + 6,20 %

Pop. 1991 - pop. 1981 = variazione % 1981 - 1991

Pop. 1981

Polaveno = +16,05 %

Provincia = + 3,00 %

Pop.2001 - pop. 1991 = variazione % 1991 - 2001

Pop. 1991

Polaveno = +21,11 %

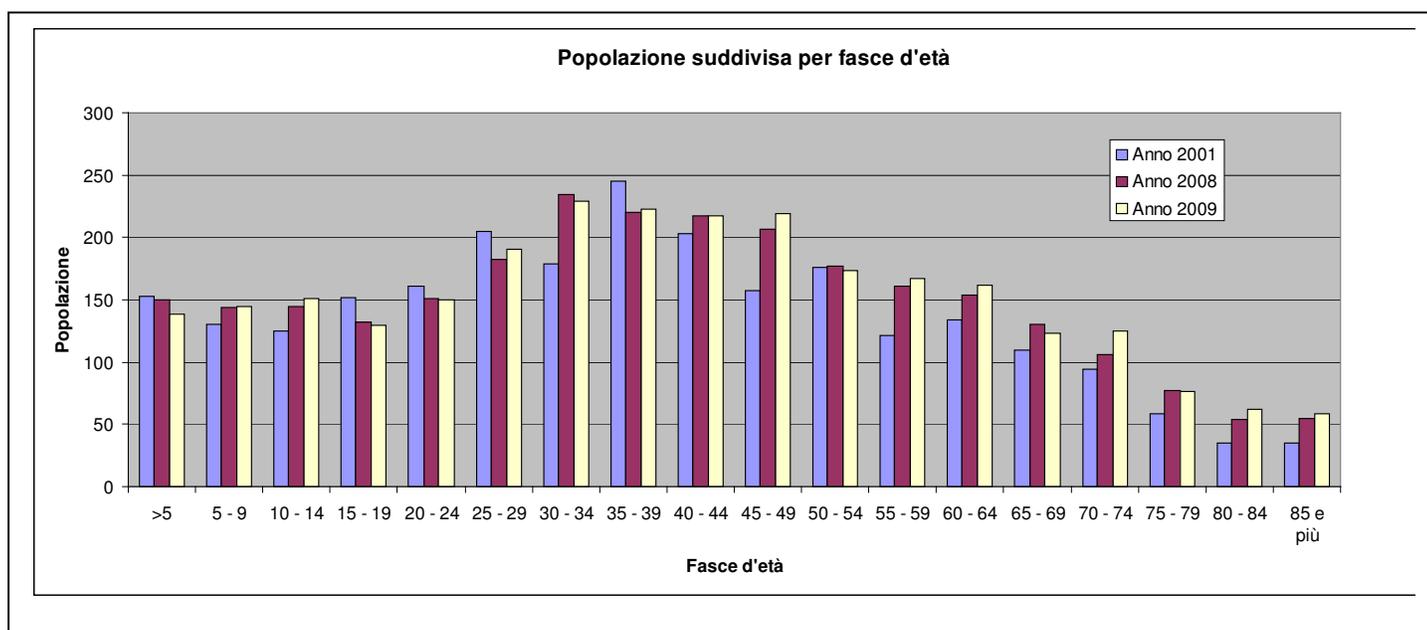
Provincia = + 5,52%

Si nota che la popolazione di Polaveno dal 1961 al 1971 è diminuita, mentre negli anni successivi è cresciuta progressivamente, con una percentuale superiore rispetto alla media provinciale.

L'età degli abitanti è ripartita per fasce d'età secondo la seguente tabella:

FASCE D'ETA'			
	2001	2008	2009 (al 12/11/2009)
< 5	153	150	138
5-9	130	144	145
10-14	125	145	151
15-19	152	132	129
20-24	161	151	150
25-29	205	182	190
30-34	179	234	229
35-39	245	220	223
40-44	203	217	217
45-49	157	207	219
50-54	176	177	173
55-59	122	161	167
60-64	136	154	162

65-69	115	130	123
70-74	94	106	125
75-79	58	77	76
80-84	35	54	62
85 e più	35	55	58
TOTALE	2.481	2.696	2.737



L'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto fra i residenti con età superiore ai 65 anni e quelli minori di 14 anni, è pari al 82 % nel 2001, al 96% nel 2008, mentre al 102 % nel 2009, si nota infatti un aumento delle persone con più di 80 anni.

7.2 Il sistema dei servizi esistenti

La popolazione residente al 12 novembre 2009 è di 2.737 abitanti.

La dotazione complessiva attuale di aree per servizi di livello comunale da luogo ad uno standard di **24,70** mq/ab.

Il Piano dei Servizi approfondisce l'analisi dei servizi esistenti ed indica i servizi strategici complementari a quelli esistenti, nonché tutti gli altri servizi di livello urbano di frazione e sovracomunale, che assieme a quelli esistenti definiscono la rete dei servizi e realizzano l'obiettivo di dotazione di aree per servizi per ciascun abitante ben superiore ai limiti indicati dalla L.R. 12/05 (min 18,00 mq/ab).

7.3 Il sistema mobilità

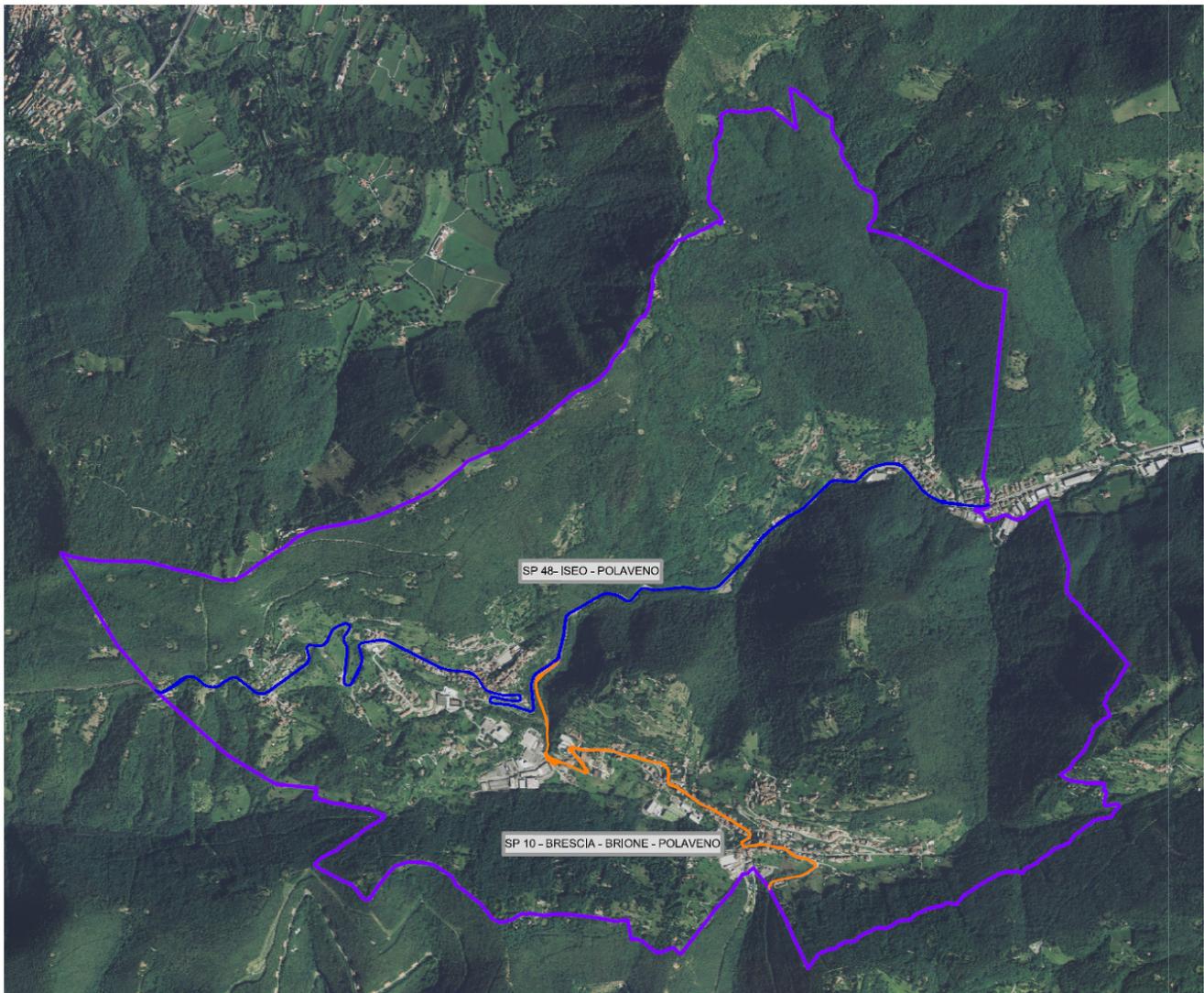
Le problematiche relative alla mobilità riguardano il sistema territoriale dell'intera Valle, dove è necessario operare una ricognizione delle politiche proposte nei piani e nei programmi a livello provinciale per valutarne le ripercussioni a livello locale.

7.3.1 La mobilità su gomma

La Valle Trompia è caratterizzata, come tutti i territori montani, da una rete stradale storica di fondovalle e dalle ramificazioni laterali in direzione di insediamenti di mezza costa e delle convalli.

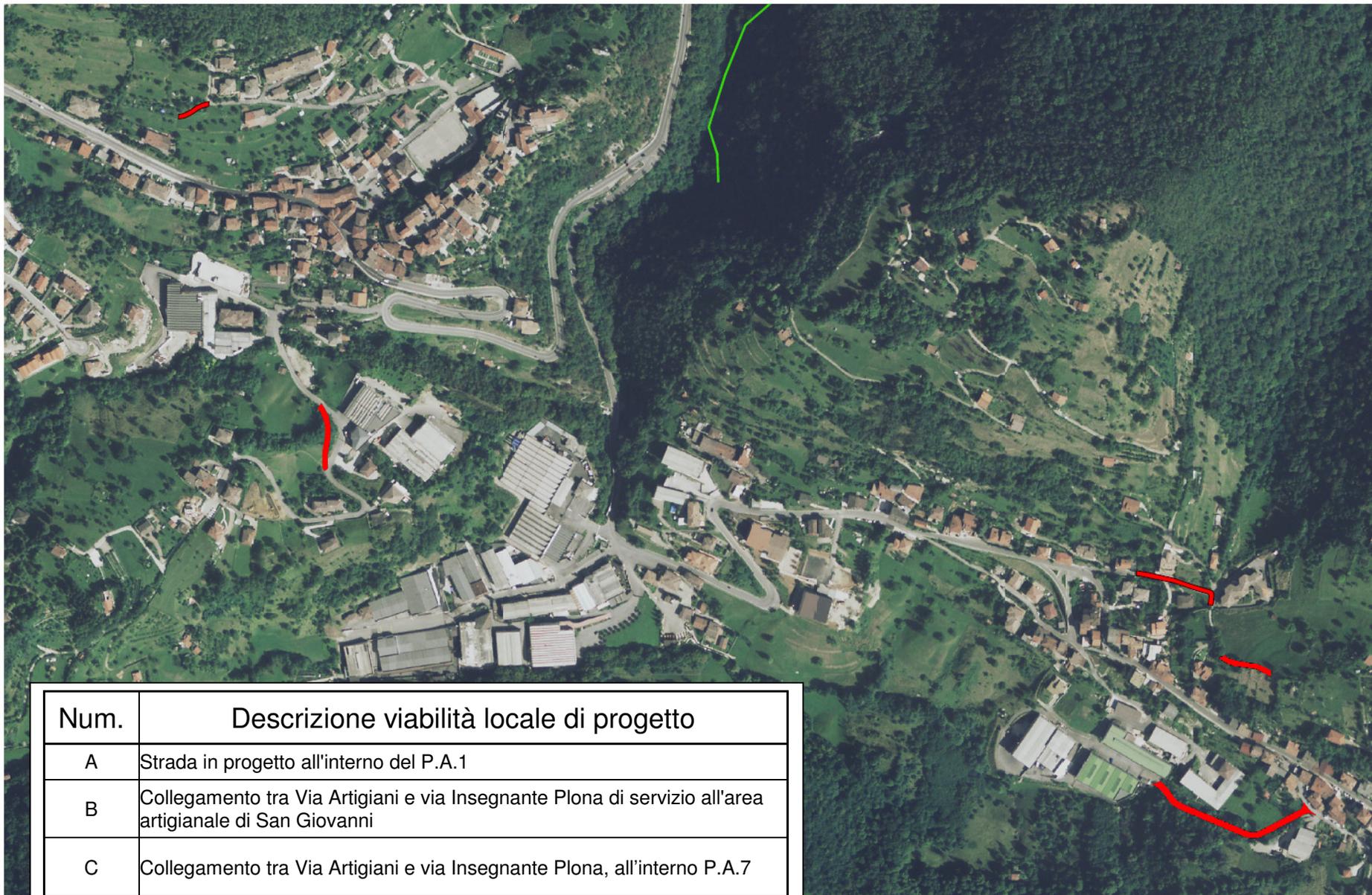
La viabilità principale è rappresentata da una rete secondaria (collegamenti di interesse provinciale/interlocale) costituita da:

3. SP 48 "Iseo – Polaveno", che prosegue poi verso la valle Trompia fino a congiungersi con la ex S.S. n° 345 delle Tre Valli all'altezza di Ponte Zanano, nel Comune di Sarezso; tale arteria stradale attraversa il territorio comunale in direzione ovest-est attraversando il capoluogo Polaveno e la frazione di Gombio; costituisce un importante collegamento tra la Valcamonica e la Val trompia.
4. SP 10 Brescia-Brione-Polaveno (D.L. 30/04/92 n° 285 e D.P.R.L. 07/08/96 n° 61764), che si innesta nella parte sud del territorio comunale attraversando la frazione di S. Giovanni in direzione sud-nord, confluenndo successivamente nella SP 48 in corrispondenza del Ponte delle Valli.



Non si prevedono interventi a scala sovracomunale, ma solo interventi a livello comunale per migliorare e razionalizzare il traffico veicolare all'interno del comune.

Di seguito si riporta un ortofoto rappresentante il territorio comunale con indicati i principali interventi previsti (in rosso) e in verde le nuove strade agro – silvo – pastorali.



Num.	Descrizione viabilità locale di progetto
A	Strada in progetto all'interno del P.A.1
B	Collegamento tra Via Artigiani e via Insegnante Plona di servizio all'area artigianale di San Giovanni
C	Collegamento tra Via Artigiani e via Insegnante Plona, all'interno P.A.7
D	Strada in progetto all'interno dei P.A. 6 e P.A.8
E	Allargamento di via De Gasperi
F	Rotatoria incrocio via Verdi e Via Gremone

7.3.2 I percorsi di valore paesistico ed ambientale

Si tratta della viabilità minore di collegamento tra i Comuni di fondovalle e le frazioni degli stessi.

La realizzazione di tali percorsi mira all'alleggerimento dei flussi di traffico sulle arterie principali, alla riqualificazione ecologica e paesistica della rete stradale, è in ogni caso opportuno, ipotizzare alternative che siano rivolte a rendere ogni abitato del territorio potenzialmente un richiamo per una residenza stabile utilizzando e migliorando quanto esiste.

Nel territorio di Polaveno, è in progetto una strada agro – silvo pastorale che congiunge il Ponte delle Valli alla sorgente Madonnina (indicata in verde sull'ortofoto).

Potranno essere pianificate ippovie, percorsi vita, itinerari e percorsi ciclabili, itinerari escursionistici in prospettiva sovraordinata con i comuni contermini.

7.3.3 La mobilità su ferro

Sul territorio di Polaveno non è presente la mobilità su ferro; la stazione dei treni più vicina è localizzata nel comune di Iseo. Da Iseo è possibile raggiungere la città di Brescia oppure la Val Camonica tramite la linea Brescia – Iseo – Edolo.

7.4 Il sistema energetico

Il Comune deve, con opportuno approfondimento, pensare successivamente all'approvazione del PGT ad un Piano Energetico Comunale, che costituisce, in ambito di piano di settore integrativo al PGT, l'occasione di assumere i suoi contenuti come direttive ed indirizzi rispetto ai quali orientare anche le previsioni di trasformazione del territorio.

7.4.1. Obiettivi strategici

Il fine ultimo del PEC è la sostenibilità del sistema energetico del comune di Polaveno.

Lo "sviluppo sostenibile" è caratterizzato da:

- la sostenibilità ambientale, come capacità di generare condizioni di riproducibilità delle risorse naturali;
- la sostenibilità economica, come capacità di generare nuove condizioni di reddito e di lavoro;
- la sostenibilità sociale, come capacità di generare migliori condizioni di benessere delle popolazioni;
- la sostenibilità democratica, come capacità di assumere le decisioni di pubblico interesse in condizioni di trasparenza, partecipazione e consenso.

Gli obiettivi da perseguire sono:

- in linea con la sostenibilità, è la riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- in linea con le politiche di risparmio ed uso efficiente dell'energia è incentivare la maggior efficienza dei motori industriali, incentivare i risparmi energetici sugli edifici, e la diffusione degli elettrodomestici di classe A;
- sviluppare la produzione di energia delle fonti rinnovabili (solare termico e fotovoltaico), della cogenerazione e dal teleriscaldamento, dagli impianti a biomassa, e dagli impianti idrici;
- favorire lo sviluppo di attività economiche private impegnate sul fronte ambientale.

I principali interventi sui quali l'Amministrazione Comunale pone maggior interesse sono:

- a) miglioramento della gestione delle forniture energetiche al patrimonio di proprietà del Comune allo scopo di ridurre i costi e gli sprechi;
- b) ammodernamento degli impianti inefficienti e nella ristrutturazione in senso efficiente degli immobili di proprietà comunale;
- c) introduzione di strategie e strumenti innovativi finalizzati al risparmio energetico;
- d) messa a punto di campagne informative destinate ai cittadini per stimolare comportamenti ambientalmente attenti (acquisto elettrodomestici di classe energetica A, lampadine compatte fluorescenti, interventi di risparmio,...), accordi con i rivenditori di elettrodomestici;
- e) adeguamento del Regolamento Edilizio in modo da recepire tali politiche nell'attività specifica degli interventi edilizi. Il settore civile assorbe mediamente il 40% delle fonti energetiche. Intervenire sul contenimento dei consumi, che miri ad una riduzione della domanda attraverso la promozione del risparmio energetico e contestualmente diffonda l'uso delle fonti energetiche rinnovabili (in particolare l'energia solare), rappresenta una strategia vincente. La Direttiva Europea sull'efficienza energetica degli edifici, impone di applicare misure minime di rendimento energetico agli edifici di nuova costruzione e agli edifici in ristrutturazione. Il Regolamento Edilizio Comunale è lo strumento operativo attraverso il quale rendere concreto il concetto di "qualità energetica degli edifici". Tale strumento si affianca quale strumento operativo, di attuazione di tali politiche e obiettivi prefissati.
- f) diffusione della certificazione energetica degli edifici. Si tratta di una scheda tipo, simile a quella degli elettrodomestici, che contiene l'indicazione di quanto si deve consumare, al metro quadro, per il riscaldamento, il raffrescamento e l'illuminazione; in base a tali dati si definisce se la casa in questione appartiene alla classe A, B, e via dicendo. Se la certificazione energetica di case, appartamenti, uffici e stabilimenti vari, fosse ben diffusa, allora chi fosse interessato alla compravendita di immobili prenderebbe in considerazione anche questi dati, e gli stessi costruttori sarebbero incentivati a creare edifici meno "energivori".

7.4.2 Ecobilancio

La stesura del Piano Energetico Comunale non potrà esimersi dal prendere in considerazione gli aspetti riguardanti la compatibilità ambientale delle risorse energetiche impiegate. E' chiaro, infatti, che le linee di politica energetica indicate dalle ex Legge 10 del 1991 ora D.Lgs. 192/2005 e s.m.i., vertono principalmente sulla razionalizzazione dei consumi e sul risparmio di energia. Implicitamente gli obiettivi riguardano sia lo sviluppo sostenibile sia la riduzione del consumo in eccesso delle risorse energetiche, ma non di meno hanno un occhio di riguardo nei confronti dell'impatto ambientale riconducibile all'impiego delle diverse fonti di energia. Questa parte del Piano Energetico si pone quindi l'obiettivo di valutare le alterazioni ambientali riconducibili ai fabbisogni energetici comunali, quantificando in particolar modo le emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera. In seguito, tutte le iniziative di medio termine che verranno proposte, volte al contenimento o alla razionalizzazione dei consumi di energia, per potere trovare una loro giustificazione dovranno necessariamente conseguire una riduzione delle emissioni ed un conseguente miglioramento della qualità dell'aria.

7.4.3 Fonti di energia rinnovabili o assimilate

L'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, costituiscono l'alternativa all'impiego delle fonti tradizionali, consentendo di ottenere maggiori vantaggi in termini di razionalizzazione delle risorse, e di benefici ambientali. La pianificazione dell'offerta di energia deve di conseguenza considerare prioritario il loro impiego, sia nella fase di predisposizione di nuovi impianti per la produzione di energia, sia per la sostituzione degli impianti attualmente utilizzati, qualora essi siano dotati di una efficienza ritenuta inadeguata.

7.4.4 Cogenerazione e teleriscaldamento

Lo sviluppo di reti di teleriscaldamento potrebbe costituire un aspetto di rilevante importanza nello scenario energetico di Polaveno. La presenza nella provincia di Brescia e nella Val Trompia di questi tipi di cogenerazione con efficienti sistemi di controllo delle emissioni è la dimostrazione che la tecnologia della cogenerazione o della termovalorizzazione, può essere inserita, con risultati eccellenti, anche in contesti lontani dalle grandi metropoli.

7.4.5 Risparmio energetico

Il Comune di Polaveno in fase di aggiornamento del Regolamento Edilizio dovrà prevedere quale uno dei temi nodali la "questione energetica". A tal proposito verrà successivamente implementato un sistema di certificazione energetica degli edifici, in modo tale che venga considerata anche la qualità energetica degli immobili durante le fasi di compravendita e locazione.

7.4.6 Interventi nel settore dell'edilizia

L'attività che ha interessato in modo sempre più consistente e rimarchevole il comune di Polaveno risale agli anni settanta in concomitanza con il grande sviluppo economico verificatosi nella vicina Valle Trompia e capace di intensificare conseguentemente la produzione edilizia di tutti i comuni della valle fino ad allora limitata alla ristrutturazione e/o al recupero di vecchi e degradati immobili o alla trasformazione e cambio di destinazione d'uso di fabbricati rurali in civili abitazioni.

Il diffondersi del benessere e la maggior disponibilità economica da parte anche dei ceti medi, ha permesso quindi un rapido espandersi dei centri edificati, purtroppo non disciplinato da una idonea normativa urbanistica, ma caratterizzato da una evoluzione spontanea delle costruzioni con conseguente polverizzazione ed uso indiscriminato del territorio.

Solo l'adozione di un primo P.R.G. negli anni ottanta ha consentito un parziale recupero urbanistico ed una razionalizzazione del territorio grazie anche all'applicazione di corrette normative in tema di edificazione e di controllo, gestione e salvaguardia dell'ambiente.

Successivamente la Revisione Generale al PRGC del 1998/2000 ha permesso di ottimizzare l'uso del suolo nel territorio di Polaveno in coerenza con gli obiettivi di recupero edilizio e salvaguardia ambientale.

Il nuovo P.G.T. (anche in conformità ai disposti del PTCP) dovrà favorire un più esteso recupero del patrimonio edilizio esistente.

Altro dato importante da rilevare riguarda l'attività produttiva artigianale che peraltro conferma la tendenza al consolidamento e completamento di attività produttive esistenti; questo fatto permette altresì di ridurre il fenomeno del pendolarismo.

I dati riguardanti l'attività edilizia nel settore agricolo mostrano, al contrario, la scarsa incidenza di questo settore nell'economia locale, destinata tendenzialmente ad una lenta e costante regressione (rendendo disponibile per altre attività la manodopera locale). Il motivo legato a questa flessione nell'agricoltura deriva principalmente dalla non facile predisposizione orografica e geomorfologia del territorio di Polaveno alla coltivazione (territorio montano con esigua terra coltivabile e difficoltà di utilizzo di macchinari agricoli), ed alla tendenza delle nuove generazioni ad evitare attività lavorative particolarmente dure ed impegnative quali appunto l'agricoltura e cercare opportunità di impiego in altri settori.

Tra gli obiettivi della pianificazione energetica a livello comunale il risparmio energetico risulta indubbiamente essere di primaria importanza. Una possibile fonte di risparmio è certamente costituita dalla progettazione degli edifici finalizzata alla razionalizzazione del fabbisogno energetico. Il presente paragrafo si prefigge quindi lo scopo di affrontare la questione energetica degli edifici e di trarne alcune indicazioni volte a determinare le principali aree di intervento all'interno delle quali è possibile conseguire un effettivo risparmio energetico. Al fine di fornire un quadro esaustivo della situazione attuale, questo capitolo si articola nelle seguenti fasi:

- innanzitutto verranno indicate le principali problematiche relative all'energetica degli edifici;
- in secondo luogo verrà presa in considerazione l'evoluzione della legislazione e delle normative che regolano il settore in esame;

- in seguito si considereranno i principali interventi effettuabili a livello di edificio per razionalizzare i consumi energetici;
- si applicheranno quindi le indicazioni evidenziate nei tre paragrafi precedenti all'insieme degli edifici presenti sul territorio comunale;
- l'ultima parte verterà infine sul risparmio energetico ottenibile dall'applicazione degli interventi proposti e sulla loro incidenza sui consumi energetici attuali.

7.4.7 Stima del risparmio energetico

La stima del risparmio energetico può essere fatta solamente, come già evidenziato in precedenza, attraverso l'impiego di alcune ipotesi. Risulta, infatti, estremamente complesso determinare a priori quale possa essere la quota di consumi riducibile con una opportuna riqualificazione energetica. Limitando in prima ipotesi il campo di intervento agli edifici costruiti tra il 1961 ed il 1991, l'entità delle ristrutturazioni, tenuto conto del livello qualitativo di queste costruzioni e dell'elevato grado di incisività delle tecnologie attualmente disponibili, può essere ritenuta tale da equiparare i consumi di questi edifici a quelli costruiti nelle altre epoche, riducendo quindi i fabbisogni energetici ad essi collegati del 20-30%, attraverso opere di coibentazione e di sostituzione degli impianti termici ritenuti obsoleti. Operando in questo modo il risparmio energetico annuo è stimabile pari a quasi il 15% dei consumi energetici complessivi del settore. Sicuramente è possibile ottenere un'ulteriore riduzione dei consumi del settore intervenendo anche sugli edifici costruiti in epoche diverse. In questo caso è però indispensabile procedere ad un censimento delle attuali condizioni sia dell'involucro che degli impianti termici delle singole abitazioni, per evidenziare quali siano quelle per le quali gli interventi di riqualificazione energetica siano ritenuti prioritari. Per questo motivo non si ritiene opportuno cercare di stimare attualmente quale possa essere l'entità della riduzione dei fabbisogni, sottolineando però la necessità dell'Amministrazione Comunale di attuare un'opera di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini, e sollecitare controlli e verifiche sulla situazione degli edifici di proprietà.

7.4.8 Gli impianti di illuminazione pubblica

La rete di illuminazione pubblica è estesa in modo sufficiente lungo le principali strade interessate dagli insediamenti.

Il comune non è dotato di Piano di Illuminazione Pubblica, ma la società che gestisce gli impianti di illuminazione pubblica (ENEL Sole srl) sta provvedendo a redigerlo; quest'aspetto risulta particolarmente importante, in quanto Polaveno rientra nella fascia di rispetto dell'osservatorio astronomico "Serafino Zani" di Lumezzane.

La legge regionale n°17/2000 e s.m.i. e L.R. 5/2007 definiscono inquinamento luminoso "ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolare modo, se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte".

Le finalità del Piano d'Illuminazione possono essere così riassunte:

- a) ridurre, sul territorio, l'inquinamento luminoso e i consumi energetici da esso derivanti;

- b) aumentare la sicurezza stradale con la riduzione degli incidenti, evitando abbagliamenti e distrazioni che possano ingenerare pericoli per il traffico ed i pedoni (nel rispetto del Codice della Strada e regolamento di attuazione);
- c) ridurre la criminalità e gli atti di vandalismo che, da ricerche condotte negli Stati Uniti, tendono ad aumentare là dove si illumina in modo disomogeneo creando zone di penombra nelle immediate vicinanze di aree sovrailluminate;
- d) favorire le attività serali e ricreative per migliorare la qualità della vita;
- e) accrescere un più razionale sfruttamento degli spazi urbani disponibili;
- f) migliorare l'illuminazione e la qualità estetica delle opere architettoniche, mediante una mirata e opportuna scelta del tipo, dell'intensità e delle caratteristiche cromatiche delle luci (ad esempio il giallo-oro delle lampade al sodio ad alta pressione è particolarmente adatto nei centri storici). Si dovrà avere cura, inoltre di evitare inutili e dannose dispersioni della luce nelle aree circostanti e verso il cielo, così da evitare contrasti stucchevoli con l'ambiente circostante (illuminazione troppo intensa);
- g) integrare gli impianti di illuminazione con l'ambiente che li circonda, sia per le ore diurne, sia per le ore notturne;
- h) realizzare impianti ad alta efficienza, mediante l'utilizzo di corpi illuminanti full cut-off, di lampade ad alto rendimento e mediante il controllo del flusso luminoso, favorendo il risparmio energetico;
- i) ottimizzare gli oneri di gestione e relativi agli interventi di manutenzione;
- j) tutelare, le aree di protezione degli osservatori astronomici;
- k) conservare gli equilibri ecologici all'interno ed all'esterno delle aree naturali protette urbane ed extraurbane;
- l) preservare la possibilità per la popolazione di godere del cielo stellato, patrimonio culturale ed emotivo primario.

In base ai dati attualmente disponibili, si ritiene opportuno segnalare che la razionalizzazione dell'illuminazione pubblica può costituire una concreta possibilità di risparmio per l'Amministrazione Comunale, attraverso una riduzione dei consumi di energia elettrica e nello spirito con i principi generali del Programma Operativo Regionale 2007/2013 Obiettivo Competitività ed Occupazione Linee di Intervento 2.1.2.2 "Interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica comunale".

8. SINTESI DELLE CRITICITA', DELLE POTENZIALITÀ E DELLE OPPORTUNITA'

8.1 Novità metodologiche nella redazione dei piani comunali

L'obiettivo di questo capitolo è di produrre una sintesi articolata delle criticità e delle potenzialità riscontrate nel comune di Polaveno, per i sistemi ambientali, infrastrutturali ed insediativi.

Le macrozone sono detti "ambiti" e sono così suddivise:

- *ambito abitato*: tutti quegli ambienti che il cittadino frequenta nella sua quotidianità, il centro abitato, le attrezzature culturali, scolastiche, di assistenza, socio-sanitarie, religiose, di interesse generale, etc;
- *ambito delle imprese*: le zone produttive e terziarie di completamento, di sviluppo, miste, ecc, presenti a sud del capoluogo e a sud della frazione di San Giovanni;

- *ambito accessibile*: l'insieme delle infrastrutture presenti a Polaveno, la viabilità provinciale, le vie comunali;
- *ambito verde*: parchi, verde per svago e sport, verde attrezzato, verde delle zone produttive, verde per le attrezzature pubbliche ecc.
- *ambito boscato*: le aree adibite a bosco;
- *ambito agricolo*: le aree agricole destinate alla produzione agricola, come seminativi, prati e pascoli, castagneti da frutto.

L'elaborazione del P.G.T. di Polaveno cerca di esplicitare più analiticamente possibile l'intreccio tra criticità, potenzialità ed opportunità emerse dal lavoro ricognitivo e dai dati di analisi specificamente svolte e propedeutiche ai piani di settore, e sulle valutazioni effettuate dalla V.A.S. ai sensi dell'art.4 L.R. 12/05-D.C.R. 13/03/07 n°8/347-D.G.R. 27/12/07 n°8/6420.

Il Piano, quindi, non costituirà più uno strumento destinato a restare inalterato per molti anni, ma sarà un insieme di strumenti dinamici che si modificano in base alle valutazioni dei risultati raggiunti.

8.1.1 Criticità

Le criticità sono state suddivise in: di quadro, di sistema e di settore.

Per criticità di quadro s'intendono tutte le criticità dall'attuale sistema di sviluppo che costituiscono criticità permanenti con cui è necessario coesistere.

Le criticità di sistema sono quelle criticità che derivano da un'interazione complessa di più elementi e che richiedono strategie d'intervento coordinate di più soggetti.

Infine, per criticità di settore s'intendono le criticità riferite ad un settore specifico in cui è possibile attuare un efficace miglioramento perché dipendente da forze attivabili localmente.

Questo tipo di specificazione risulta necessario perché molte delle criticità che sono emerse e che emergeranno non possono essere, di fatto, risolte dalla sola Amministrazione Comunale, ma solamente mantenute entro limiti accettabili oppure possono essere affrontate solo con strategie di intervento che per la portata ed il costo superano le possibilità della comunità locale.

8.1.2 Potenzialità e opportunità

Sulla base delle indicazioni contenute nel documento preliminare di scoping, nel rapporto ambientale, e di quanto previsto negli obiettivi di piano, sono state evidenziate le potenzialità e le opportunità che possono risolvere delle problematiche emerse.

Per potenzialità s'intendono le risorse materiali finanziarie e legislative che possono essere utilizzate per attuare specifiche politiche sia relative alla trasformazione fisica del paese sia relative ai modi d'uso.

Per opportunità s'intendono tutte le azioni semplici o complesse che possono portare alla soluzione di criticità utilizzando specificità locali, circostanze contingenti o attraverso integrazioni tra politiche diverse e fino a quel momento separate.

INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI DI PREGIO, CRITICITA', FATTORI LIMITANTI, ELEMENTI ESOGENI ESTERNI				
C O M U N E D I P O L A V E N O	PUNTI DI DEBOLEZZA	MINACCE	PUNTI DI FORZA	OPPORTUNITA'
		1 - Limitata razionalizzazione nel consumo di suolo 2 - Problemi di congestionamento del traffico sulla strada statale 3 - Mancanza di ottimizzazione delle risorse disponibili 4 - Limitato interesse degli edifici in centro storico	1- Crisi economica 2 - Alterazione del paesaggio a valenza ambientale 3 - Rischio geologico e idrogeologico in alcune parti del territorio 4 - Aumento del traffico sulle strade provinciali in periodi estivi e festivi. 5 - Aumento inquinamento ambientale	1 - Moderata antropizzazione 2 - Vaste aree del territorio non urbanizzate, ma tutelate 3 - Aree di pregio agricolo e naturale ed ambientale 4 - Panorami e belvedere di suggestiva visuale 5 - Identità e tradizioni locali 6 - Potenzialità ricettive per il turista

8.1.3 Competizione, cooperazione, coesione

Le strategie evidenziate e le azioni proposte tengono conto degli aspetti legati alle politiche di competizione, cooperazione e di coesione che in vario modo, e con diversa intensità, contraddistinguono le previsioni dei piani a vasta scala e nei piani comunali dei comuni circostanti.

Per competizione s'intendono tutte le politiche previste dai programmi comunali ed aventi come obiettivo la riqualificazione del sistema urbano per migliorarne l'attrattività.

Per cooperazione s'intendono le politiche e le azioni sostenute, in maniera volontaria, da più comunità locali, per raggiungere specifici obiettivi complessi a livello territoriale.

Per coesione s'intendono le politiche proposte da programmi regionali o piani d'area vasta, a cui le comunità locali sono chiamate a partecipare, ed hanno come obiettivo la realizzazione di opere considerate di importanza strategica per il territorio.

8.2 Enunciazione delle politiche d'intervento del Piano del Governo del Territorio

Per rendere più evidenti gli aspetti considerati e per orientare la valutazione delle soluzioni operative adottate, le politiche ipotizzate sono state suddivise in direttive ed indirizzi per i singoli piani operativi attraverso i quali opera il Documento di Piano: il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole; i Piani Attuativi. All'interno di ogni

singolo areale sono stati inoltre definiti i preliminari rapporti stereoetrici e planivolumetrici tenendo conto dei seguenti sistemi:

- sistema ambientale;
- sistema delle attrezzature;
- sistema insediativo;
- sistema della mobilità.

E' opportuno, inoltre, segnalare che, proprio con l'intento di individuare il giusto ambito per dialogare con le criticità di quadro, è stato previsto uno specifico elenco che riporta le azioni di governo che riguardano direttamente l'amministrazione comunale nel suo complesso.

8.2.1 Direttive ed indirizzi per il Piano dei Servizi

Direttive:

Per il sistema **ambientale**:

- a) Operare per il contenimento del rischio di esondazione;
- b) Operare per il contenimento del rischio di frane e smottamenti;
- c) Tutelare la qualità dei terreni e della falda;
- d) Operare per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi;
- e) Individuare e censire le aree di elevato valore naturalistico;
- f) Valorizzare gli ambiti identificati come corridoi naturalistici;
- g) Tutelare, recuperare e valorizzare il complesso degli elementi che costituiscono il patrimonio storico, architettonico, paesistico e ambientale.

Per il sistema della **mobilità e delle attrezzature**:

- a) Miglioramento e riorganizzazione del traffico sulle strade provinciali;
- b) Organizzazione della rete di mobilità ciclo-pedonale anche di raccordo tra residenza e l'ambito agricolo.

Per il sistema **insediativo**:

- a) Favorire la possibilità per ciascuno di trovare in paese risposte alle proprie esigenze di qualità di vita e di relazione sociale;
- b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica;
- c) Curare l'inserimento paesistico delle trasformazioni;
- d) Conservare e migliorare luoghi con centralità di servizi e relazioni di vita nel centro e nelle frazioni;
- e) Porre attenzione sia alle esigenze degli operatori sia a quelle dei cittadini;
- f) Tutelare e valorizzare il patrimonio storico, architettonico e archeologico;
- g) Recuperare il patrimonio edilizio del centro storico;
- h) estendere, potenziare e razionalizzare i sottoservizi esistenti.

Indirizzi:

Per il sistema **ambientale**:

- a) Per il contenimento del rischio di esondazione:

- Sistemazione della rete idrografica minore per il migliore funzionamento del sistema idraulico di superficie.
- b) Per il contenimento del rischio di frane e smottamenti:
 - Sistemazione della aree soggette frane e smottamenti per evitare spiacevoli interferenze con il centro abitato.
- c) Per la tutela della qualità dei terreni e della falda:
 - Mantenimento della funzione di ricarica della falda per le aree verdi.
- d) Per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi:
 - Salvaguardia dei varchi non edificati per la realizzazione di corridoi ecologici;
 - Creazione di connessioni tra le aree interne all'abitato e le aree esterne;
 - Introduzione di passaggi ecologici nelle infrastrutture esistenti.
- e) Per l'individuazione e censimento delle aree di elevato valore naturalistico:
 - Sviluppo di progetti di potenziamento degli aspetti naturalistici;
 - Valorizzazione dei siti naturalistici come nodi di riferimento della rete ecologica.

Per il sistema della **mobilità e delle attrezzature**:

- a) Per il miglioramento del traffico sulle strade provinciali:
 - Sistemazione degli svincoli sulla strada statale di accesso al centro abitato;
 - Realizzazione di nuove infrastrutture per il superamento degli ostacoli naturali.
- b) Per l'organizzazione di una rete di mobilità ciclo – pedonale:
 - Organizzazione dei percorsi ciclo – pedonali come rete di importanza primaria;
 - Creazione di percorsi che facilitino l'accesso e la fruizione delle aree verdi;
 - Sviluppo dell'asse ciclabile lungo il percorso di connessione tra il comune e i comuni contermini.

Per il sistema **insediativo**:

- a) Per favorire la possibilità per ciascuno di trovare risposte alle proprie esigenze di qualità di vita:
 - Attenzione alle esigenze di infanti e adolescenti;
 - Previsione e realizzazione di punti di centralità e di servizi in ogni frazione;
 - Verifica e integrazione tra servizi pubblici e privati.
- b) Per garantire una sostenibilità ambientale e funzionalità urbanistica:
 - Ottimizzazione del patrimonio di aree e opere pubbliche;
 - Connessione a rete dei servizi attraverso il sistema della mobilità;
 - Accessibilità dei servizi anche a scala ciclo-pedonale;
 - Cura della dotazione di aree a verde, delle connessioni ciclopedonali, e degli altri servizi.
- c) Per l'inserimento paesistico delle trasformazioni:
 - Sviluppo di una carta del paesaggio che renda evidenti i valori da tutelare e da promuovere.
- d) Per la creazione di luoghi con centralità di servizi e relazioni di vita:
 - Creazione di luoghi polifunzionali misti di residenza, attrezzature collettive, attività paracommerciali, funzioni culturali e del tempo libero;
 - Sviluppo dei servizi nel centro abitato.
- e) Per garantire attenzione alle esigenze sia degli operatori che dei cittadini:

- Definizione, unitamente alle Associazioni, di misure di *incoraggiamento* del singolo operatore a migliorare la qualità del servizio offerto per il rinnovo e il rilancio dei sistemi artigianali e commerciali urbani esistenti.
- f) Per la tutelare e valorizzare il patrimonio storico, architettonico e archeologico.
- h) Per il recupero del patrimonio edilizio del centro storico.
- g) Per potenziare e razionalizzare i sottoservizi.

8.2.2 Direttive ed indirizzi per il Piano delle Regole

Direttive:

Per il sistema **ambientale:**

- a) Riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- b) Diffusione utilizzo di tecnologie innovative;
- c) Elettrodotti e altri impianti a rete: possibilità di interramento;
- d) Contenere l'esposizione rispetto ad aree industriali a rischio;
- e) Contenere l'esposizione a fattori inquinanti (atmosferico, acustico e campi elm);
- f) Riduzione della quantità di rifiuti in discarica, e ottimizzazione gestione rifiuti ai sensi LR 26/03 e s.m.i. e suo reg. di att.ne regionale;
- g) Gestione dei rifiuti pericolosi e/o ingombranti;
- h) Tutela della qualità dei terreni e della falda;
- i) Contenimento del rischio geologico;
- l) Realizzazione di un sistema continuo di aree verdi;
- m) Rifiuto a discariche di R.S.U. o altro ad interesse di Sistema Urbano Sovracomunale;
- n) Recepimento NTA del PTCP provinciale a scala prevalente, vincolante e prescrittivi;
- o) Recepimento NTA rete ecologica provinciale.

Per il sistema della **mobilità e delle infrastrutture:**

- a) Potenziamento connessioni di scala sovracomunale;
- b) Inserimento ambientale e territoriale delle infrastrutture.

Per il sistema **insediativo:**

- a) Favorire la possibilità per ciascuno di trovare in Polaveno risposte alle proprie esigenze di qualità di vita;
- b) Sostenibilità ambientale e funzionalità urbanistica;
- c) Creazione di luoghi con centralità sociale nel centro e nelle frazioni;
- d) Attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini;
- e) Rinnovo e rilancio dei piccoli sistemi commerciali urbani esistenti;
- f) Sostegno all'insediamento di attività con elevato contenuto tecnologico;
- g) Inserimento paesistico delle trasformazioni;
- h) Tutela e valorizzazione del patrimonio storico e architettonico;
- i) Estendere,potenziare e razionalizzare i sottoservizi esistenti;
- l) Mantenimento delle identità storico-culturali delle singole frazioni.

Indirizzi:

Per il sistema **ambientale**:

- a) Per la riduzione delle emissioni di gas responsabili di alterazioni al clima:
 - Introduzione di protocolli di certificazione energetica degli edifici.
- b) Per la diffusione utilizzo di tecnologie innovative:
 - Sviluppo delle fonti rinnovabili, della cogenerazione, geotermia e del teleriscaldamento;
 - Promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili (es: solare) e valorizzare il contributo degli autoproduttori;
 - Politiche incentivanti nelle disposizioni tecniche del Regolamento Edilizio per l'efficienza energetica dei nuovi edifici e di quelli soggetti a ristrutturazione;
 - Realizzazione impianti a biomassa o biogas anche con riferimento alla gestione dei residui di lavorazione dell'industria del legno;
 - Promozione dell'utilizzo della migliore tecnologia disponibile;
 - Promozione dell'utilizzo di sistemi di certificazione ambientale, tipo ISO 14001.
- c) Per gli elettrodotti e altri impianti a rete:
 - Interramento elettrodotti esistenti in situazioni di interazione con gli ambiti urbani e paesaggistici;
 - Regolamentazione impianti telefonia mobile in contesti urbani e paesaggistici.
- d) Per contenere l'esposizione rispetto a aree industriali a rischio:
 - Previsione vincoli e norme relativi alle industrie a Rischio di Incidente Rilevante;
 - Verifica della compatibilità ambientale degli stabilimenti esistenti e di eventuali nuove localizzazioni;
 - Previsione di specifiche norme per individuazione fasce nuovi insediamenti.
- e) Per contenere l'esposizione a fattori inquinanti (atmosfera, acustico e campi elettromagnetici):
 - Inserimento di verifica acustica nelle procedure edilizie e urbanistiche;
 - Promozione di una corretta progettazione architettonica-edilizia degli edifici;
 - Sviluppo di piani di risanamento acustico nelle aree critiche;
 - Realizzazione di barriere antirumore o strutture di mitigazione nelle aree critiche;
 - Riduzione delle emissioni e delle concentrazioni di inquinanti atmosferici;
 - Definizione di incentivi per la manutenzione e il miglioramento tecnologico degli impianti termici;
 - Individuazione cartografica di zone od ambiti da tutelare da forme di inquinamento elettromagnetico dovute ad impianti per le telecomunicazioni.
- f) Per la riduzione della quantità di rifiuti in discarica, e ottimizzazione gestione rifiuti in ATO ai sensi LR 26/03 e s.m.i.:
 - Incentivazione ai comportamenti di contenimento della produzione di rifiuti.
- g) Per la gestione dei rifiuti pericolosi e/o ingombranti:
 - Ampliamento area ecologica;
 - Previsione di adeguate misure di sicurezza;
 - Contenimento processo di impermeabilizzazione del suolo.
- h) Per la tutela della qualità dei terreni e della falda:
 - Mantenimento qualità pedologica nelle aree ad uso agricolo.
- i) Per il contenimento del rischio geologico:

- Previsione di indicazioni nel regolamento edilizio relativamente ai problemi di discontinuità del sottosuolo;

l) Per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi:

- Linee guida progettuali per evitare la frammentazione causata dalle infrastrutture, comprensive di misure di mitigazione e compensazione.

m) Per la valorizzazione di ambiti collinari come corridoi naturalistici:

- Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Privilegiare la reintroduzione delle specie vegetali autoctone.

Per il sistema della **mobilità e delle infrastrutture**:

a) Per il miglioramento e la razionalizzazione di connessioni di scala sovracomunale in direzione est-ovest e nord-sud:

- Riorganizzazione delle strade in corrispondenza dei nodi più critici

b) Per il migliore inserimento ambientale e territoriale delle infrastrutture:

- Sviluppo indicazioni progettuali per l'inserimento ambientale delle infrastrutture.

Per il sistema **insediativo**:

a) Per favorire la possibilità per ciascuno di trovare in Polaveno risposte alle proprie esigenze di qualità di vita:

- Riutilizzo di aree dismesse in contesto urbano per l'insediamento di servizi

b) Per una garantire una sostenibilità ambientale e funzionalità urbanistica:

- Priorità alla trasformazione dell'esistente, recuperando caratteri ambientali nell'edificato;
- Tutela e fruizione delle aree non edificate.

c) Per la creazione di luoghi con centralità sociale nel centro e nelle frazioni:

- Sostegno alla creazione di nuovi esercizi di vicinato, localizzati nell'ambito dei sistemi urbani;
- Valorizzazione della funzione di integrazione sociale delle aree commerciali;
- Sviluppo di aree con immagine unitaria, logo, promozione, animazioni,

d) Per offrire attenzione alle esigenze sia degli operatori sia dei cittadini:

- Promozione di politiche di gestione unitaria dei sistemi commerciali urbani;
- Coinvolgimento dei commercianti nei percorsi progettuali, al fine di ottenere partecipazione e adesione;
- Promozione di sagre, feste ed eventi tipici della tradizione locale;
- Formazione permanente degli operatori economici.

e) Per un sostegno all'insediamento di attività con elevato contenuto tecnologico:

- Evitare la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi e/o terziari di elevato impatto.

f) Per l'inserimento paesistico delle trasformazioni:

- Collegamento tra il regolamento edilizio e l'attività di valutazione paesistica dei progetti;
- Modulazione e differenziazione degli interventi in funzione delle specifiche caratteristiche degli ambiti urbani.

g) Per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e archeologico:

- Sviluppo politiche di recupero del centro storico;

- Censimento patrimonio archeologico e diffusione della sua conoscenza.

8.2.3 Direttive ed indirizzi per i Piani Attuativi

Direttive:

Per il sistema **ambientale:**

- Riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- Diffusione utilizzo di tecnologie innovative;
- Elettrodotti e altri impianti a rete;
- Contenere l'esposizione a fattori inquinanti (atmosferico, acustico e campi elm);
- Tutela della qualità dei terreni e della falda.

Per il sistema della **mobilità e delle infrastrutture:**

- Organizzazione rete di mobilità ciclopedonale.

Per il sistema **insediativo:**

- Favorire la possibilità per ciascuno di trovare le risposte alle proprie esigenze di qualità di vita;
- Sostenibilità ambientale e funzionalità urbanistica;
- Adeguate livello qualitativo dell'offerta;
- Rinnovo e rilancio dei sistemi commerciali urbani esistenti;
- Inserimento paesistico delle trasformazioni.

Indirizzi:

Per il sistema **ambientale:**

- Per la riduzione delle emissioni di gas responsabili di alterazioni al clima:
 - Sostegno alle pratiche di risparmio ed uso efficiente dell'energia.
- Per la diffusione utilizzo di tecnologie innovative:
 - Sviluppo delle fonti rinnovabili, della cogenerazione, geotermia e del teleriscaldamento;
 - Sviluppo della cogenerazione diffusa;
 - Promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili (es: solare) e valorizzare il contributo degli autoproduttori.
- Per gli elettrodotti e altri impianti a rete:
 - Interramento elettrodotti esistenti in situazioni di interazione con gli ambiti urbani e paesaggistici.
- Per contenere l'esposizione a fattori inquinanti (atmosferico, acustico e campi elettromagnetici):
 - Promozione di una corretta progettazione architettonica-edilizia degli edifici.
- Per la tutela della qualità dei terreni e della falda:
 - Mantenimento qualità pedologica nelle aree ad uso agricolo.

Per il sistema della **mobilità e delle infrastrutture:**

- Per l'organizzazione di una rete di mobilità ciclopedonale:
 - Organizzazione dei percorsi ciclopedonali come rete di importanza primaria
 - Sviluppo di reti ciclopedonali locali
 - Creazione di percorsi che facilitino l'accesso e la fruizione delle aree verdi

Per il sistema **insediativo:**

- a) Per il *Paese di tutti* che favorisca la possibilità per ciascuno di trovare risposte alle proprie esigenze di qualità di vita:
- Risposta ai fabbisogni emergenti: giovani coppie, nuova composizione nuclei famigliari;
 - Realizzazione di punti di centralità sociale;
 - Verifica e integrazione tra servizi pubblici ed eventuali servizi privati esistenti.
- b) Per garantire una sostenibilità ambientale e funzionalità urbanistica:
- Priorità alla trasformazione dell'esistente, recuperando caratteri ambientali nell'edificato;
- c) Per garantire un adeguato livello qualitativo dell'offerta:
- Cura della dotazione di dei servizi;
 - Cura dell'inserimento nel contesto urbano (altezza edifici e altri parametri edilizi);
 - Cura della compatibilità ambientale degli interventi;
 - Promozione di tecnologie a basso consumo energetico e a basso impatto;
 - Sostegno alla creazione di nuovi esercizi di vicinato, localizzati nel sistema urbano;
 - Creazione di luoghi polifunzionali (con residenza, attrezzature collettive, attività paracommerciali, funzioni culturali e del tempo libero).
- d) Per il rinnovo e rilancio dei sistemi commerciali urbani esistenti:
- Sviluppo programmi di rivitalizzazione commerciale e contemporanea riqualificazione urbana;
 - Nel centro storico gli interventi dovranno preservare l'unitarietà morfologica e tipologica.
- e) Per l'inserimento paesistico delle trasformazioni:
- Modulazione e differenziazione degli interventi in funzione delle specifiche caratteristiche dei diversi ambiti urbani.

8.2.4 Indirizzi per l'azione di governo dell'amministrazione comunale

Indirizzi:

Per il sistema **ambientale**:

- a) Per la riduzione delle emissioni di gas responsabili di alterazioni al clima:
- Potenziamento della rete di monitoraggio dell'ozono O3;
 - Avvio risanamenti nei casi al di sopra delle soglie date dalla normativa;
 - Supporto a modalità di spostamento a ridotto impatto;
 - Informazione e sensibilizzazione dei cittadini all'uso di pratiche di risparmio energetico.
- b) Per gli elettrodotti e altri impianti a rete:
- Attivazione di un sistema di monitoraggio nelle zone critiche in funzione dei livelli di campo elettromagnetico e della distribuzione della popolazione.
- c) Per contenere esposizione rispetto ad aree industriali a rischio:
- Valutazione e misure rispetto allo stato ambientale del sottosuolo in corrispondenza.
- d) Per contenere l'esposizione all'inquinamento acustico:
- Monitoraggio della situazione acustica, al fine di verificare l'efficacia degli interventi.
- e) Per il disinquinamento e recupero ambientale delle acque inquinate:
- Incremento efficienza degli impianti di depurazione.

Per il sistema della **mobilità e delle infrastrutture**:

- a) potenziamento connessioni di scala sovracomunale in direzione nord-sud.
- b) razionalizzazione e miglioramento viabilità e fruibilità strade comunali.

Per il sistema **insediativo**:

- a) Per il rinnovo e rilancio dei sistemi commerciali urbani esistenti:
 - Salvaguardia occupazionale, tutela e riqualificazione della rete commerciale esistente;
 - Promozione turistica del capoluogo e delle frazioni;
 - Programmazione di eventi e sagre;
 - Organizzazione di centri di sostegno alle piccole e medie imprese e di inserimento dei giovani imprenditori;
 - recupero delle abitazioni nel centro storico e ripristino delle attività nello stesso.
- b) Per la riduzione della quantità di rifiuti in discarica, e ottimizzazione gestione rifiuti in ATO ai sensi LR 26/03 e s.m.i.:
 - Incentivazione alla raccolta differenziata;
 - Incremento della quota rifiuti da inviare a termodistruzione;
 - Razionalizzazione del ciclo di vita dei prodotti.
- c) Per la gestione dei rifiuti pericolosi e/o ingombranti:
 - Promozione di azioni volte al contenimento di rifiuti pericolosi e/o ingombranti.
- d) Per il contenimento del rischio di esondazione o allagamenti:
 - Individuazione dei punti e delle modalità di intervento tesi a limitare i danni derivanti da esondazione;
 - Incremento della capacità di drenaggio dei corsi d'acqua minori e dell'evoluzione naturale delle dinamiche fluviali.
- e) Per la comunicazione per il coinvolgimento sugli obiettivi e contenuti del PGT:
 - Istituzione del SIT comunale come strumento di gestione, scambio e condivisione dei dati territoriali all'interno e all'esterno del sistema Comune.
- f) Per promuovere forme di partecipazione del cittadino nell'attuazione dei progetti della pubblica amministrazione:
 - Coinvolgimento di organizzazioni e associazioni nell'aggiornamento del PGT;
 - Attivazione risorse sul territorio per l'attuazione degli obiettivi del PGT.
- g) Per il monitoraggio come strumento di verifica e intervento in tempo reale nella pianificazione:
 - Definizione di un sistema di indicatori qualitativo e quantitativo;
 - Aggiornamento frequente delle banche dati del SIT;
 - Sviluppo di modelli previsionali;
 - Rapporto periodico sullo stato del territorio e sul grado di attuazione ed efficacia del piano;
 - Consultazione sui dati del monitoraggio, e di discussione per l'aggiornamento del piano. L'Amministrazione Comunale, in funzione della propria azione di governo del territorio intrattiene rapporti con altri comuni od enti pubblici o gestori di funzioni di pubblica utilità. Tali rapporti, in relazione agli obiettivi del PGT sono orientati tenendo conto delle politiche seguenti e dei relativi indirizzi.

8.3 Azioni espletate dal P.G.T. per attuare le politiche individuate

Come si può osservare dall'analisi, l'insieme delle politiche da porre in atto richiede un'azione complessa che si svilupperà in un arco di tempo sufficientemente lungo e che richiederà l'integrazione operativa di tutti gli amministratori che svolgono azioni sul territorio.

Molte politiche richiedono la cooperazione della totalità degli attori sociali e di una forte coesione territoriale, allo scopo di orientare l'azione politica dell'amministrazione comunale rispetto alle problematiche territoriali, soprattutto riguardo agli aspetti infrastrutturali ed ambientali. Sulla base di queste considerazioni il progetto di P.G.T. costruirà azioni specifiche per attuare le politiche che possono essere governate con successo a scala comunale nei tempi assegnati al Documento di Piano (5 anni). Individuerà inoltre le politiche che possono essere sviluppate nel medio periodo e formulerà per i piani operativi direttive ed indirizzi che contengano questi obiettivi.

Le norme tecniche di attuazione del Documento di Piano riportano le direttive e gli indirizzi e costituiranno la base di azione per effettuare le periodiche azioni di monitoraggio e di approfondimento dei piani operativi.

9. IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Il PGT definisce sul territorio comunale, attraverso le tavole grafiche, mediante un apposito perimetro e con norme specifiche, le aree di trasformazione. Queste sono le aree dove si ritiene debbano o possano verificarsi le trasformazioni edilizie ed urbanistiche maggiormente significative e di maggior impatto per la comunità.

Queste zone di trasformazione si articolano a loro volta in ambiti strategici ed in aree sistema, in relazione all'importanza che è loro attribuita, all'interno del PGT, rispetto ad un più vasto contesto urbano. Entrambe le categorie di aree non sono conformate all'interno del Documento di Piano che tuttavia le individua e ne enuncia le regole di trasformazione.

Ciò significa in altri termini che i contenuti normativi del Documento di Piano per queste aree, per quanto prescrittivi e vincolanti, non si configurano come diritti edificatori acquisiti, ma si tradurranno in concrete possibilità di attuazione, in sede di definizione interlocutoria con l'Amministrazione Comunale, dei contenuti dei Piani attuativi relativi a ciascun comparto (ambito strategico od area sistema).

9.1 Gli ambiti strategici

Gli ambiti strategici sono, per collocazione, estensione e presenza di manufatti o rapporti storicamente esistenti con il contesto in cui sono inserite, aree essenziali al compimento del disegno urbano sotteso al PGT, ed è per ciò che assumono la denominazione di "ambiti strategici". La normativa prevede destinazioni d'uso specifiche e parametri pensati singolarmente per ogni ambito in relazione al contributo che da esso si attende alla realizzazione del disegno complessivo di Piano. Quanto alla destinazione le aree comprese in ambiti strategici possono essere suddivise in aree destinate a:

- a) servizi ad uso pubblico;
- b) viabilità ed infrastrutture;
- c) edificazione polifunzionale e/o mista.

Si è detto che tra i parametri utilizzati per selezionare questo tipo di ambiti, è stato considerato, oltre a quello intuitivo ed elementare della dimensione, anche quello delle relazioni con il resto del paese.

Sotto quest'ultimo profilo è importante richiamare il fatto che una lettura rispetto a caratteri di strutturazione urbana del territorio comunale fa emergere come queste aree possano, oltre che per la destinazione cui sono chiamate dalle previsioni del Piano, essere raggruppate anche in alcuni sistemi che svolgono un rilevante ruolo nel contesto urbano.

Si può affermare che gli ambiti individuati sono aree che svolgono, rispetto ai sistemi indicati, funzioni significative, ai fini della loro riorganizzazione, valorizzazione e sviluppo.

Accanto alla destinazione prevalente possono trovare spazio anche altre destinazioni complementari. Così ambiti che risultano destinati a servizi conterranno anche destinazioni residenziali, commerciali, ecc..

La lettura contestuale del quadro d'insieme degli ambiti strategici, o meglio dei sistemi indicati nei paragrafi successivi, mostra come gli ambiti strategici siano iscritti in più di un sistema; ciò rafforza l'importanza dell'indicazione che il PGT attribuisce loro, e la diversificazione di destinazioni d'uso previste dalle norme sia tra i vari ambiti, sia all'interno di ciascuno di essi, in relazione al contesto urbano

9.1.1 Il sistema delle montagne

Gran parte del territorio di Polaveno è occupato da caratterizzato da un andamento collinoso con accentuate acclività e la maggior parte è occupata da boschi cedui e superfici incolte.

Aree di rilevante estensione sono state mantenute ad uso agricolo, oppure si sono conservate libere, oggi rappresentano un eccezionale patrimonio ambientale. La finalità che si propone il PGT attraverso è quella di mantenere e sfruttare le potenzialità di questo sistema.

9.1.2. Il sistema della viabilità

Nel territorio di Polaveno non si riscontrano particolari problemi viari, anche se le due strade provinciali attraversano i centri abitati delle frazioni con la conseguente possibilità di penalizzare nelle ore di maggior volume di traffico la scorrevolezza e la fluidità del traffico stesso; inoltre, grazie alla presenza di estesi boschi di conifere e di verdi prati ed alla facilità per i cittadini bresciani di poterli raggiungere, il territorio di Polaveno, soprattutto nella stagione estiva, vanta una discreta presenza turistica tipicamente locale e/o valligiana; anche la presenza della strada provinciale di collegamento tra la Valle Trompia ed il lago d'Iseo, con vedute panoramiche e belvedere degni di rilievo, favorisce il turismo specialmente domenicale.

È necessaria quindi una politica di miglioramento qualitativo attraverso la creazione di aree di parcheggio, di verde e di arredo urbano che, sia pur non direttamente influenti sulla viabilità principale, rappresentano un contributo non marginale rispetto all'obiettivo della qualità urbana.

9.1.3. Il sistema dei servizi

All'interno del comune di Polaveno sono presenti servizi (o se ne prevede di nuovi nell'ambito del PGT) che rappresentano punti di riferimento per la cittadinanza: ogni frazione ha il proprio centro religioso (parrocchia e oratorio) e il proprio cimitero. Il municipio è presente nel capoluogo Polaveno, mentre le scuole (materna, elementari e medie inferiori) sono presenti nella frazione di San Giovanni, così come la palestra. La finalità del PGT è quella di porre questi servizi, a contatto con le parti centrali dell'abitato; creare un collegamento

pedonale e ciclabile; attuare un sistema antropizzato con una rete di spazi e corridoi verdi, con funzioni di gioco e di svago, a complemento delle piazze e di collegamento, soprattutto, con le frazioni più dislocate.

Per garantire reciproco potenziamento delle funzioni e dell'accessibilità, è necessario organizzare spazi fruibili; migliorarne l'accessibilità potenziando e riqualificando gli spazi con attrezzature ed arredi.

Per definire l'elenco dei servizi e sottoservizi prioritari (servizi strategici), che assieme a quelli esistenti compongono la rete essenziale, il PGT e l'Amministrazione Comunale propongono una serie di conferenze esplicative e propositive aperte alla cittadinanza per attuare una fase partecipativa pubblica affinché tutti possano esprimere pareri o necessità. L'elenco dei servizi è una sintesi del risultato delle conferenze e contiene l'individuazione degli interventi sui servizi esistenti e l'indicazione di quelli di completamento, per la definizione della rete urbana dei servizi e sottoservizi strategici. Ciò non esaurisce tuttavia il compito del PGT, che attraverso il Piano dei Servizi deve sì, integrare questa rete, ma deve anche intervenire sugli ambiti di sviluppo ed sugli interventi edificatori, con la realizzazione dei servizi e sottoservizi di valenza locale, con interventi complementari al sistema della mobilità pedonale e ciclabile, e con alcuni servizi di carattere comunale e sovracomunale considerati di minore priorità.

9.1.4. Il sistema degli spazi centrali

Il tessuto urbanizzato di Polaveno è articolato in frazioni, ma purtroppo, non sempre, all'interno delle frazioni si è mantenuto un luogo dove si sono localizzate funzioni aventi caratteristiche di centralità. Le attuali chiese, oratori e piazze, non sono più sufficienti per mantenere vivo il centro abitato. La finalità che si propone il PGT è di promuovere lo sviluppo ed il completamento di questi luoghi centrali, reintroducendo alcune funzioni dove mancanti o venute meno; di interconnettere questi luoghi attraverso percorsi ciclo-pedonali al sistema della montagna e turistico. Il documento di piano prevede la riqualificazione del tessuto urbano consolidato, quale elemento di centralità urbana, e del relativo sistema di spazi pubblici di connessione, elementi basilari del sistema di vita sociale oltre che operare per il recupero e la conservazione dei nuclei di origine rurale e storica.

9.1.5 Il sistema dei corsi d'acqua

L'idrografia superficiale del territorio comunale include:

- torrente Gombiera;
- torrente Crosette;
- torrente Pirlo;
- Torrente Valle di Saino.

Non sono presenti specchi d'acqua o laghi.

Gli obiettivi generali sono quelli della riqualificazione delle sponde e dei sedimenti limitrofi ed attigui onde evitare fenomeni di erosione e cedimento.

9.2. Le aree sistema

Accanto al quadro generale degli ambiti strategici, nella più vasta categoria delle aree di trasformazione, il PGT può individuare e/o indicare le aree sistema. Si tratta di aree perimetrate che, per dimensione e contesto, hanno carattere di rilevanza urbana. Come gli ambiti strategici esse non trovano conformazione (cioè consolidamento

dei diritti edificatori) all'interno del Documento di Piano. All'interno del territorio di Polaveno non si prevedono individuazioni specifiche di tali ambiti.

9.3. Valutazione delle quantità di aree da attuare nel periodo di validità del Documento di Piano

L'individuazione delle aree di trasformazione risponde a criteri di carattere urbanistico basati sui seguenti obiettivi:

- riutilizzo ove possibile di aree già edificate
- riqualificazione e rivitalizzazione di comparti urbani degradati
- occupazione contenuta di suolo libero (sviluppo sostenibile)

Le quantità complessive delle aree individuate è indicata nella tabella di seguito riportata. E' importante chiarire che le individuazioni effettuate nel piano *potrebbero* non rappresentare scelte conformative dei suoli ma localizzazioni di aree che hanno caratteristiche idonee per un'eventuale trasformazione. Si tratta quindi di una individuazione di potenzialità che potrà essere attuata compatibilmente con le condizioni complessive che si determineranno rispetto al sistema infrastrutturale, alla dotazione di servizi ed alle più generali condizioni ambientali riscontrabili nel centro abitato, ad una graduatoria di merito in relazione ai benefici che apporteranno alla collettività. L'attuazione del programma andrà quindi graduato tenendo conto delle attuali condizioni del sistema insediativo nel suo complesso. Sulla base dell'andamento edificatorio degli ultimi anni e sulla scorta delle analisi effettuate nel corso della stesura del Piano si prevede una **possibilità edificatoria nel periodo di 5 anni** di validità del Documento di Piano di:

- superfici residenziali	5.374,35 mq slp
- superfici produttive	11.340,08 mq slp.

Questa capacità comprende anche una consistente percentuale di ambiti già individuati nel PRG attualmente in vigore e da completarsi.

La capacità edificatoria annuale è quindi stimata in linea di massima in circa **3.342,89** mq di slp. L'individuazione avverrà sulla base di un'istruttoria comunale che valuterà le proposte di attuazione in base a parametri individuati dall'A.C.

9.4 Compensazione e Perequazione

Nella stesura del Piano di Governo del Territorio del Comune di Polaveno l'Amministrazione Comunale potrà eventualmente di utilizzare la possibilità offerta dalla Legge Regionale n° 12/05 e s.m.i. di attuare una forma di perequazione che riguarda tutte le aree di trasformazione e completamento, e una forma di compensazione per le aree da destinare a servizi pubblici e viabilità.

Questa scelta ha l'obiettivo di rendere più equo possibile il processo di riqualificazione previsto dal piano e di aumentare i soggetti che partecipano, in maniera diretta, alla realizzazione del piano stesso. Come ormai emerge da tutte le esperienze in corso in Italia, non è possibile applicare un cliché di perequazione in ogni situazione, anzi le tipologie nascono dalla sintesi tra le specificità del territorio e gli obiettivi del progetto di piano che il comune decide di perseguire.

Il sistema perequativo che potrà mettere in atto il PGT di Polaveno prevede la seguente articolazione:

1. . perequazione diffusa

2. standards di qualità
3. compensazione
4. incentivi per funzioni ecologiche

9.4.1 Perequazione diffusa

Il meccanismo prevede che i suoli abbiano i medesimi diritti edificatori indipendentemente dal volume effettivamente costruibile, secondo le indicazioni fornite dal piano per ogni singolo areale.

La perequazione urbanistica, qualificabile come strumento di gestione del Piano, è centrata sull'equa ed uniforme distribuzione dei diritti edificatori, indipendentemente dalla localizzazione delle aree e attrezzature pubbliche e dei relativi obblighi nei confronti del Comune.

All'istituto della perequazione è collegata la trasferibilità o commercializzazione dei diritti edificatori tra proprietari all'interno del comparto.

Il P.G.T. individua una perequazione riguardante gli ambiti interessati da Piani Attuativi o da Atti di Programmazione Negoziata a valenza territoriale (Ambiti di trasformazione), tenendo conto anche delle diverse situazioni, delle particolarità territoriali e delle destinazioni d'uso. Il Piano Attuativo determina in modo definitivo le aree sulle quali deve essere concentrata l'edificazione e quelle da cedere al Comune o da asservire per realizzare servizi e infrastrutture, nonché per le compensazioni urbanistiche.

Le aree a standard nella quantità prevista negli Ambiti di Trasformazione e quindi nei Piani Attuativi, vengono reperite e cedute gratuitamente all'Amministrazione Comunale all'atto della convenzione dei Piani stessi. Le aree di interesse pubblico eventualmente eccedenti lo standard previsto, ma individuate negli Ambiti di Trasformazione e, quindi nei Piani Attuativi, vengono valutate pari all'indennità di esproprio e concorrono nel valore previsto per assolvere allo Standard di Qualità richiesto, così come definito nel Piano dei Servizi.

9.4.2 Standards di qualità

L'Amministrazione Comunale di Polaveno con il nuovo strumento urbanistico potrà introdurre lo Standard di Qualità, quale standard aggiuntivo, al fine di poter affrontare la realizzazione di opere ed infrastrutture e la gestione delle stesse previste nel Piano dei Servizi del P.G.T.. Il fondamento di questo nuovo parametro, così come definito nei criteri del Documento di Piano, è correlato all'obiettivo che non si debba realizzare alcuna trasformazione urbana o valorizzazione immobiliare senza un adeguato e proporzionale beneficio per la collettività, che può essere rappresentata in un incremento di aree verdi, attrezzature, servizi pubblici, infrastrutture per la mobilità, e più in generale della qualità ambientale degli insediamenti stessi. Tutte le aree oggetto di trasformazione e tutti i proprietari di tali aree partecipano congruamente, equamente e senza diversità di trattamento ai vantaggi offerti dal nuovo piano ed identificabili nelle quote di edificabilità.

Lo standard aggiuntivo può essere compensato dalla realizzazione di opere pubbliche, da superfici edificabili offerte all'Amministrazione Comunale per compensazioni, per attuare l'edilizia sociale, per compensare le aree a standard eccedenti lo standard previsto nel Piano Servizi.

Il sistema per commisurare il valore dello standards di qualità può essere analizzato e parametrato rispetto a tre distinte alternative, di seguito descritte, che nella loro intrinseca motivazione possono congruamente e

legittimamente tradurre la volontà amministrativa assicurando una perequazione fra tutti gli operatori che svolgono l'attività nell'ambito comunale:

- a) standard di qualità corrisposto dagli operatori privati e correlato percentualmente all'incremento del valore delle aree che da non edificabili si trasformano in edificabili (ambiti di trasformazione);
- b) standard di qualità corrisposto dagli operatori privati e commisurato in valore economico percentuale rispetto alla Slp realizzata nei nuovi ambiti di trasformazione (euro per mq/Slp per le superfici residenziali e commerciali, ed euro per mq/Sup per la superficie coperta produttiva);
- c) standard di qualità corrisposto dagli operatori privati attraverso l'adeguamento delle tariffe degli oneri di urbanizzazione secondaria secondo un fattore moltiplicativo di 5/7 o 5/10 volte la tariffa vigente, così come indicato nelle specifiche schede di fattibilità degli ambiti di trasformazione delle previsioni di piano.

L'orientamento comunale sarà per l'alternativa "C" per la quale si allega di seguito tabella riepilogativa:

STANDARDS DI QUALITA' in base μ , utilizzato o sup. trasf.			
RESIDENZIALE	I LIVELLO	0,00 €/MC	per ogni nuovo P.A
	II LIVELLO	10,00 €/MC	per ogni nuovo P.A.
RESIDENZIALE	I LIVELLO	0,00 €/MC	per P.I.I. o P.R. o E.P.
	II LIVELLO	8,00 €/MC	per P.I.I. o P.R. o E.P.
COMMERCIALE DIREZIONALE TERZIARIO	I LIVELLO	30,00 €/MQ	per P.I.I. o P.R.
	II LIVELLO	40,00 €/MQ	per altri P.A.
PRODUTTIVO	I LIVELLO	20,00 €/MQ	per ogni nuovo P.A

La realizzazione delle opere pubbliche legate allo "standard di qualità aggiuntiva" avverrà, in via preordinata, direttamente da parte dell'attuatore dell'ambito di trasformazione previa approvazione di specifico progetto in conformità alla L.163/2006 e s.m.i. e secondo le procedure di gara e di affidamento indicate dalla stessa.

L'individuazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale soggette al criterio perequativo-qualitativo aggiuntivo potranno essere realizzate sia all'interno dell'ambito di trasformazione urbanistica, sia all'esterno in modo da verificare non solo il fabbisogno interno all'areale di trasformazione, ma anche quota parte del fabbisogno urbano complessivo, in termini di miglioramento della qualità dell'ambiente e dei servizi.

I proponenti parteciperanno quindi ai vantaggi e agli oneri della trasformazione urbanistica, indipendentemente dalle scelte localizzative previste dal PGT.

9.5.3 Compensazione

Le aree destinate a servizi esterne ai comparti e le aree destinate alla viabilità hanno una capacità volumetrica che si traduce in diritti volumetrici. I diritti volumetrici si generano nel momento in cui l'area viene ceduta al Comune per la realizzazione di servizi pubblici.

9.5.4 Incentivi per funzioni ecologiche

Sono previsti nella normativa di PGT incentivi per le aree agricole che svolgono specifiche funzioni ecologiche individuate in parte nel Piano dei Servizi e in parte nel Piano delle Regole. In particolare, si dovrà fare riferimento alla tavola relativa alla "rete ecologica comunale", correlata alle NTA del Piano Paesistico e del Piano delle Regole ed alle più generali NTA della rete ecologica provinciale integralmente recepite dalle norme di piano.

10. DIMENSIONAMENTO DEL P.G.T.

Il dimensionamento scaturisce dall'analisi e dal calcolo di elementi strettamente correlati e desunti da indagini demografiche, sociali, politiche ed economiche nonché ambientali, recuperati dai censimenti ufficiali ISTAT, dagli uffici comunali, da rilievi puntuali eseguiti in loco. Nelle valutazioni del dimensionamento del nuovo PGT vengono considerate anche le nuove abitudini ed i nuovi stili di vita che l'epoca moderna comporta: presenza di nuove famiglie costituite anche da singoli, aumento del confort abitativo, miglioramento della qualità della vita, integrazione multietnica, globalizzazione relazionale, flussi esogeni, emigrazioni, etc..

"Il Documento di Piano ha una caratteristica fondamentale, cioè di possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attuare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione. Il Documento di Piano pur riferendosi ad un arco temporale definito (validità quinquennale assegnata dalle legge) che risponde ad una esigenza di flessibilità legata alla necessità di fornire risposte tempestive al rapido evolversi delle dinamiche territoriali, proprio per l'essenza dello stesso deve contenere una visione strategica rivolta ad un orizzonte temporale di più ampio respiro"².

Il Documento di Piano di Polaveno definisce strategicamente le esigenze in termini abitativi della popolazione residente e definisce le modalità con le quali è possibile dare una risposta adeguata. Vengono, inoltre, consultate e confrontate le previsioni contenute negli allegati del vigente PTCP della provincia di Brescia come parametro di riferimento da rapportare al periodo considerato dallo studio del PGT.

10.1 Valutazione dell'andamento demografico

La valutazione dell'incremento demografico è stimata con una previsione decennale. Sulla base dei dati relativi alla popolazione e alle dinamiche demografiche in atto riferite all'ultimo decennio, si ha un periodo di evoluzione generalmente ritenuto significativo.

² "Criteri attuativi L.R. 12/2005 per il Governo del territorio, modalità per la pianificazione comunale, Burl n. 20 – E.S.del maggio 2006

Lo stesso Documento di Piano individua le priorità abitative insediabili nel limite temporale del prossimo quinquennio per aderire anche alle richieste del P.T.C.P. sulla minimizzazione del consumo di suolo libero, che prevede di fatto una valutazione quinquennale delle previsioni al fine di una utilizzazione ottimale delle risorse territoriali.

Obiettivo dell'Amministrazione Comunale è il mantenimento dei processi in atto rispetto ad una proiezione del recente passato.

La stima della popolazione viene effettuata considerando sia la variazione determinata dal saldo naturale (crescita endogena) sia la variazione determinata dal saldo fra emigrati ed immigrati (crescita esogena). La proiezione media dei prossimi dieci anni rispecchia naturalmente l'andamento degli ultimi dieci anni, in cui si è avuto un leggero aumento della popolazione.

La nuova impostazione dovrà comunque sempre considerare, nel rispetto del consumo di suolo, anche il recupero di volumetrie esistenti in particolare nei nuclei antichi e l'utilizzo di eventuali volumetrie esistenti ma non occupate, oltre ad evadere le residue espansioni previste dall'ultimo PRG. Per tali motivi si sono svolti, quindi, sopralluoghi puntuali a tappeto in ogni singolo isolato e vicinato o ambito agricolo per fotografare la reale situazione edilizia cittadina.

L'andamento demografico degli ultimi dieci anni è uno scenario abbastanza lineare, infatti, si è assistito ad un progressivo aumento della popolazione, ma con numeri minimi e costanti, da una popolazione di 2.024 unità del 1991, si è passati nel 2001 ad una cittadinanza di 2.481 unità, un incremento di 457 unità. Se invece utilizziamo i dati dal 1999 al 2009 si ha che la popolazione da 2.401 unità passa a 2.704 abitanti, con un aumento di 303 unità. Se si esclude il periodo tra il 2007 e il 2008, in cui c'è stata una lieve diminuzione (da 2701 a 2737 unità), la popolazione di Polaveno è sempre stata in crescita.

Nella tabella sono riportati i dati sulla popolazione e sulle abitazioni per gli anni 1991-2001-2009.

ANNI	POPOLAZIONE RESIDENTE	FAMIGLIE RESIDENTI	ABITAZIONI			STANZE TOTALI
			occupate	non occupate	totali	
1991	2.024	705	698	150	848	3.645
2001	2.481	921	914	222	1.136	4.839
2009	2.737	1.076	1.029	250	1.279	5.450

Per il decennio 1991-2001 (fonte ISTAT) si evince come l'evoluzione demografica sia di conseguenza seguita anche dall'evoluzione edilizia, i parametri sembra che vadano di pari passo, incremento demografico ed edilizio seguono le previsioni per la Valle Trompia. Al censimento 2001 esistevano 4.839 stanze totali a fronte di 2.481 abitanti (1,95 stanze per abitante corrispondenti a mc/ab 195 considerando 1 vano = 100 mc e corrispondenti a mc/ab 293 considerando 1 vano = 150 mc); al censimento 1991 esistevano 3.645 stanze totali a fronte di 2.024 abitanti (1,80 stanze per abitante corrispondenti a mc/ab 180 considerando 1 vano = 100 mc e corrispondenti a mc/ab 270 considerando 1 vano = 150 mc).

Nel 2009 esistono 5.450 stanze totali a fronte di 2.737 abitanti (1,99 stanze per abitante corrispondenti a mc/ab 199 considerando 1 vano = 100 mc e corrispondenti a mc/ab 299 considerando 1 vano = 150 mc).

La nuova proposta di PGT prevede, in termini quantitativi e qualitativi, l'attribuzione di 200,00 mc/abit. come confort abitativo (pari a 2 stanze considerando 1 vano di 100 mc).

Pertanto la necessità di “nuovo consumo di suolo” necessario per i prossimi 10 anni (nella considerazione comunque che il nuovo PGT ha valenza temporale pari ad un quinquennio) per le nuove famiglie dovrà essere al netto delle “stanze” ancora da costruire nelle attuali zone B e C, delle “stanze” da recuperare nei nuclei storici e nelle cascine e da quelle da costruire in altre zone del territorio oggi non destinate a residenza.

10.2 Il fabbisogno rilevato alla luce degli studi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La domanda rilevata si qualifica come endogena, così come definita dal PTCP provinciale, quando è relativa alla scala comunale/locale. Secondo le normative regionali la crescita endogena a cui rapportare la domanda di consumo del suolo è conseguente al saldo demografico naturale e alle variazioni del numero dei nuclei famigliari in un tempo determinato (10 anni).

La domanda definita esogena s'intende la semplice differenza fra la domanda totale e quella endogena (considera sostanzialmente i tre fattori dovuti alla mobilità residenziale, alle nuove localizzazioni o rilocalizzazione di unità locali produttive o terziarie o alla localizzazione di impianti per la valorizzazione del territorio e del tempo libero e comprende anche le seconde case).

La Regione Lombardia nelle proprie “Linee generali di assetto del territorio lombardo – criteri di pianificazione urbanistica e di assetto insediativo” propone di determinare per i PRG ora PGT la soglia massima insediativa applicando il tasso annuo di espansione alla superficie urbanizzata per abitante, al netto delle aree inedificabili (parchi).

Il PTCP nel suo progetto propone di calcolare la crescita endogena ed esogena rapportata alla estensione attuale per comune, ridotta all'80% ad esclusione dei soli comuni montani con popolazione inferiore ai 3000 abitanti al fine di contenere il consumo di suolo.

10.2.1 Calcolo del fabbisogno esogeno ed endogeno totale popolazione e famiglie³

POPOLAZIONE					
DESCRIZIONE	1971	1981	1991	2001	2009
Popolazione	1.639	1.744	2.024	2.481	2.737
Famiglie	-	-	705	927	1.076
Componenti per famiglia	-	-	2,90	2,68	2,54
Crescita complessiva famiglie	-	-	-	216	155

³ Fonte PTCP prov. Bs, ISTAT e anagrafe comunale per dati recenti

SUPERFICIE URBANIZZATA			IPOTESI PREVISTA DAL PTCP AL 2011
DESCRIZIONE	2001 (secondo PTCP – dato indicativo)	2009	
Superficie urbanizzata	903.689 mq	743.396,99 mq	1.039.179 mq
Incremento totale consumo di suolo nel decennio 2001/2011 come previsioni PTCP	-	-	135.490 mq
Incremento consumo di suolo da fabbisogno endogeno come previsioni PTCP	-	-	86.747 mq
Incremento consumo di suolo da fabbisogno esogeno come previsioni PTCP	-	-	48.743 mq

Come si può vedere dalla tabella, la superficie urbanizzata nel 2009 è di mq. 743.396,99 (ricavata da misurazioni computerizzate su basi cartografiche georeferenziate) ed è inferiore rispetto ai dati riportati nel P.T.C.P.. Il dato riportato nel P.T.C.P. è indicativo, infatti il calcolo del suolo urbanizzato è di competenza comunale.

Di seguito si riporta la tabella di calcolo CRESCITA ENDOGENA ED ESOGENA DIFFERENZIATA effettuata dalla provincia di Brescia per il S.U.S. n° 4. Si sottolinea che il calcolo del fabbisogno futuro nel Documento di Piano è stato impostato con il metodo convenzionale indicato nel PTCP.

10.3 Lo stato di attuazione della pianificazione vigente

CONSUMO DI SUOLO	
SUPERFICIE DEL TERRITORIO COMUNALE	9.180.000,00 mq
Nuclei di antica formazione	42.079,41 mq
Completamento edilizio residenziale	298.121,35 mq
Produttivo, artigianale commerciale	120.065,73 mq
Attrezzature e servizi pubblici	85.542,61 mq
Zone destinate ad impianti di interesse generale	22.716,89 mq
Infrastrutture	174.871,00 mq
SUOLO URBANIZZATO COMPLESSIVO	743.396,99 mq

Il suolo urbanizzato complessivo corrisponde al 8,10 % della superficie del territorio comunale.

10.4 Confronto tra il fabbisogno di stanze per i prossimi 5 anni e il consumo di suolo ammissibile secondo gli studi del PTCP del 2001

Nel capitolo relativo al fabbisogno residenziale e produttivo alla luce degli studi del PTCP provinciale viene stimato un incremento di superficie urbanizzata al 2011 di mq 86.747 per fabbisogno endogeno e mq 48.743 per fabbisogno esogeno, per mq complessivi 135.490 nei previsti per il decennio 2001 – 2011.

Ad oggi tali previsioni provinciali devono essere minimamente aggiornate, in base all'evoluzione e all'andamento demografico e socio – economico in atto nel comune.

Dalle previsioni reali, sono individuati i nuovi valori e parametri sia convenzionali che effettivi per il nuovo consumo di suolo complessivo. E' necessario osservare che il PGT propone per Polaveno, un consumo di territorio in molto vicino agli indirizzi del progetto del PTCP provinciale sia alla luce di un consumo decennale sia alla luce di un consumo quinquennale previsto dalla vigente legge regionale 12/2005.

Il primo elemento costitutivo per una individuazione del fabbisogno residenziale di Polaveno nei prossimi anni riguarda l'analisi dei fattori demografici e sociali del passato: attraverso una stima convenzionale di consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno.

La domanda endogena o locale è quella conseguente alla variazione del numero di famiglie per cento abitanti e del saldo demografico naturale di un comune, ipotizzando che non vi siano scambi con l'esterno. Il tasso di crescita endogena viene determinato secondo la seguente formula:

$$\text{Fam. End.} = (\text{pop. (0)} + \text{S.n. (0-n)}) / (\text{pop (n)} / \text{fam. (n)})$$

$$\text{C. End. (0-n)} = \text{fam. end. (n)} - \text{fam. (0)}$$

$$\text{C. Esog. (0-n)} = \text{fam. (n)} - \text{fam. end. (n)}$$

$$\text{T. End. (0-n)} = \text{C.End.} / \text{fam. (0)}$$

$$\text{T. Esog. (0-n)} = \text{C.Esog.} / \text{fam. (0)}$$

con un minimo di 20 famiglie o dell'1% di quelle esistenti all'inizio dell'arco temporale di riferimento.

Dove:

- pop. (0) = popolazione rilevata all'inizio dell'arco temporale di riferimento
- pop. (n) = popolazione rilevata alla fine dell'arco temporale di riferimento
- S.n. (0-n) = saldo naturale rilevato nell'arco temporale di riferimento
- fam. (0) = famiglie rilevate all'inizio dell'arco temporale di riferimento
- fam. (n) = famiglie rilevate alla fine dell'arco temporale di riferimento
- fam. End. = famiglie endogene determinate dalla somma della popolazione rilevata all'inizio dell'arco temporale considerato e del saldo naturale registratosi nello stesso periodo, divisa per il rapporto componenti/famiglia rilevato alla fine dell'arco temporale stesso.
- C. End. = crescita endogena relativa all'arco temporale considerato (decennio).
- C. Esog. = crescita esogena relativa all'arco temporale considerato (decennio).
- T. End. = tasso di crescita endogena relativo all'arco temporale considerato.
- T. Esog. = tasso di crescita esogena relativo all'arco temporale considerato.

L'arco temporale di riferimento è il decennio precedente alla data di riferimento, nel nostro caso 1999-2009.

Una volta individuata la crescita endogena ed esogena in termini di famiglie si ipotizza che questo trend possa continuare nel decennio successivo.

Il comune deve utilizzare, per il calcolo della crescita esogena, i tassi di crescita medi del sistema urbano di riferimento.

Il calcolo del consumo di suolo ai fini dell'applicazione dell'art.13, riguardante le intese interistituzionali per la localizzazione di interventi sovracomunali, viene determinato con la seguente modalità:

$$\text{Urb./fam. (n)} = \text{Urb. (n)} / \text{fam. (n)}$$

Urb. End. = Urb./fam. (n) * C. End. (0- n)

Urb. Esog. = Urb./fam. (n) * C. Esog. (0-n)

Dove:

Urb. (n) = superficie di suolo urbanizzato alla fine del periodo considerato.

Urb./fam. (n) = quota media di suolo urbanizzato per famiglia alla fine del periodo considerato.

Urb. End. = quota complessiva di consumo di suolo per esigenze endogene.

Urb. Esog. = quota complessiva di consumo di suolo per esigenze esogene.

Sono esclusi, dalle quote complessive di consumo di suolo, i servizi di livello comunale costituenti standards urbanistici destinati al fabbisogno arretrato, i parchi e i parchi territoriali.

I nuovi suoli da urbanizzare conseguenti alla domanda stimata secondo le disposizioni precedenti sono quelli non già insediati o non interessati da permessi di costruire alla data di riferimento.

Il tasso di crescita endogena è la semplice differenza tra la crescita totale (popolazione reale al termine dell'arco temporale considerato) e la crescita teorica determinato per il calcolo della crescita endogena relazionata alla variazione del numero delle famiglie.

I tassi di crescita endogena ed esogena si applicano alle superfici urbanizzate rilevate nel territorio del comune di Polaveno. Il nuovo consumo di suolo viene determinato sulla base dei tassi di crescita endogena ed esogena media, rilevati nell'intero sistema urbano sovracomunale n° 4.

METODO P.T.C.P.			
cod.	descrizione	operazione	N° totali
A	Pop (0) – Popolazione residente 1999		2.401
B	Pop (n) – Popolazione residente 2009		2.737
C	Fam (0) – Famiglie 1999		875
D	Fam (n) – Famiglie 2009		1.076
E	S.n. (0-n) – Saldo naturale 1999/2009		176
F	Componenti per famiglia 2009	B/D	2,54
G	Famiglie endogene 1999/2009	(A+E)/F	1015
H	C End – Crescita endogena 1999/2009	G-C	140
I	T End – Crescita endogena % 1999/2009	(H/C)*100	16
L	C Esog – Crescita esogena 1999/2009	D-G	61
M	T Esog – Crescita esogena % 1999/2009	(L/C)*100	6,97
N	Crescita esogena media % 1999/2009	M MEDIO	2,2
O	Crescita esogena media 1999/2009	(C*N)/100	19,25
P	Urb - Urbanizzato 2009		743.396,99 mq

Q	Urb/fam – Consumo di suolo per famiglia PTCP 2009/2019	(P/D)	691 mq/fam
R	Urb End – Endogeno (verifica di compatibilità con P.T.C.P.)	Q*H	96.740,00 mq
S	Urb Esog – Esogeno (intesa con Provincia)	Q*O	13.301,75 mq

Le previsioni del nuovo PGT prevedono in termini di espansione i seguenti consumi di suolo:

SUOLO URBANIZZATO (CONSOLIDATO)			
Edificato consolidato			superfici
1	Infrastrutture stradali		174.871,00 mq
2	Residenziale consolidato	Nuclei di antica formazione	42.079,41 mq
3		Ambiti residenziali consolidati	298.121,35 mq
4	Produttivo, artigianale commerciale consolidato		120.065,73 mq
5	Attrezzature e servizi pubblici		85.542,61 mq
6	Zone destinate ad impianti di interesse generale		22.716,89 mq
7	SUOLO URBANIZZATO COMPLESSIVO (1+2+3+4+5+6)		743.396,99 mq
SUOLO URBANIZZABILE (ESPANSIONE)			
Quantità residue da P.R.G. previgente			superfici
8	Infrastrutture stradali previste		665,26 mq
9	Ambiti residenziali di trasformazione		7.311,18 mq
10	Ambiti produttivi di trasformazione		4.417,84 mq
11	Servizi ed attrezzature pubblici		69.392,01 mq
12	In essere (residuo del P.R.G. previgente non interessato da permessi di costruire) (8+9+10+11)		81.786,29 mq
SUOLO URBANIZZABILE (ESPANSIONE)			
Quantità aggiuntive da P.G.T. in progetto			superfici
13	Ambiti residenziali di trasformazione		8.309,09 mq
14	Ambiti produttivi di trasformazione		982,20 mq
15	Aggiuntivo (nuovo P.G.T.) (13+14)		9.291,29 mq
TOTALE CONSUMO DI SUOLO PREVISTO NEL P.G.T.			
16	SUOLO URBANIZZATO (7)		743.396,99 mq
17	SUOLO URBANIZZABILE (12 + 15)		91.077,58 mq
18	SUOLO URBANIZZATO E URBANIZZABILE (16 + 17)		834.474,57 mq

Riassumendo si ha :

- Superficie urbanizzata ricavata da misurazioni computerizzate su base cartografiche georeferenziate ed ortofoto, considerando come arco di tempo il quinquennio 2009 - 2014:
 - Superficie urbanizzata 2009 743.396,99 mq
 - Incremento superficie urbanizzata nel quinquennio 2009/2014 91.077,58 mq
 - Totale superficie urbanizzata al 2014 **834.474,57 mq**

- Superficie urbanizzata ricavata seguendo il metodo convenzionale indicato nel PTCP e sopra illustrato, considerando come arco di tempo di riferimento il decennio 2009 – 2019
 - Superficie urbanizzata 2009 743.396,99 mq
 - Incremento superficie urbanizzata nel decennio 2009 – 2019 110.041,75 mq
 - Totale superficie urbanizzata al 2019 **853.438,74 mq**

Si sottolinea che il nuovo consumo di suolo è pari al 10,06% dell'incremento complessivo, il 89,94 % è costituito dal residuo del P.R.G. previgente non ancora realizzato.

La superficie urbanizzata effettuata dalla provincia di Brescia per il S.U.S n°4, considerando come arco di tempo di riferimento il decennio 2001– 2011, risultava:

Superficie urbanizzata 2001	903.689,00 mq
Incremento superficie urbanizzata nel decennio 2001 – 2011	<u>135.490,00 mq</u>
Totale superficie urbanizzata al 2011	1.039.179,00 mq

Il nuovo territorio urbanizzato risulta quindi essere pari al 9,09% dell'estensione territoriale del comune, come illustrato nella tabella seguente:

DATI TERRITORIALI			
	MQ	MQ	%
ESTENSIONE TERRITORIALE		9.180.000 MQ	
TERRITORIO URBANIZZATO	743.396,99 MQ		8,10 % dell'estensione territoriale
NUOVO CONSUMO DI SUOLO	91.077,58 MQ		0,99 % dell'estensione territoriale
NUOVO TERRITORIO URBANIZZATO		834.474,57 MQ	9,09 % dell'estensione territoriale

10.5 Le previsioni del documento di piano

P.G.T. Ambiti residenziali

DESCRIZIONE	ST (MQ)	I.U.	SLP (MQ)	VOLUME (MC)	MC/AB	ABITANTI PGT	ATTREZZATURE E SERVIZI TOTALE (MQ)	ATTREZZATURE E SERVIZI DA REPERIRSI IN LOCO (MQ)	POSSIBILITA' DI MONETIZZAZIONE DI ATTREZZATURE E SERVIZI (MQ)
P.A.1	3.117,71	0,40	1.247,08	3.741,24	200	19	475,00	342,00	133,00
P.A.2	2.777,31	0,25	694,33	2.082,99	200	10	250,00	180,00	70,00
P.A.5	3.316,97	0,40	1.326,79	4.149,60	200	21	525,00	378,00	147,00
P.A.6	4.193,47	0,40	1.677,39	5.032,17	200	25	625,00	450,00	175,00
P.A.8	1.071,91	0,40	428,76	1.286,28	200	6	150,00	108,00	42,00
TOTALE	14.477,37		5.374,35	16.292,28			2.025,00	1.458,00	567,00

NUOVO CONSUMO DI SUOLO					
	CODICE	NUOVO/GIA' PREVISTO	LOCALIZZAZIONE	DESTINAZIONE	mq
Capoluogo	1	Nuovo	Via Campagnola	A.T.R. - Nuovi ambiti residenziali di trasformazione - Ambito NON soggetto a P.A.	1.142,90
	P.A. 1	Già previsto nel P.R.G.	Via Aldo Moro	A.T.R. - Nuovi ambiti residenziali di trasformazione - Ambito soggetto a P.A.	3.117,71
	P.A. 2	Nuovo	Via Castignidolo	A.T.R. - Nuovi ambiti residenziali di trasformazione- Ambito soggetto a P.A.	2.777,31
Frazione San Giovanni	P.A. 4	Nuovo	Via Duche	A.T.P. - Nuovi ambiti produttivi di trasformazione- Ambito soggetto a P.A.	982,20
	P.A. 5	Nuovo	Via Gremone	A.T.R. - Nuovi ambiti residenziali di trasformazione- Ambito soggetto a P.A.	3.316,97
	P.A. 6	Già previsto nel P.R.G.	Via Bacana – Via De Gasperi	A.T.R. - Nuovi ambiti residenziali di trasformazione- Ambito soggetto a P.A.	4.193,47
	P.A. 7	Già previsto nel P.R.G.	Via Insegnante Plona	A.T.P. - Nuovi ambiti produttivi di trasformazione- Ambito soggetto a P.A.	4.417,84
	P.A. 8	Nuovo	Via Bacana – Via De Gasperi	A.T.R. - Nuovi ambiti residenziali di trasformazione- Ambito soggetto a P.A.	1.071,91
Nuova viabilità		Viabilità a servizio zona artigianale in via Artigiani	Via Artigiani		353,62
		Viabilità di collegamento Tra via Insegnante Plona E via Artigiani in prossimità di P.A. 7	Via Insegnante Plona		311,64
Attrezzature e servizi in progetto (fuori dagli ambiti soggetti a P.A.)					69.392,01
TOTALE NUOVO CONSUMO DI SUOLO AI SENSI ART. 141 P.T.C.P.					91.077,58

VOLUMI DEI NUOVI AMBITI DI ESPANSIONE E STANDARDS AGGIUNTIVI DI QUALITA'

DESCRIZIONE	ST (MQ)	VOLUME INSEDIABILE (MC)	VOLUME RESIDENZIALE (MC)	VOLUME RESIDENZIALE LIBERO MERCATO (MC)	VOLUME RESIDENZIALE CONVENZIONATO (MC)	VOLUME COMMERCIALE DIREZIONALE (MC)	VOLUME PRODUTTIVO (MC)	STANDARDS AGGIUNTIVI DI QUALITA' €/MC _ €/MQ	NOTE
P.A. 1	3.117,71	3.741,24	3.741,24	3.741,24	0,00	0,00	0,00	Da 0,00 a 10,00 €/mc	
P.A. 2	2.777,31	2.082,99	2.082,99	2.082,99	0,00	0,00	0,00	Da 0,00 a 10,00 €/mc	
P.A. 4	982,20	6.187,86	0,00	0,00	0,00	0,00	6.187,86	20,00 €/mq di SLP	
P.A. 5	3.316,97	4.149,60	4.149,60	4.149,60	0,00	0,00	0,00	Da 0,00 a 10,00 €/mc	
P.A. 6	4.193,47	5.032,17	5.032,17	5.032,17	0,00	0,00	0,00	Da 0,00 a 10,00 €/mc	
P.A. 7	4.417,84	27.832,39	0,00	0,00	0,00	0,00	27.832,39	20,00 €/mq di SLP	
P.A.8	1.071,91	1.286,28	1.286,28	1.286,28	0,00	0,00	0,00	Da 0,00 a 10,00 €/mc	
TOTALE	19.877,41	50.312,53	16.292,28	16.292,28	0,00	0,00	34.020,25		

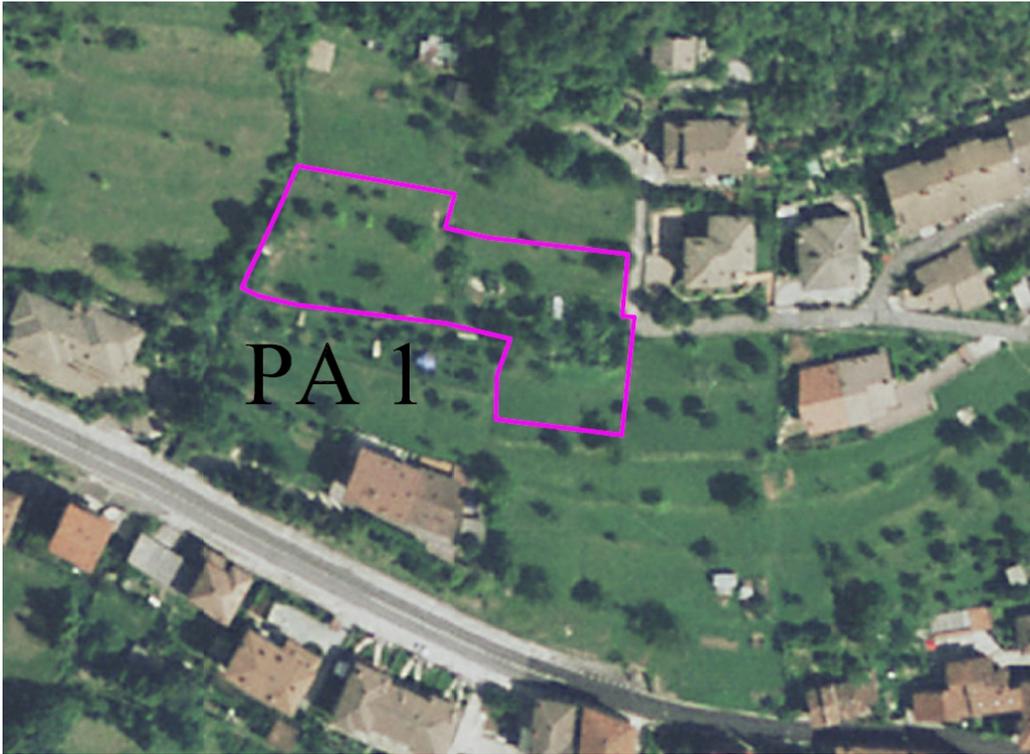
15. SCHEDE TECNICHE NUOVI AMBITI DI ESPANSIONE

Una peculiarità del PGT è certamente rappresentata dalle norme relative agli ambiti strategici o di trasformazione. Accanto all'individuazione cartografica dell'intero areale, sono riportate le prescrizioni quantitative e le caratteristiche salienti dell'intervento atteso. Tuttavia, queste indicazioni, non costituiscono in via automatica la definizione degli interventi, dal momento che, per precisa disposizione di legge, il Documento di Piano non ha la facoltà di stabilire la conformazione dei suoli, come recita la legge "*...previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli*".

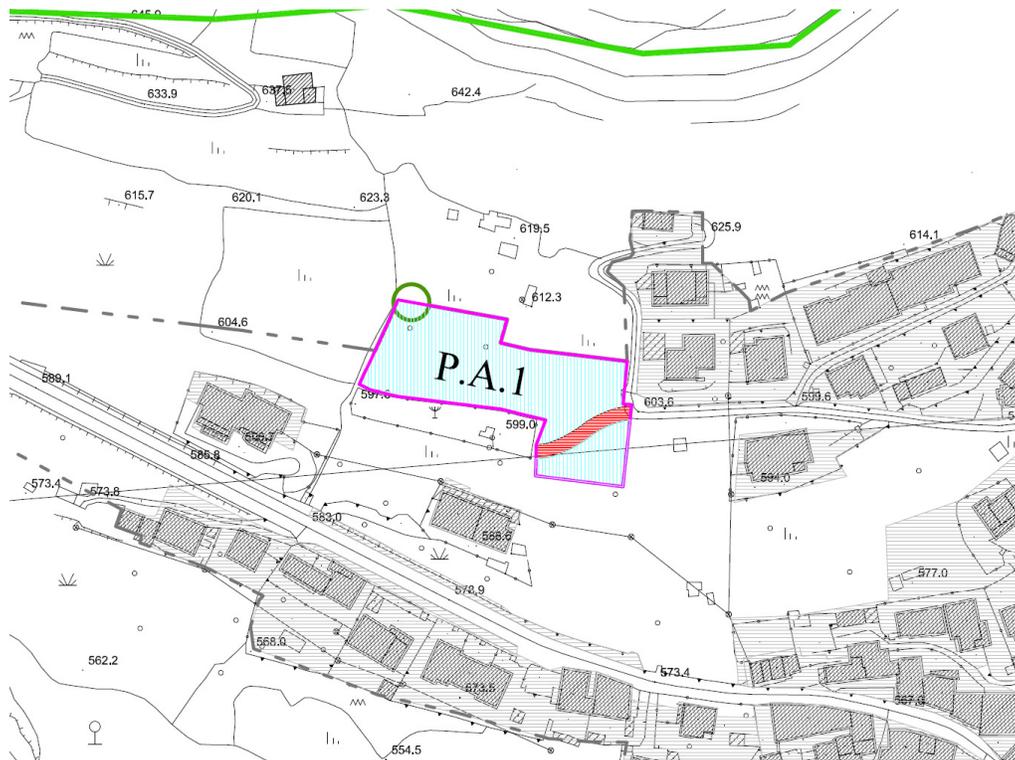
Le specifiche per ogni ambito strategico sono una previsione operativa, dei risultati attesi dall'Amministrazione, attraverso la realizzazione degli interventi di trasformazione su ogni singolo ambito. Gli incentivi e gli stimoli sono il nesso tra il proponente l'intervento e l'Amministrazione, per trovare il punto d'incontro tra l'interesse del singolo e quello della collettività, necessario per realizzare il nuovo disegno del paese.

SCHEDA TECNICA P.A.1

Estratto Ortofoto



Estratto tav. Dp 13 – Ambiti strategici di progetto



INDIRIZZO DI ASSETTO E DESCRIZIONE AMBITO	P.A. 1 – Nuovo ambito residenziale di trasformazione previsto dal P.R.G. previgente, via Aldo Moro	

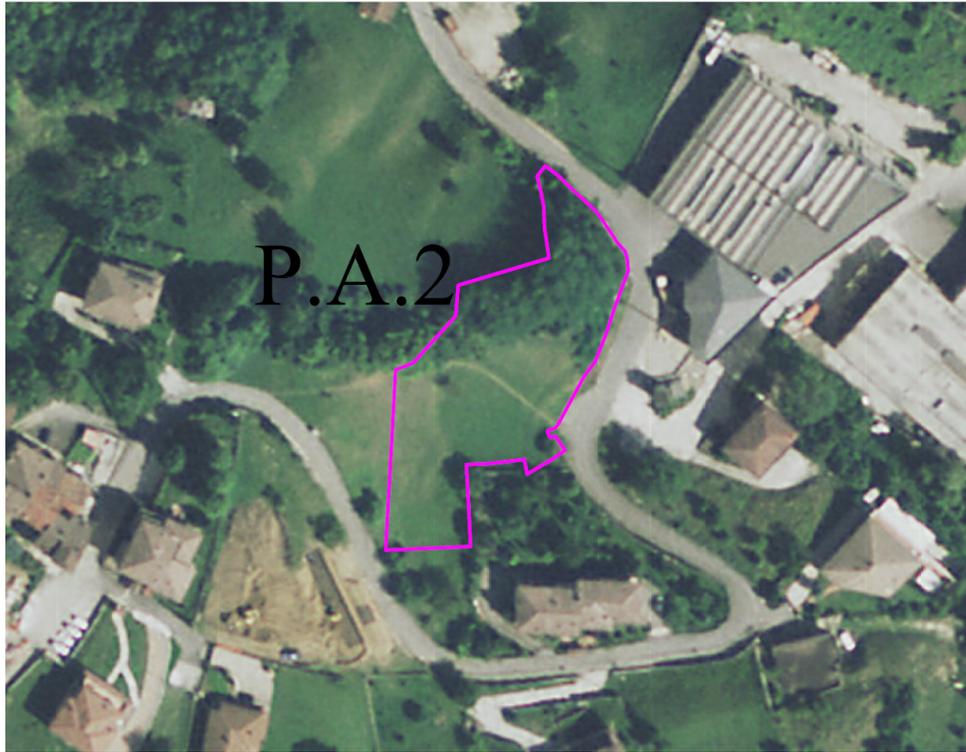
PRESCRIZIONI ATTUATIVE	Intervento preventivo soggetto a P.A.	
PRESCRIZIONI QUANTITATIVE	Superficie territoriale: St	mq 3.117,71
	Indice di utilizzazione territoriale μ_t	$\mu_{tmin}= 0,30$ $\mu_{tmax}= 0,40$
	N° piani fuori terra max	2 piani
	SLP max	mq 1.247,08
	Af=% del lotto – comparto edif. a verde	≥ 30% della Sf
PRESCRIZIONI SPECIALI	<p>Obbligo di realizzazione viabilità e servizi come indicato all'interno del comparto.</p> <p>La porzione della particella n.67 fg. 9 posta a sud della viabilità in progetto dovrà essere adibita a parcheggio.</p> <p>La superficie territoriale, su cui si dimensiona il Piano Attuativo, è legata alla reale superficie del comparto, non alla superficie indicata nella presente scheda. Nel caso all'interno del Piano Attuativo, per esempio, fossero presenti strade comunali esistenti od altri sedimi a utilizzo pubblico, questi ultimi sono da scompularsi dalla superficie territoriale.</p> <p>Si ricorda, ai sensi della L.36/2001, nella progettazione di ambienti abitativi in prossimità di linee elettriche, l'obbligo di rispettare l'obiettivo di qualità di 3 microtesla previsto dall'art. 4 del DPCM 8 luglio 2003 e le fasce di rispetto determinate ai sensi dell'art. 6 del medesimo decreto. A tal proposito, considerando la comunicazione inviata da Terna il 23/02/2010 in merito alla VAS, si prescrive di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inviare a Terna il progetto dell'opera al fine di verificarne la compatibilità; - Richiedere a Terna il calcolo delle fasce di rispetto, in corrispondenza dell'opera, determinate secondo il Decreto 29/05/2008; - Non edificare all'interno della fascia di rispetto individuata da Terna (nè edifici, nè pertinenze esterne e/o giardini). <p>Dal momento che l'ambito risulta solo parzialmente interessato dalla fascia di rispetto del Reticolo Idrico Minore, e di conseguenza dalla Classe di Fattibilità Geologica 4a, e che detta superficie non risulta indispensabile ai fini della trasformazione edilizia, si prescrive di non trasformare il suolo ricadente in tali vincoli e di non modificare la vegetazione presente lungo il corso d'acqua.</p> <p>Nel caso in cui la trasformazione interessi l'area in vincolo idrogeologico, questa sarà subordinata al rilascio di apposita autorizzazione.</p> <p>Si ricorda il rispetto dell'art. 7 comma 2 della L.R. 13/2001 in merito ai requisiti acustici degli edifici e delle sorgenti sonore interne: " I progetti relativi a nuove costruzioni [...] devono essere corredati da valutazione e dichiarazione di tecnico competente in acustica ambientale che attesti il rispetto dei requisiti acustici".</p> <p>In occasione dell'attuazione del Piano Attuativo, devono essere favorite e facilitate la mobilità lenta e l'accessibilità alla rete del trasporto pubblico: devono essere sempre previsti ed individuati percorsi pedonali continui e protetti, integrati alla rete esistente che colleghino, secondo il percorso più breve possibile, i comparti in trasformazione alle fermate esistenti o di previsione.</p> <p>Al fine di preservare il territorio dalla disseminazione di nuclei edificati di nuova realizzazione, seppur prossimi ad un contesto urbanizzato, si raccomanda, dove possibile, di distribuire i volumi a ridosso dei nuclei edificati esistenti.</p>	

	<p>Al fine di rispettare le indicazioni dell'art. 83 delle NTA del PTCP, si richiede l'obbligo di allegare alla richiesta di attuazione del Piano in esame la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.</p> <p>Per interferenza con il reticolo idrico minore, si rimanda alla corretta applicazione della Normativa di Polizia Idraulica così come individuata nello studio del "Reticolo Idrografico del territorio comunale e Norme di Polizia Idraulica" (D.G.R. 7/7868/02 Integrata con D.G.R. 7/13950/03); per quanto riguarda il divieto di copertura o tombinatura dei corsi d'acqua naturali, si rimanda al contenuto della comunicazione che lo STER di Brescia ha inviato ai comuni bresciani in data 13/06/07 (prot. ADO7.2007.006732) ove viene riportato quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per tutti i corsi d'acqua naturali, sia del reticolo idrico principale sia del reticolo idrico minore, vige il divieto di tombinatura così come ribadito all'art. 115 del D.Lgs 152/06; - per tutti i canali artificiali di proprietà privata siano essi canali artificiali ad uso irrigazione siano essi canali destinati ad altro uso (industriale, idroelettrico, ecc) non vige il divieto di tombinatura così come ribadito all'art. 115 del D.Lgs 152/06 dato che di questi è responsabile in regime "privatistico" il concessionario delle acque ex R.D. 1775/1933 fino alla scadenza della concessione di derivazione. 	
FATTIBILITA' GEOLOGICA DI PRIMO APPOGGIO	<p>Classe geologica 3B: fattibilità con consistenti limitazioni</p> <p>Classe geologica 4a: fattibilità con gravi limitazioni (area di pertinenza del corso d'acqua)</p>	
CLASSE SENSIBILITA' PAESISTICA	<p>In parte classe 2 – Sensibilità paesistica bassa</p> <p>In parte classe 4 – Sensibilità paesistica alta</p>	
GIUDIZIO DI COMPATIBILTA' URBANISTICA E PAESISTICA	Positivo compatibile	Area non boscata
DESTINAZIONE PREVALENTE	Residenziale	
DESTINAZIONI COMPATIBILI	Art. 13 comma 3 – NTA del Documento di Piano	

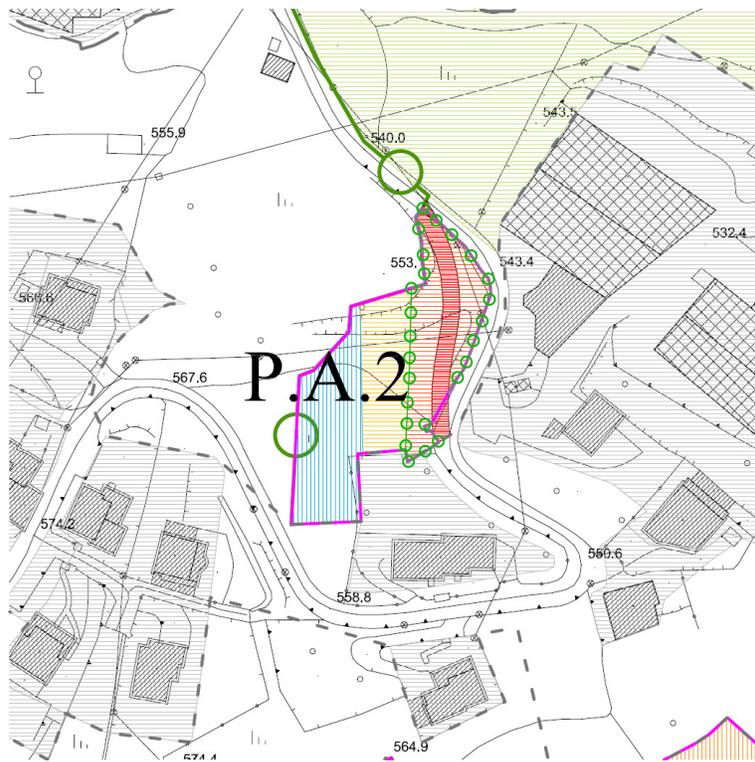
VOLUME INSEDIABILI	Minimo	mc 2.805,93
	Massimo	mc 3.741,24
STANDARDS DI QUALITA' AGGIUNTIVI	I Livello	0,00 €/mc
	II Livello	10,00 €/mc
ATTREZZATURE E SERVIZI (STANDARDS) D'AMBITO	Totale	18,00 (se vol. min), o 25,00 mq/ab (altro vol: max)
	di cui reperibili in loco	min 18 mq/ab
	possibilità di monetizzazione	7 mq/ab
MC PER ABITANTE DI PREVISIONE	200 mc/ab	
VANI PER ABITANTE DI PREVISIONE (1 VANO = 100 MC)	2,00 vani/ab	
N° ABITANTI INSEDIABILI max	19 ab	

SCHEDA TECNICA P.A.2

Estratto Ortofoto



Estratto tav. Dp 13 – Ambiti strategici di progetto



INDIRIZZO DI ASSETTO E DESCRIZIONE AMBITO	P.A. 2 – Nuovo ambito residenziale di trasformazione previsto dal nuovo P.G.T., via Castignidolo	
PRESCRIZIONI ATTUATIVE	Intervento preventivo soggetto a P.A.	
PRESCRIZIONI QUANTITATIVE	Superficie territoriale: St	mq 2.777,31
	Indice di utilizzazione territoriale μ_i	$\mu_{\text{min}} = 0,20$ $\mu_{\text{max}} = 0,25$
	N° piani fuori terra max	2 piani
	SLP max	mq 694,33
	Af=% del lotto – comparto edif. a verde	≥ 30% della Sf
PRESCRIZIONI SPECIALI	<p>Obbligo di realizzazione viabilità e servizi, con miglioramento in allargamento della sezione stradale all'interno del comparto.</p> <p>Si precisa che NON verrà edificata la zona interessata da bosco e l'edificazione si realizzerà attigua all'esistente residenziale.</p> <p>La vicinanza all'ambito produttivo/artigianale limita l'areale interessato all'edificazione residenziale. Viene pertanto accolta l'indicazione di ASL – ARPA – PROVINCIA DI BRESCIA in tema di parere VAS suddividendo l'ambito in 3 destinazioni principali distinte:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Ambiti per infrastrutture e razionalizzazione viabilità comunale; 2) Ambiti per destinazioni non residenziali, parcheggi, depositi, autorimesse; 3) Ambito residenziale. <p>Vengono pertanto ridotti anche gli indici di utilizzazione territoriale portandoli a valori min. 0, 20 e max 0,25.</p> <p>Obbligo di realizzare barriere verdi a tutela dell'abitazione da definirsi in sede di convenzionamento di PA.</p> <p>Le barriere, che saranno realizzate utilizzando specie autoctone, hanno lo scopo di schermare l'abitato da rumori e polveri, pertanto dovranno avere spiccate caratteristiche frangi-rumore (chioma densa, sesto di impianto ravvicinato) e comprendere anche specie non caducifoglie.</p> <p>La superficie territoriale, su cui si dimensiona il Piano Attuativo, è legata alla reale superficie del comparto, non alla superficie indicata nella presente scheda. Nel caso all'interno del Piano Attuativo, per esempio, fossero presenti strade comunali esistenti od altri sedimi a utilizzo pubblico, questi ultimi sono da scomputarsi dalla superficie territoriale.</p> <p>In occasione dell'attuazione del Piano Attuativo, devono essere favorite e facilitate la mobilità lenta e l'accessibilità alla rete del trasporto pubblico: devono essere sempre previsti ed individuati percorsi pedonali continui e protetti, integrati alla rete esistente che colleghino, secondo il percorso più breve possibile, i comparti in trasformazione alle fermate esistenti o di previsione.</p> <p>Al fine di preservare il territorio dalla disseminazione di nuclei edificati di nuova realizzazione, seppur prossimi ad un contesto urbanizzato, si raccomanda, dove possibile, di distribuire i volumi a ridosso dei nuclei edificati esistenti.</p> <p>Al fine di rispettare le indicazioni dell'art. 83 delle NTA del PTCP, si richiede l'obbligo di allegare alla richiesta di attuazione del Piano in esame la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.</p>	
FATTIBILITA' GEOLOGICA DI PRIMO APPOGGIO	Classe geologica 3A: fattibilità con consistenti limitazioni	
CLASSE SENSIBILITA' PAESISTICA	Classe 2 – Sensibilità paesistica bassa	

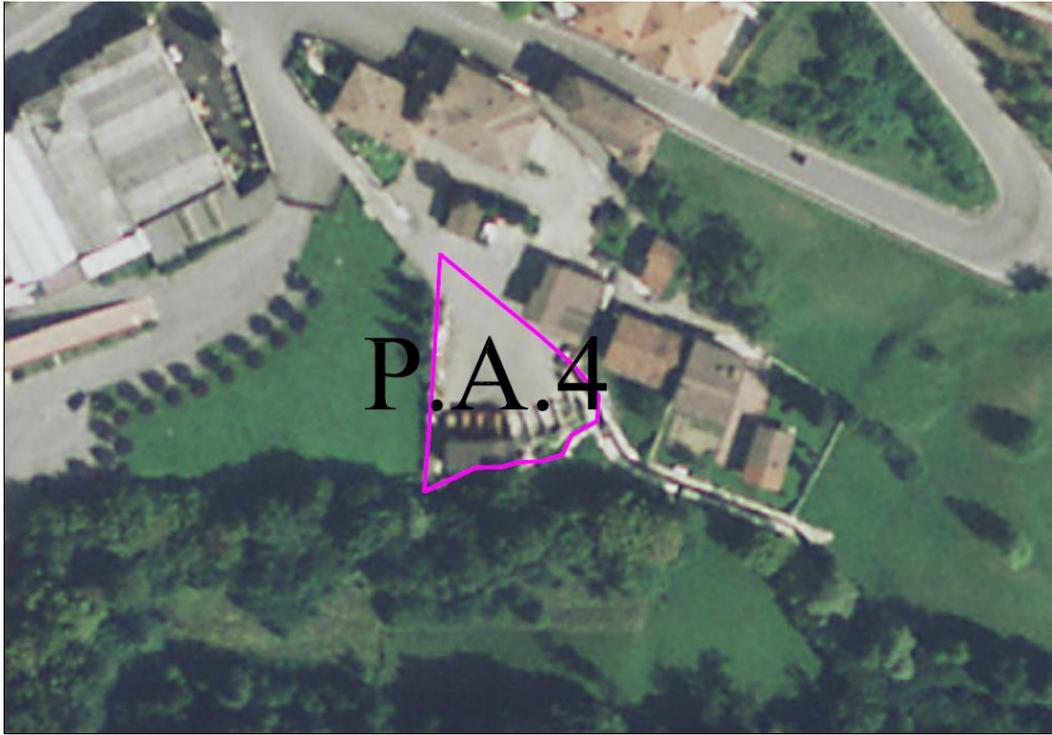
GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' URBANISTICA E PAESISTICA	Positivo – compatibile	Marginalmente presenza di bosco
DESTINAZIONE PREVALENTE	Residenziale	
DESTINAZIONI COMPATIBILI	Art. 13 comma 3 – NTA del Documento di Piano	

VOLUME INSEDIABILI	Minimo	mc 1.666,39
	Massimo	mc 2.082,99
STANDARDS DI QUALITA' AGGIUNTIVI	I Livello	0,00 €/mc
	II Livello	10,00 €/mc
ATTREZZATURE E SERVIZI (STANDARDS) D'AMBITO	Totale	18,00 (se vol. min), o 25,00 mq/ab (altro vol.: max)
	di cui reperibili in loco	min 18 mq/ab
	possibilità di monetizzazione	7 mq/ab
MC PER ABITANTE DI PREVISIONE	<i>200 mc/ab</i>	
VANI PER ABITANTE DI PREVISIONE (1 VANO = 100 MC)	<i>2,00 vani/ab</i>	
N° ABITANTI INSEDIABILI max	10 ab	

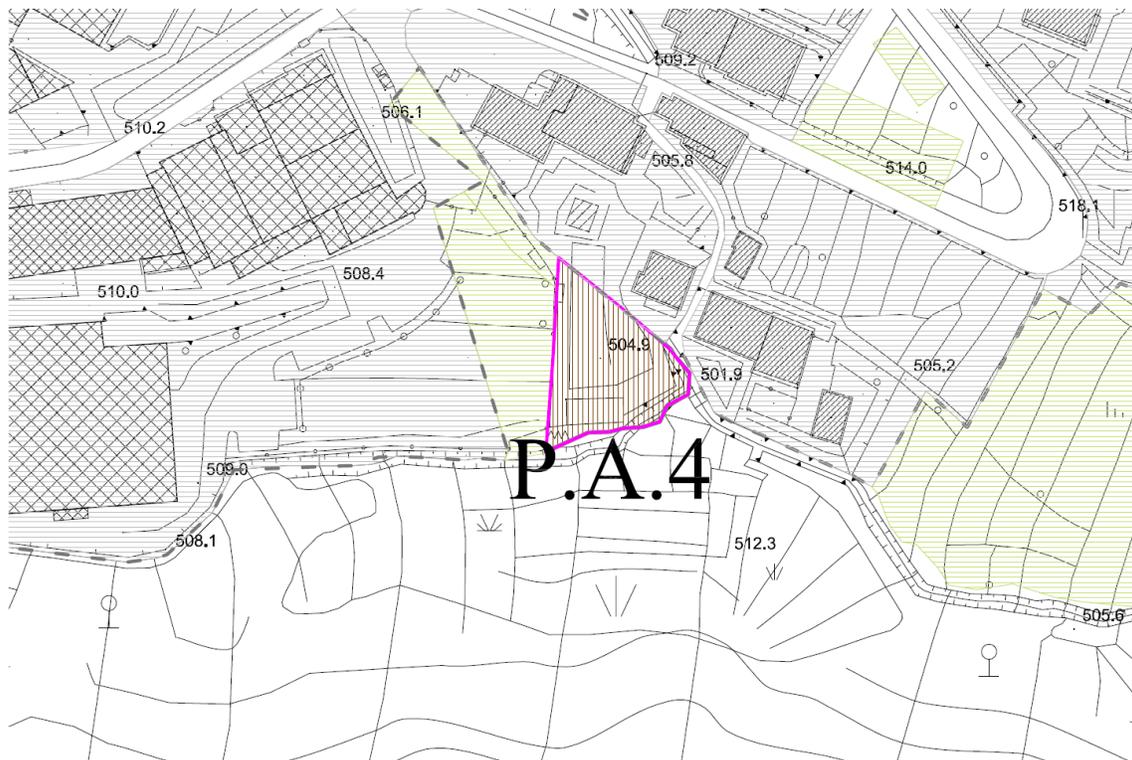
**P.A.3 ELIMINATO A SEGUITO ACCOGLIMENTO OSSERVAZIONE IN SEDE DI
APPROVAZIONE DEFINITIVA DEL P.G.T. APPROVATO
CON DELIBERA N°37 DEL 04/10/2011**

SCHEDA TECNICA P.A.4

Estratto Ortofoto



Estratto tav. Dp 13 – Ambiti strategici di progetto



INDIRIZZO DI ASSETTO E DESCRIZIONE AMBITO	P.A. 4 – Nuovo ambito produttivo di trasformazione previsto dal nuovo P.G.T. – via Duche	

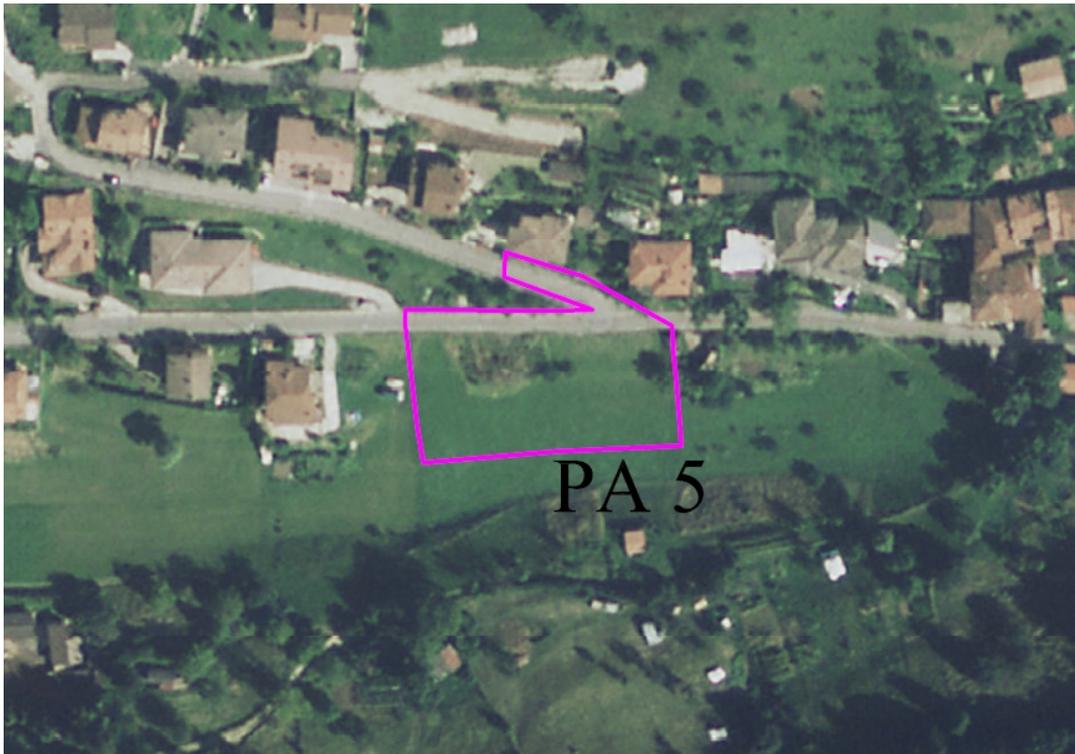
PRESCRIZIONI ATTUATIVE	Intervento preventivo soggetto a piano attuativo	
PRESCRIZIONI QUANTITATIVE	Superficie territoriale: St	mq 982,20
	Rapporto max di copertura St	60 %
	N° piani fuori terra max	3 piani
	H1 max	m 10,50
PRESCRIZIONI SPECIALI	<p>Ammessa destinazione residenziale (con accessori) fino a mq 200,00 per SLP inferiori a 20.000 mq e 1% di SLP per superfici superiori a 20.000 mq. Attività ammesse a magazzino e/o deposito macchinari legati all'impresa edile.</p> <p>La superficie territoriale, su cui si dimensiona il Piano Attuativo, è legata alla reale superficie del comparto, non alla superficie indicata nella presente scheda. Nel caso all'interno del Piano Attuativo, per esempio, fossero presenti strade comunali esistenti od altri sedimi a utilizzo pubblico, questi ultimi sono da scomputarsi dalla superficie territoriale.</p> <p>Dal momento che l'ambito risulta solo parzialmente interessato dalla fascia di rispetto del Reticolo Idrico Minore (per buona parte intubato), e di conseguenza dalla Classe di Fattibilità Geologica 4a, e che detta superficie non risulta indispensabile ai fini della trasformazione edilizia, si prescrive di non trasformare il suolo ricadente in tali vincoli e di non modificare la vegetazione presente lungo il corso d'acqua. Nel caso in cui la trasformazione interessi l'area in vincolo idrogeologico, questa sarà subordinata al rilascio di apposita autorizzazione.</p> <p>Si ricorda il rispetto dell'art. 7 comma 3 della L.R. 13/2001 in merito ai requisiti acustici degli edifici e delle sorgenti sonore interne: " Le richieste di concessione edilizia per la realizzazione di nuovi edifici produttivi e di nuovi impianti devono essere accompagnate da una relazione sulle caratteristiche acustiche degli edifici o degli impianti, ove siano illustrati i materiali e le tecnologie utilizzate per l'insonorizzazione e per l'isolamento acustico in relazione all'impatto verso l'esterno, redatto da un tecnico competente in acustica ambientale".</p> <p>In occasione dell'attuazione del Piano Attuativo, devono essere favorite e facilitate la mobilità lenta e l'accessibilità alla rete del trasporto pubblico: devono essere sempre previsti ed individuati percorsi pedonali continui e protetti, integrati alla rete esistente che colleghino, secondo il percorso più breve possibile, i comparti in trasformazione alle fermate esistenti o di previsione.</p> <p>Al fine di preservare il territorio dalla disseminazione di nuclei edificati di nuova realizzazione, seppur prossimi ad un contesto urbanizzato, si raccomanda, dove possibile, di distribuire i volumi a ridosso dei nuclei edificati esistenti.</p> <p>Al fine di rispettare le indicazioni dell'art. 83 delle NTA del PTCP, si richiede l'obbligo di allegare alla richiesta di attuazione del Piano in esame la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.</p> <p>Per interferenza con il reticolo idrico minore, si rimanda alla corretta applicazione della Normativa di Polizia Idraulica così come individuata nello studio del "Reticolo Idrografico del territorio comunale e Norme di Polizia Idraulica" (D.G.R. 7/7868/02 Integrata con D.G.R. 7/13950/03); per quanto riguarda il divieto di copertura o tombinatura dei corsi d'acqua naturali, si rimanda al contenuto della comunicazione che lo STER di Brescia ha inviato ai comuni bresciani in data 13/06/07 (prot. ADO7.2007.006732) ove viene riportato quanto segue:</p> <p>- per tutti i corsi d'acqua naturali, sia del reticolo idrico principale sia del reticolo idrico minore, vige il</p>	

	divieto di tombinatura così come ribadito all'art. 115 del D.Lgs 152/06; - per tutti i canali artificiali di proprietà privata siano essi canali artificiali ad uso irrigazione siano essi canali destinati ad altro uso (industriale, idroelettrico, ecc) non vige il divieto di tombinatura così come ribadito all'art. 115 del D.Lgs 152/06 dato che di questi è responsabile in regime "privatistico" il concessionario delle acque ex R.D. 1775/1933 fino alla scadenza della concessione di derivazione.	
FATTIBILITA' GEOLOGICA DI PRIMO APPOGGIO	Classe geologica 3A: fattibilità con consistenti limitazioni In parte classe geologica 4A: fattibilità con gravi limitazioni	
CLASSE SENSIBILITA' PAESISTICA	In parte classe 2 – Sensibilità paesistica bassa In parte classe 4 – Sensibilità paesistica alta	
GIUDIZIO DI COMPATIBILTA' URBANISTICA E PAESISTICA	Positivo - compatibile	Area non boscata
DESTINAZIONE PREVALENTE	Produttiva	
DESTINAZIONI COMPATIBILI	Art. 15 comma 7 punto A.T.P. – NTA Documento di Piano –	

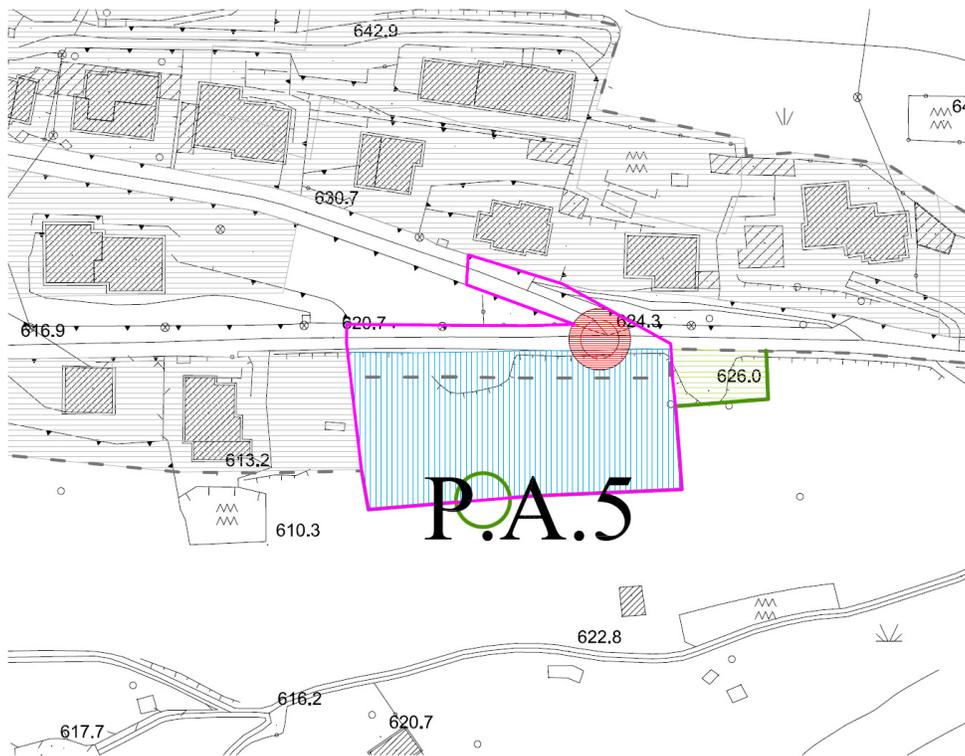
PARAMETRI EDIFICATORI	R copertura max	60% St
	% lotto edificabile a parcheggi e verde	>= 10% di SLP
STANDARDS DI QUALITA' AGGIUNTIVI	I Livello	20 €/mq di SLP
ATTREZZATURE E SERVIZI (STANDARDS) D'AMBITO AGGIUNTIVI	Dotazione di aree a parcheggio pubblico da cedere a margine della Sf	1 mq ogni 10 mq di SLP

SCHEDA TECNICA P.A.5

Estratto Ortofoto



Estratto tav. Dp 13 – Ambiti strategici di progetto



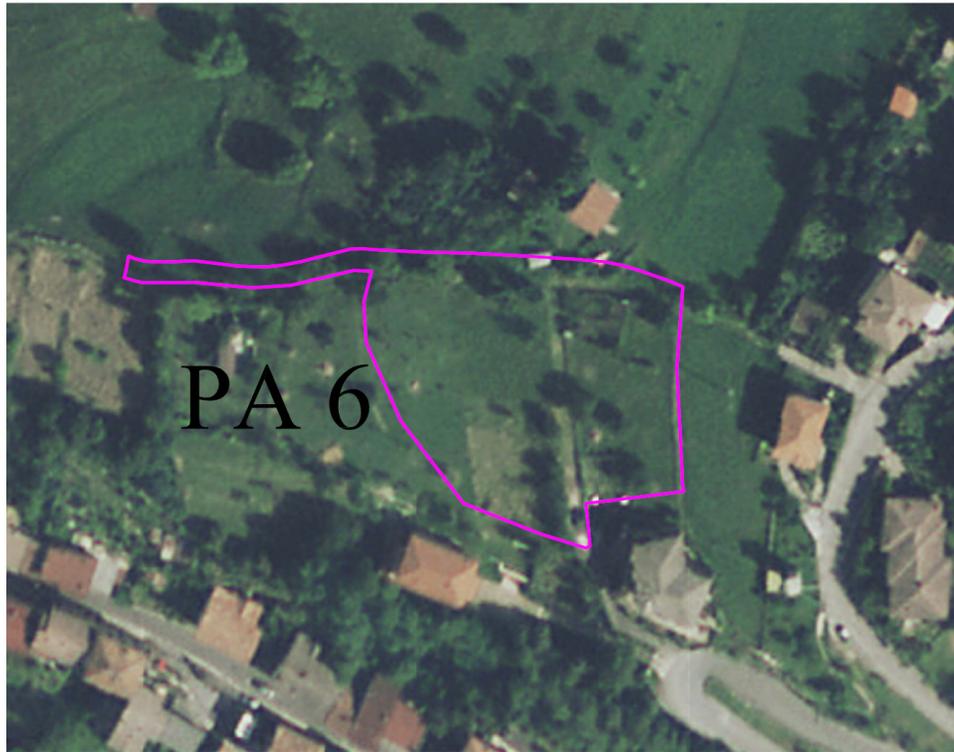
INDIRIZZO DI ASSETTO E DESCRIZIONE AMBITO	P.A. 5 – Nuovo ambito residenziale di trasformazione previsto dal nuovo P.G.T., via Gremone	

PRESCRIZIONI ATTUATIVE	Intervento preventivo soggetto a P.A.	
PRESCRIZIONI QUANTITATIVE	Superficie territoriale: St	mq 3.316,97
	Indice di utilizzazione territoriale μ_t	$\mu_{tmin} = 0,30$ $\mu_{tmax} = 0,40$
	N° piani fuori terra max	2 piani
	SLP max	mq 1.326,79
	Af=% del lotto – comparto edif. a verde	≥ 30% della Sf
PRESCRIZIONI SPECIALI	<p>Obbligo di realizzazione viabilità e servizi all'interno del comparto, in particolare obbligo di realizzazione della rotatoria all'incrocio via Gremone e via Verdi.</p> <p>La superficie territoriale, su cui si dimensiona il Piano Attuativo, è legata alla reale superficie del comparto, non alla superficie indicata nella presente scheda. Nel caso all'interno del Piano Attuativo, per esempio, fossero presenti strade comunali esistenti od altri sedimi a utilizzo pubblico, questi ultimi sono da scomputarsi dalla superficie territoriale.</p> <p>La trasformazione, in quanto ricadente nella fascia di rispetto stradale, come previsto dall'art. 8, comma 3 lettera e) della L. 447/95, dovrà essere subordinata alla predisposizione una valutazione previsionale del clima acustico. Si ricorda il rispetto dell'art. 7 comma 2 della L.R. 13/2001 in merito ai requisiti acustici degli edifici e delle sorgenti sonore interne: " I progetti relativi a nuove costruzioni [...] devono essere corredati da valutazione e dichiarazione di tecnico competente in acustica ambientale che attesti il rispetto dei requisiti acustici".</p> <p>L'attuazione del Piano dovrà essere assoggettato alle procedure di esame dell'impatto paesistico dei progetti ed al relativo parere paesistico espresso dalla Commissione del Paesaggio.</p> <p>In occasione dell'attuazione del Piano Attuativo, devono essere favorite e facilitate la mobilità lenta e l'accessibilità alla rete del trasporto pubblico: devono essere sempre previsti ed individuati percorsi pedonali continui e protetti, integrati alla rete esistente che colleghino, secondo il percorso più breve possibile, i comparti in trasformazione alle fermate esistenti o di previsione.</p> <p>Al fine di preservare il territorio dalla disseminazione di nuclei edificati di nuova realizzazione, seppur prossimi ad un contesto urbanizzato, si raccomanda, dove possibile, di distribuire i volumi a ridosso dei nuclei edificati esistenti.</p> <p>Al fine di rispettare le indicazioni dell'art. 83 delle NTA del PTCP, si richiede l'obbligo di allegare alla richiesta di attuazione del Piano in esame la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.</p>	
FATTIBILITA' GEOLOGICA DI PRIMO APPOGGIO	Classe geologica 3A: fattibilità con consistenti limitazioni	
CLASSE SENSIBILITA' PAESISTICA	Classe 2 – Sensibilità paesistica bassa	
GIUDIZIO DI COMPATIBILTA' URBANISTICA E PAESISTICA	Positivo - compatibile	Non in area boscata
DESTINAZIONE PREVALENTE	Residenziale	
DESTINAZIONI COMPATIBILI	Art. 13 comma 3 – NTA del Documento di Piano	

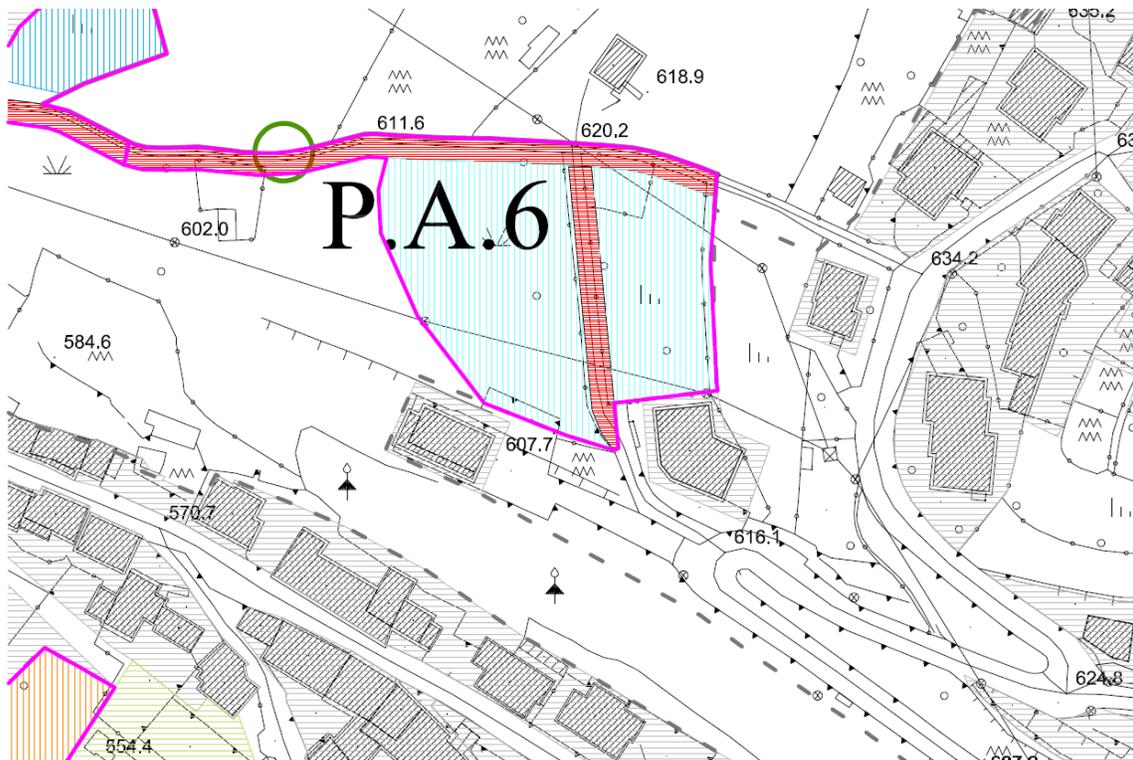
VOLUME INSEDIABILI	Minimo	mc 3.112,20
	Massimo	mc 4.149,60
STANDARDS DI QUALITA' AGGIUNTIVI	I Livello	0,00 €/mc
	II Livello	10,00 €/mc
ATTREZZATURE E SERVIZI (STANDARDS) D'AMBITO	Totale	18,00 (se vol. min), o 25,00 mq/ab (altro vol.: max)
	di cui reperibili in loco	min 18 mq/ab
	possibilità di monetizzazione	7 mq/ab
MC PER ABITANTE DI PREVISIONE	<i>200 mc/ab</i>	
VANI PER ABITANTE DI PREVISIONE (1 VANO = 100 MC)	<i>2,00 vani/ab</i>	
N° ABITANTI INSEDIABILI max	21 ab	

SCHEDA TECNICA P.A.6

Estratto Ortofoto



Estratto tav. Dp 13 – Ambiti strategici di progetto



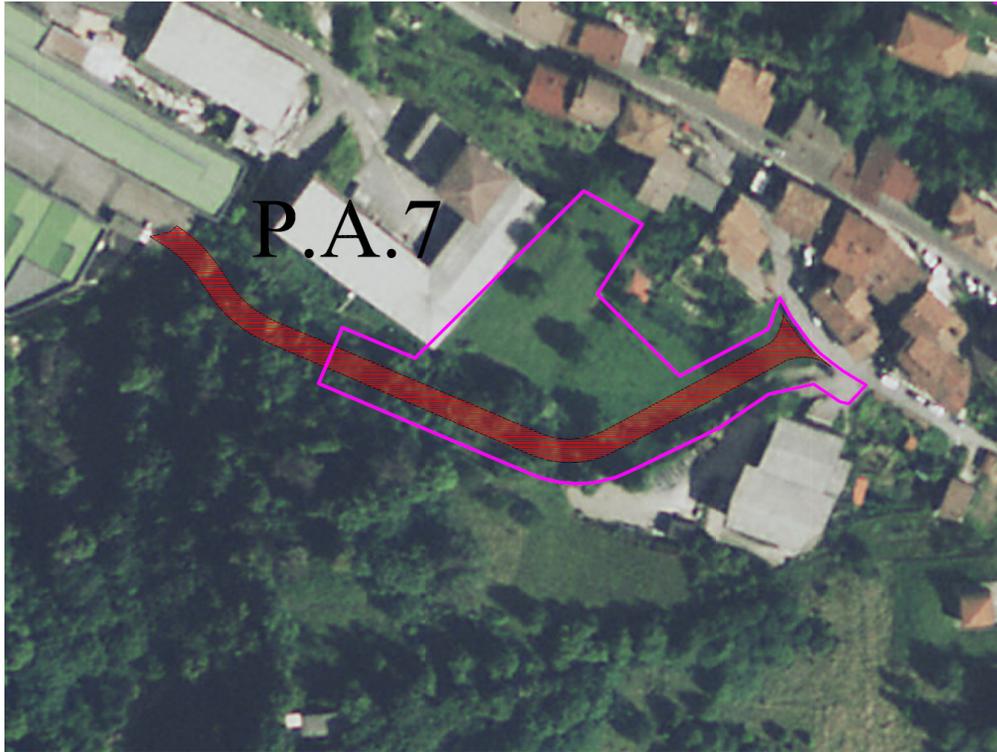
INDIRIZZO DI ASSETTO E DESCRIZIONE AMBITO	P.A. 6 – Nuovo ambito residenziale di trasformazione previsto dal P.R.G. previgente, via Bacana – Via De Gasperi	
PRESCRIZIONI ATTUATIVE	Intervento preventivo soggetto a P.A.	
PRESCRIZIONI QUANTITATIVE	Superficie territoriale: St	mq 4.193,47
	Indice di utilizzazione territoriale μ_i	$\mu_{tmin}= 0,30$ $\mu_{tmax}= 0,40$
	N° piani fuori terra max	2 piani
	SLP max	mq 1.677,39
	Af=% del lotto – comparto edif. a verde	≥ 30% della Sf
PRESCRIZIONI SPECIALI	<p>Obbligo di realizzazione viabilità e servizi come indicato all'interno del comparto.</p> <p>La superficie territoriale, su cui si dimensiona il Piano Attuativo, è legata alla reale superficie del comparto, non alla superficie indicata nella presente scheda. Nel caso all'interno del Piano Attuativo, per esempio, fossero presenti strade comunali esistenti od altri sedimi a utilizzo pubblico, questi ultimi sono da scomputarsi dalla superficie territoriale.</p> <p>Si ricorda, ai sensi della L. 36/2001, nella progettazione di ambienti abitativi in prossimità di linee elettriche, l'obbligo di rispettare l'obiettivo di qualità di 3 microtesla previsto dall'art. 4 del DPCM 8 luglio 2003 e le fasce di rispetto determinate ai sensi dell'art. 6 del medesimo decreto.</p> <p>A tal proposito, considerando la comunicazione inviata da Terna il 23/02/2010 in merito alla VAS, si prescrive di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inviare a Terna il progetto dell'opera al fine di verificarne la compatibilità; - Richiedere a Terna il calcolo delle fasce di rispetto, in corrispondenza dell'opera, determinate secondo il Decreto 29/05/2008 - La trasformazione, in quanto ricadente nella fascia di rispetto stradale, come previsto dall'art. 8, comma 3 lettera e) della L. 447/95, dovrà essere subordinata alla predisposizione una valutazione previsionale del clima acustico. - Si ricorda il rispetto dell'art. 7 comma 2 della L.R. 13/2001 in merito ai requisiti acustici degli edifici e delle sorgenti sonore interne: " I progetti relativi a nuove costruzioni [...] devono essere corredati da valutazione e dichiarazione di tecnico competente in acustica ambientale che attesti il rispetto dei requisiti acustici". <p>L'attuazione del Piano dovrà essere assoggettato alle procedure di esame dell'impatto paesistico dei progetti ed al relativo parere paesistico espresso dalla Commissione del Paesaggio.</p> <p>In occasione dell'attuazione del Piano Attuativo, devono essere favorite e facilitate la mobilità lenta e l'accessibilità alla rete del trasporto pubblico: devono essere sempre previsti ed individuati percorsi pedonali continui e protetti, integrati alla rete esistente che colleghino, secondo il percorso più breve possibile, i comparti in trasformazione alle fermate esistenti o di previsione.</p> <p>Al fine di preservare il territorio dalla disseminazione di nuclei edificati di nuova realizzazione, seppur prossimi ad un contesto urbanizzato, si raccomanda, dove possibile, di distribuire i volumi a ridosso dei nuclei edificati esistenti.</p> <p>Al fine di rispettare le indicazioni dell'art. 83 delle NTA del PTCP, si richiede l'obbligo di allegare alla richiesta di attuazione del Piano in esame la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.</p>	
FATTIBILITA' GEOLOGICA DI PRIMO APPOGGIO	Classe geologica 3B: fattibilità con consistenti limitazioni	

CLASSE SENSIBILITA' PAESISTICA	Classe 2 – Sensibilità paesistica bassa	
GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' URBANISTICA E PAESISTICA	Positivo - compatibile	Non in area boscata
DESTINAZIONE PREVALENTE	Residenziale	
DESTINAZIONI COMPATIBILI	Art. 13 comma 3 – NTA del Documento di Piano	

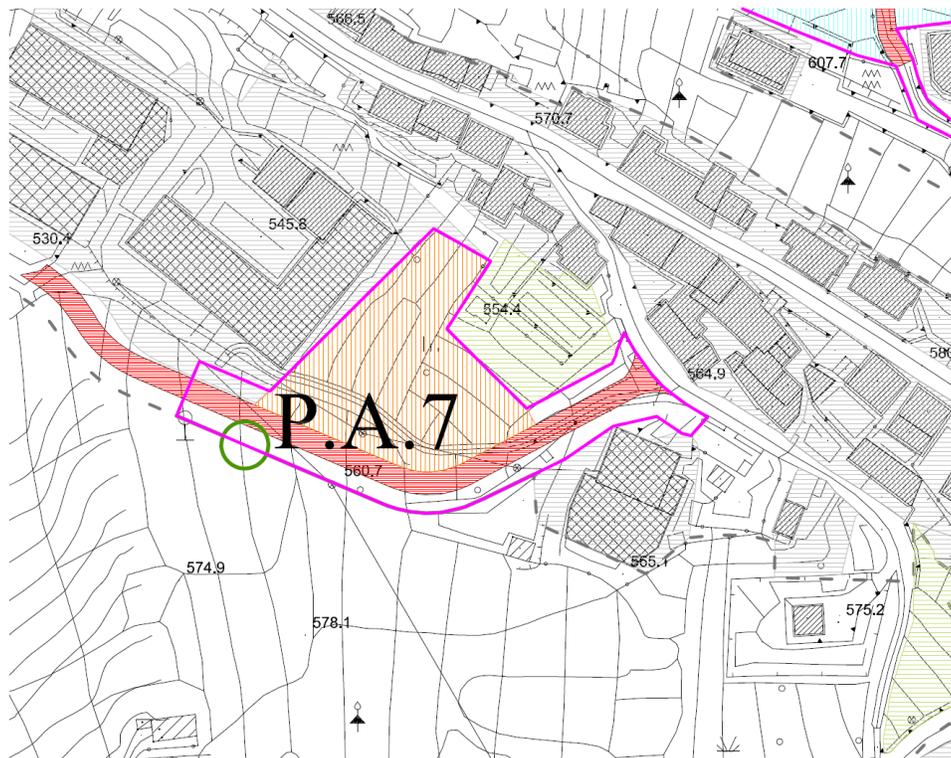
VOLUME INSEDIABILI	Minimo	mc 3.774,12
	Massimo	mc 5.032,17
STANDARDS DI QUALITA' AGGIUNTIVI	I Livello	0,00 €/mc
	II Livello	10,00 €/mc
ATTREZZATURE E SERVIZI (STANDARDS) D'AMBITO	Totale	18,00 (se vol. min), o 25,00 mq/ab (altro vol.: max)
	di cui reperibili in loco	min 18 mq/ab
	possibilità di monetizzazione	7 mq/ab
MC PER ABITANTE DI PREVISIONE	200 mc/ab	
VANI PER ABITANTE DI PREVISIONE (1 VANO = 100 MC)	2,00 vani/ab	
N° ABITANTI INSEDIABILI max	25 ab	

SCHEDA TECNICA P.A.7

Estratto Ortofoto



Estratto tav. Dp 13 – Ambiti strategici di progetto



NDIRIZZO DI ASSETTO E DESCRIZIONE AMBITO	P.A. 7 – Nuovo ambito produttivo di trasformazione previsto dal P.R.G. previgente – via Insegnante Plona	
PRESCRIZIONI ATTUATIVE	Intervento preventivo soggetto a piano attuativo	
PRESCRIZIONI QUANTITATIVE	Superficie territoriale: St	mq 4.417,84
	Rapporto max di copertura St	60%
	N° piani fuori terra max	3 piani
	H1 max	m 10,50
PRESCRIZIONI SPECIALI	<p>Ammessa destinazione residenziale (con accessori) fino a mq 200,00 per SLP inferiori a 20.000 mq e 1% di SLP per superfici superiori a 20.000 mq.</p> <p>Si precisa che NON verrà edificata la zona interessata da bosco. Si prescrive di mantenere una fascia vegetata nella parte più vicina alle abitazioni in modo da costituire un cuscinetto tampone fra l'ambito artigianale e quello residenziale. Obbligo di realizzare una barriera verde realizzate con specie autoctone, con finalità di inserimento paesaggistico e di schermatura per le abitazioni circostanti, da definirsi in sede di convenzionamento di PA.</p> <p>La superficie territoriale, su cui si dimensiona il Piano Attuativo, è legata alla reale superficie del comparto, non alla superficie indicata nella presente scheda. Nel caso all'interno del Piano Attuativo, per esempio, fossero presenti strade comunali esistenti od altri sedimi a utilizzo pubblico, questi ultimi sono da scomputarsi dalla superficie territoriale.</p> <p>L'eventuale trasformazione del bosco sarà subordinata ad approvazione dell'Ente competente ai sensi della normativa forestale in vigore; verranno disposte dal medesimo Ente gli interventi compensativi previsti dalla normativa.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nel caso in cui la trasformazione interessi l'area in vincolo idrogeologico, questa sarà subordinata al rilascio di apposita autorizzazione. - Si prescrive di mantenere una fascia vegetata nella parte più vicina alle abitazioni in modo da costituire un cuscinetto tampone fra l'ambito artigianale e quello residenziale. - Si ricorda il rispetto dell'art. 7 comma 3 della L.R. 13/2001 in merito ai requisiti acustici degli edifici e delle sorgenti sonore interne: " Le richieste di concessione edilizia per la realizzazione di nuovi edifici produttivi e di nuovi impianti devono essere accompagnate da una relazione sulle caratteristiche acustiche degli edifici o degli impianti, ove siano illustrati i materiali e le tecnologie utilizzate per l'insonorizzazione e per l'isolamento acustico in relazione all'impatto verso l'esterno, redatto da un tecnico competente in acustica ambientale". <p>In occasione dell'attuazione del Piano Attuativo, devono essere favorite e facilitate la mobilità lenta e l'accessibilità alla rete del trasporto pubblico: devono essere sempre previsti ed individuati percorsi pedonali continui e protetti, integrati alla rete esistente che colleghino, secondo il percorso più breve possibile, i comparti in trasformazione alle fermate esistenti o di previsione.</p> <p>Al fine di preservare il territorio dalla disseminazione di nuclei edificati di nuova realizzazione, seppur prossimi ad un contesto urbanizzato, si raccomanda, dove possibile, di distribuire i volumi a ridosso dei nuclei edificati esistenti.</p> <p>Al fine di rispettare le indicazioni dell'art. 83 delle NTA del PTCP, si richiede l'obbligo di allegare alla richiesta di attuazione del Piano in esame la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.</p>	
FATTIBILITA' GEOLOGICA DI PRIMO APPOGGIO	Classe geologica 3A: fattibilità con consistenti limitazioni	

CLASSE SENSIBILITA' PAESISTICA	In parte classe 1 – Sensibilità paesistica molto bassa In parte classe 2 – Sensibilità paesistica bassa In parte classe 4 – Sensibilità paesistica alta	
GIUDIZIO DI COMPATIBILITA' URBANISTICA E PAESISTICA	Positivo - compatibile	Marginalmente presenza di bosco
DESTINAZIONE PREVALENTE	Produttiva	
DESTINAZIONI COMPATIBILI	Art. 15 comma 7 punto A.T.P. – NTA Documento di Piano –	

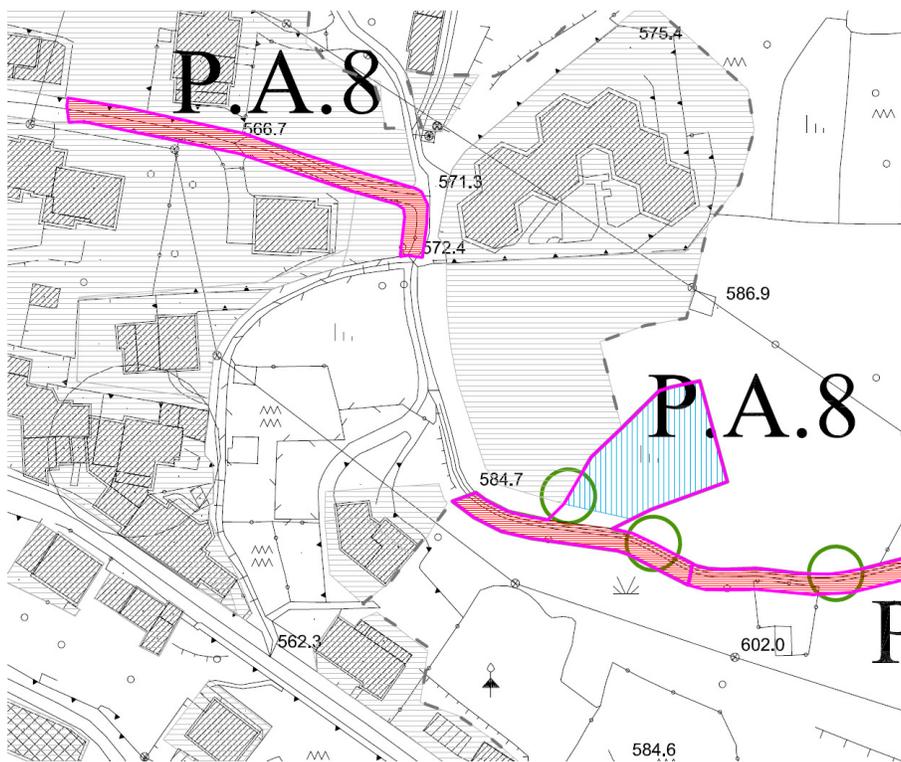
PARAMETRI EDIFICATORI	R copertura max	60% St
	% lotto edificabile a parcheggi e verde	>= 10% di SLP
STANDARDS DI QUALITA' AGGIUNTIVI	I Livello	20 €/mq di SLP
ATTREZZATURE E SERVIZI (STANDARDS) D'AMBITO AGGIUNTIVI	Dotazione di aree a parcheggio pubblico da cedere a margine della Sf	1 mq ogni 10 mq di SLP

SCHEDA TECNICA P.A.8

Estratto Ortofoto



Estratto tav. Dp 13 – Ambiti strategici di progetto



INDIRIZZO DI ASSETTO E DESCRIZIONE AMBITO	P.A. 8 – Nuovo ambito residenziale di trasformazione previsto dal nuovo P.G.T., via Bacana – Via De Gasperi	

PRESCRIZIONI ATTUATIVE	Intervento preventivo soggetto a P.A.	
PRESCRIZIONI QUANTITATIVE	Superficie territoriale: St	mq 1.071,91
	Indice di utilizzazione territoriale μ_t	$\mu_{tmin} = 0,30$ $\mu_{tmax} = 0,40$
	N° piani fuori terra max	2 piani
	SLP max	mq 428,76
	Af=% del lotto – comparto edif. a verde	≥ 30% della Sf
PRESCRIZIONI SPECIALI	<p>Obbligo di realizzazione viabilità e servizi come indicato all'interno del comparto. Obbligo di realizzazione allargamento strada di via De Gasperi, come indicato negli estratti grafici.</p> <p>La superficie territoriale, su cui si dimensiona il Piano Attuativo, è legata alla reale superficie del comparto, non alla superficie indicata nella presente scheda. Nel caso all'interno del Piano Attuativo, per esempio, fossero presenti strade comunali esistenti od altri sedimi a utilizzo pubblico, questi ultimi sono da scomputarsi dalla superficie territoriale.</p> <p>La trasformazione, in quanto ricadente nella fascia di rispetto stradale, come previsto dall'art. 8, comma 3 lettera e) della L. 447/95, dovrà essere subordinata alla predisposizione una valutazione previsionale del clima acustico. Si ricorda il rispetto dell'art. 7 comma 2 della L.R. 13/2001 in merito ai requisiti acustici degli edifici e delle sorgenti sonore interne: " I progetti relativi a nuove costruzioni [...] devono essere corredati da valutazione e dichiarazione di tecnico competente in acustica ambientale che attesti il rispetto dei requisiti acustici".</p> <p>In occasione dell'attuazione del Piano Attuativo, devono essere favorite e facilitate la mobilità lenta e l'accessibilità alla rete del trasporto pubblico: devono essere sempre previsti ed individuati percorsi pedonali continui e protetti, integrati alla rete esistente che colleghino, secondo il percorso più breve possibile, i comparti in trasformazione alle fermate esistenti o di previsione.</p> <p>Al fine di preservare il territorio dalla disseminazione di nuclei edificati di nuova realizzazione, seppur prossimi ad un contesto urbanizzato, si raccomanda, dove possibile, di distribuire i volumi a ridosso dei nuclei edificati esistenti.</p> <p>Al fine di rispettare le indicazioni dell'art. 83 delle NTA del PTCP, si richiede l'obbligo di allegare alla richiesta di attuazione del Piano in esame la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.</p>	
FATTIBILITA' GEOLOGICA DI PRIMO APPOGGIO	Classe geologica 3B: fattibilità con consistenti limitazioni	
CLASSE SENSIBILITA' PAESISTICA	Classe 2 – Sensibilità paesistica bassa	
GIUDIZIO DI COMPATIBILTA' URBANISTICA E PAESISTICA	Positivo - compatibile	Non in area boscata
DESTINAZIONE PREVALENTE	Residenziale	
DESTINAZIONI COMPATIBILI	Art. 13 comma 3 – NTA del Documento di Piano	

VOLUME INSEDIABILI	Minimo	mc 964,71

	Massimo	mc 1.286,28
STANDARDS DI QUALITA' AGGIUNTIVI	I Livello	0,00 €/mc
	II Livello	10,00 €/mc
ATTREZZATURE E SERVIZI (STANDARDS) D'AMBITO	Totale	18,00 (se vol. min), o 25,00 mq/ab (altro vol.: max)
	di cui reperibili in loco	min 18 mq/ab
	possibilità di monetizzazione	7 mq/ab
MC PER ABITANTE DI PREVISIONE	<i>200 mc/ab</i>	
VANI PER ABITANTE DI PREVISIONE (1 VANO = 100 MC)	<i>2,00 vani/ab</i>	
N° ABITANTI INSEDIABILI max	6 ab	

Ultima pagina